Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 309

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 28 dicembre 1943-XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'economia inglese e la situazione bellica

Mentre la radio inglese, ciò che è comprensibile, nelle sue trasmissioni e nelle sue considerazioni sulla situazione bellica e sulle future prospettive della Gran Bretagna ostenta un certo ottimismo, nei circoli bene informati svedesi si è del parere che la economia inglese rispetto alla situazione bellica sia in grave imbarazzo. Tale impressione è basata da una parte su impressioni personali ricavate da osservatori neutrali durante la permanenza in Inghilterra, e dall'altra parte su pubblicazioni delle organizzazioni economiche inglesi e di competenti.

Il cancelliere del Tesoro Kingsley Wood, morto recentemente, ha dipinto con molta efficacia la situazione dell'Inghilterra; non bisogna dimenticare, se si vuol considerare nel loro giusto valore le sue espressioni, che dato l'alto posto di responsabilità che egli occupava, esse sono ispirate ad un naturale riserbo che conferisce alle sue parole un significato ancora più grave. Alla fine di luglio il defunto cancelliere dichiarò per esempio che la politica finanziaria dopo la guerra sarà dominata dal fatto che l'Inghilterra ha perduto il prodotto dei suoi investimenti di oltreoceano e che nell'interesse del mantenimento dello standard e dei rifornimenti della sua industria si baserà su larghe importazioni. Queste sono possibili soltanto se dopo la guerra aumenteranno anche le esportazioni.

Qualche tempo dopo il cancelliere Wood dichiarava che il trapasso dall'economia di guerra a quella di pace provocherà il pericolo di una inflazione. Perciò il controllo dello Stato sulla economia, almeno per un certo tempo, dovrà essere mantenuto. Con speciale interesse si è parlato nei circoli svedesi della dichiarazione di Wood secondo la quale la politica finanziaria dovrà essere al servizio dei piani industriali e sociali.

Nella relazione annuale degli industriali inglesi possiamo leggere le seguenti parole: «La finanza deve servire all'industria, e non essere la sua padrona». Ciò si rivolge tanto contro l'egemonia della finanza statale quanto contro l'egemonia della finanza privata, sulla quale il noto grande industriale S. Courtauld — il cosidetto re della seta artificiale — ha pronunciato il seguente giudizio: «I fabbricanti che conoscono bene le istituzioni finanziarie sono simili ai banditi, i quali attendono in agguato ad un crocicchio i produttori per spogliarli anche della camicia». Il malcontento estremo esistente nell'industria inglese non potrebbe esser espresso con parole più roventi e colorite di quanto avviene in questo caso. Si tratta qui di un pessimismo che rivela anche quanto sia ostacolata l'iniziativa industriale.

Al principio di agosto anche il presidente dell'Ufficio commerciale Hugh Dalton ha sottolineato che l'avvenire dell'Inghilterra dipende dal problema delle esportazioni. Davanti alla Camera dei Comuni egli affermava che è vero che per il momento, ora come prima, è necessario limitare molto fortemente le esportazioni, ma che nonostante ciò bisogna prepararsi ad una fase nella quale la Gran Bretagna possa nuovamente dare impulso e favorire le sue esportazioni. E ciò perchè occorre in tal modo procurarsi le valute per le materie prime necessarie alle industrie e per l'acquisto di grandi quantità di generi alimentari, che all'interno non possono esser prodotti.

Significativo per valutare la situazione è anche il fatto che le prospettive per l'aumento così necessario delle esportazioni sono oggetto del più nero pessimismo. Il noto economista sir Ernest Benn ha dichiarato a questo proposito: «Tre quarti del benessere del popolo inglese si basa su investimenti di capitale, redditi provenienti dai noli marittimi, dalla finanza e dalle esportazioni. Tre quarti di questi redditi sono spariti. I nostri investimenti sono esauriti per soddisfare gli obblighi del «cash and carry» impostoci dagli Stati Uniti. I nostri redditi provenienti da servizi finanziari, in seguito al controllo ufficiale delle valute sono ridotti ad un'ombra di quelli che erano un tempo. E per quanto concerne le esportazioni noi abbiamo incoraggiato altri Paesi a sviluppare una loro industria degli armamenti, creando così a noi stessi nuove difficoltà, qualora volessimo riprendere la nostra politica di favorire le esportazioni. Per tutti questi fatti il nostro tenore di vita è esposto ad un grave pericolo».

Recentemente «l'Economist» affermava che l'Inghilterra non sarebbe più capace di entrare in concorrenza. Inoltre, contro il giudizio corrente che i costi di produzione negli Stati Uniti sarebbero i più elevati, in realtà risulta che invece in Inghilterra tali costi sono più elevati, perchè il suo apparato industriale è invecchiato ed i salari in confronto alle prestazioni di mano d'opera sono molto alti.

Si potrebbero citare innumerevoli dichiarazioni di riviste tecniche e d'economia inglesi che parlano della perdita dei mercati negli Stati Uniti. Nell'America centrale e meridionale le cose non sono diverse che in Africa, nel Canadà, Australia e Nuova Zelanda. Ma gli Stati Uniti dominano anche, indipendentemente dall'Asia orientale, le più importanti fonti di materie prime e controllano le esportazioni inglesi in costante diminuzione traendone profitto e aumentando le proprie. La flotta mercantile dell'Inghilterra è decimata, e così il tonnellaggio. Che cosa avverrà dell'Impero? La dichiarazione dell'ex Primo Ministro canadese Viscount Bennett secondo la quale «è molto facile che l'Inghilterra — anche se dovesse vincere questa guerra — perda il suo impero», è commentata nei circoli economici britannici nel senso che in tal caso non potrebbe esser salvaguardata neppure la pura esistenza.

L'opinione pubblica più illuminata sente che la guerra non ha più uno scopo ed un senso. Tutto ciò è evidentemente la causa principale del crescente pessimismo dominante nei circoli economici inglesi nonostante le altisonanti affermazioni di Radio-Londra.

Riunione del Parlamento nipponico

TOKIO, 27 dicembre.
(Servizio Asia orientale del D.N.B.)

Il Parlamento nipponico è stato chiamato per la sua ottantaquattresima seduta.

Nell'ordine del giorno sono elencati tra l'altro vari problemi riguardanti le tasse. Oggi, il ministro della Guerra ed il ministro della Marina faranno un rapporto sulla presente situazione militare.

Tito e l'ex re Pietro litigano per l'oro

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il collaboratore diplomatico del «Observer» informa che tra il capo delle bande comuniste Tito e l'ex re Pietro è sorta una lite per un tesoro di circa 20 milioni di sterline in oro.

Si tratta della riserva della ex banca statale jugoslava, la quale dunque non appartiene a nessuno dei due, ma allo Stato e rispettivamente al popolo.

L'oro è stato trasportato nel 1941 negli Stati Uniti.

Dopo la conferenza di Teheran, in cui l'Inghilterra ha accettato la politica di Mosca della bolscevizzazione dell'Europa, re Pietro ha incominciato a temere che non gli sarà più possibile attingere alle riserve del tesoro oppure stampare nuove banconote jugoslave, e con ciò gli sarà pure impossibile continuare «a governare» al Cairo.

Duecento volontari della Divisione azzurra rientrano in Patria

SAN SEBASTIANO, 27 dicembre

Duecento volontari della Divisione Azzurra sono rientrati in Patria dal fronte dell'est in seguito a ferite riportate in combattimento. A San Sebastiano sono stati accolti con una grande manifestazione di simpatia a cui hanno partecipato unità e una gran massa di popolo.

Capi delle Province e Commissari fascisti ricevuti dal Duce

QUARTIER GENERALE, 27 dic.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi i Capi delle province di Torino, Cuneo, Vercelli, Bologna, Firenze Como e Forlì ed i Commissari delle Federazioni fasciste repubblicane di Roma, Torino, Vercelli e Bologna.

Continua la nefanda deportazione dei bimbi italiani

LISBONA, 27 dicembre.

Continua nella Sicilia martoriata la nefanda opera per la deportazione dei bimbi italiani in Russia.

Secondo notizie di fonte neutrale, è in via di allestimento il secondo scaglione di bimbi che a quanto si apprende dovrebbero imbarcarsi questa volta nel porto di Catania.

Il governatore della Martinica giunto in Europa

MADRID, 27 dicembre.

E' giunto in territorio spagnolo diretto a Vichy, l'Ammiraglio Robert, Governatore della Martinica. Come è noto egli non volle aderire alla richiesta americana di consegnare l'isola e si mantenne fedele al Governo del Maresciallo Pétain.

Attacco aereo giapponese sull'isola di Arawe

Attacco nemico su Rabaul respinto

TOKIO, 27 dicembre.

Durante un attacco giapponese compiuto giovedì sull'isola Arawe, come annuncia il Quartiere generale imperiale, sono stati provocati degli incendi su otto diversi punti degli apprestamenti militari. Inoltre sono state incendiate due imbarcazioni da sbarco.

Nello stesso giorno sono stati abbattuti 24 aeroplani nemici da una formazione di 70 attaccanti che erano comparsi su una base giapponese. L'abbattimento di quattro di questi non è stato ancora confermato. I giapponesi hanno perduto 6 velivoli.

La stampa sovietica pretende l'incorporamento degli Stati baltici

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Dopo che il patto tra Benes e Stalin è stato ratificato, la stampa sovietica pretende in forma violenta l'incorporazione dei tre Stati baltici.

La rivista «Guerra e classe operaia» rifiuta tutti i piani di federazione e si rivolge contro i circoli statunitensi che vengono definiti come costruttori di questi castelli in aria, e richiede che gli Stati baltici, «ritornino nella famiglia sovietica».

Un comitato per l'organizzazione dei musulmani dell'India

BANGCOK, 27 dicembre.

La lega dei musulmani dell'India nella sua ultima riunione ha deciso all'unanimità di nominare un comitato d'azione per organizzare i musulmani di tutta l'India in modo da far fronte a tutte le contingenze e di resistere agli alleati che hanno di mira solo un'India disunita e prepararsi alle prossime lotte secondo i piani di Pakinstan ovvero della lega degli indu e dei musulmani per l'India unita.

La lega ha incaricato inoltre il comitato di preparare un programma quinquennale per lo sviluppo dell'attività del Pakinstan.

L'ammiraglio von Reuter solennemente commemorato dal capo della Marina tedesca

BERLINO, 27 dicembre.

Il Capo supremo della Kriegsmarine, grande Ammiraglio Dönitz ha pubblicato per la morte del vice ammiraglio von Reuter il seguente necrologio:

«Il 18 dicembre 1943, è morto il vice ammiraglio von Reuter. Con lui è scomparso un ufficiale che aveva offerto prove esemplari nella ex Marina Imperiale, in guerra come in pace.

Nella grande guerra 1914-18 egli si è distinto come comandante dell'incrociatore da battaglia «Dörflinger»; come comandante del quarto gruppo da ricognizione nella battaglia dello Skagerrak e specialmente nel combattimento del 17 febbraio 1917.

Nell'autunno del 1918, egli è stato nominato comandante supremo delle forze da ricognizione, ed ha dovuto portare a termine il difficile compito del trasferimento della flotta tedesca a Scapa Flow.

Lasciato in balia di se stesso, diviso dalla sua patria, egli prese la decisione di affondare la flotta, per toglierla all'avidità nemica.

Questa azione coraggiosa, ha impedito la consegna definitiva delle nostre navi. In questi tempi, i più duri per la nostra patria, questa decisione ardita rappresenta una fiaccola luminosa del risveglio tedesco.

Il nome dell'ammiraglio von Reuter è congiunto strettamente con questa azione di carattere, e rimarrà così per tutti i tempi».

Il comunista Roveda è stato arrestato

Egli era nascosto in un convento di gesuiti

ROMA, 27 dicembre.

E' stato arrestato dalla Polizia repubblicana il comunista Giovanni Roveda che fu uno dei protagonisti del regime di Badoglio.

Egli si era rifugiato in un convento di gesuiti a Roma.

Luci sul problema giudaico in Turchia

Ataturk fondò la Repubblica turca con l'aiuto di soldati e di contadini, dai quali dopo la lotta vittoriosa fu riconosciuto quale capo del nuovo Stato. Ebrei e massoni non lo hanno certamente aiutato in tale compito per cui egli non ebbe a rendersi mai colpevole di gratitudine o di favoreggiamento verso di essi.

Gli ebrei poterono continuare a vivere nella nuova Turchia indisturbati, non furono osteggiati, perdettero però le loro posizioni privilegiate. A Istanbul, a Izmir e in altre città portuali dell'Anatolia occidentale da secoli esistevano ricche e potenti comunità ebree nelle cui mani si trovava una gran parte del commercio turco di importazione ed esportazione, all'ingrosso e al minuto.

Il commerciante turco doveva faticare per affermarsi. Gli ebrei erano proprietari di tabarini e bettole dove la popolazione locale veniva non solo ricattata ma incitata al vizio. Nelle banche si trovava l'ebreo come dirigente o come impiegato, nelle succursali di case commerciali estere operavano ebrei con l'abituale colpo d'occhio a vantaggio dell'ebraismo.

Sui mercati commerciali ebrei appioppavano a ingenui turisti merci di scarto a prezzi esosi, mentre i loro correligionari percorrevano l'Anatolia sottraendo ai poveri contadini pregevoli ed antichi oggetti d'arte a prezzi irrisori. Dovunque l'ebreo sapeva guadagnare nuocendo ai turchi. A qual punto la stampa fosse giudaizzata, lo si vide dalla campagna che essa condusse per anni contro la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista.

Prescindendo dai porti occidentali e dalle città della Turchia europea, la colonia ebrea in Anatolia è limitata. In Anatolia mancano levantini, greci ed armeni, le comunità ebree si trovano di fronte a una popolazione turco-islamica per numero più volte superiore. Esse sono qui esposte a continua vigilanza e critica per cui devono procedere alquanto prudentemente.

Una forte comunità ebraica risiede nella città industriale di Brussa. Colà hanno gli ebrei un loro proprio quartiere nel cui centro si eleva la vecchia sinagoga minacciosa come una fortezza. Essi vi possiedono buone case arredate con mobili, il che nella povera Anatolia è un segno di benessere. Qui il commerciante turco in bozzoli di seta deve lottare ogni anno col commerciante ebreo che cerca di attrarre a sè la maggiore parte del raccolto.

Anche un certo numero di fabbriche, specialmente fabbriche di seta e per lo stampaggio delle stoffe, sono di proprietà ebrea e i loro prodotti vengono decantati come «merce nazionale». Negli ultimi anni prima della guerra si rese palese contro i proprietari di negozi sul mercato una forte corrente mirante a che i negozi venissero affittati ormai soltanto a cittadini turchi non ebrei.

Solo di raro il Governo turco si occupò dei suoi sudditi di razza ebrea. *Nell'anno 1935 Ataturk tirò un colpo al giudaismo quando d'improvviso un giorno sospese le logge massoniche in Turchia e fece sequestrare il loro patrimonio.* Un vano tentativo di fare degli ebrei veri sudditi turchi fu l'imposizione del turco come madre lingua. Di maggior effetto fu la decisione di trasformare subito in scuole turche le scuole delle comunità ebree.

La gran massa della popolazione turca ha lasciato bonariamente vivere accanto a sè l'ebreo e non gli fu per nulla ostile, si tenne però da lui sempre lontana disprezzandolo e facendolo oggetto del suo scherno. «Io sono turco tu sei ebreo», si accentuava e si accettava sempre anche nelle questioni private. Coll'educazione e un sentimento nazionale turco gli [illegible] furono resi attenti sul problema razziale. Essi comprendono ormai con la ragione ciò che prima era in loro solo un sentimento e ripudiano la comunione con gli ebrei.

Ai turchi colti non influenzati dalla massoneria, già da tempo erano note le dottrine del giudaismo. Ma si riferivano in ciò al giudaismo ufficiale. Gli ebrei turchizzati, invece i Dönme, i cui antenati erano passati all'islamismo [illegible] musulmani e la lingua turca, [illegible]

Negli ultimi decenni la Turchia ha aperto ospitalmente le frontiere ad immigranti ebrei, i quali seppero dovunque inserirsi nel [illegible] di vita del Paese e hanno cercato di influenzare e di guidare la popolazione [illegible]. Ciò però non riuscì loro. Ripetuti decreti dimostrarono la decisione del Governo di proteggere il popolo da tutte le macchinazioni di questi nemici dello Stato. [illegible] La Turchia riceve così la conoscenza del giudaismo che nel corso della sua storia gli [illegible]: in compenso della sua ospitalità e generosità subisce lo sfruttamento e il danneggiamento dei suoi interessi vitali.

Gli intrighi del giudaismo contro lo Stato in questa guerra hanno aperto gli occhi anche a molti turchi. Anche in Turchia si fa sempre più evidente quanto straordinariamente pericoloso sia il giudaismo per uno Stato neutrale. Tale convinzione ha portato con sè un aumento della tendenza antigiudaica e anche il Governo fa del suo meglio per proteggere il popolo turco da pericoli politici da parte del giudaismo.

Prospettive norvegesi

BERLINO, 27 dicembre.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma in un suo articolo intitolato «Prospettive norvegesi», che l'anno che ora volge al termine è stato per la Norvegia un anno pieno di lavoro e di esperienze.

Le giovani forze nazionali si sono dimostrate più forti e più produttive di quello che si credeva. La resistenza contro la politica della Norvegia in seno alla collaborazione europea, non sono ancora del tutto eliminate, ma decine di migliaia di norvegesi sperano, operano e silenziosamente che il destino della Norvegia si unirà in stretta collaborazione con quello degli altri popoli europei.

SUI FRONTI DI GUERRA

Tutti gli attacchi sovietici respinti

La battaglia prosegue violenta a Scitomir e a Vitebsk

Combattimenti in corso nelle vie e nelle case di Ortona

Gravissimi danni inflitti a un convoglio nemico nel Mare del Nord
La corazzata «Scharnhorst» affonda combattendo eroicamente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Attacchi locali sovietici sono stati respinti lungo la testa di ponte di Nicopol e nella zona a sud-ovest di Nipropetrovsk.

Il nemico ha lanciato nella lotta nuovi contingenti di fanteria e reparti corazzati nella zona di Scitomir [illegible] alterni combattimenti.

A nord-ovest di Beszira forze germaniche hanno guadagnato altro spazio in seguito ad un attacco, malgrado la tenace resistenza avversaria.

Presso Vitebsk continua con immutata violenza la battaglia difensiva. Anche ieri tutti i tentativi di sfondamento sono falliti.

Alcune infiltrazioni sono state eliminate e puntate offensive nemiche respinte in contrattacchi. Quaranta carri armati sovietici sono stati distrutti.

Nei combattimenti difensivi a sud-ovest di Nipropetrovsk il 477. Reggimento granatieri del Brandemburgo-Berlino al comando del colonnello Mauruss si è particolarmente distinto.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico ha effettuato solo singole puntate che non hanno conseguito alcun risultato. Continuano i violenti combattimenti stradali nella città di Ortona.

Lungo la costa dalmata l'isola di Curzola è stata rastrellata dai residui di bande. Le forze germaniche hanno qui annientate in duri combattimenti oltre cinquecento bande ed hanno catturato vari cannoni, numerose armi, munizioni e veicoli.

Il 26 di dicembre una formazione navale germanica al comando del contrammiraglio Bey ha attaccato nel Mare del Nord un convoglio destinato all'Unione sovietica infliggendo al convoglio stesso e alle navi di scorta gravissimi danni.

Dopo lunga lotta contro preponderanti forze avversarie, la nave da battaglia «Scharnhorst», al comando del capitano Mintze, è affondata eroicamente combattendo e sparando fino all'ultima granata.

L'attività offensiva nemica che va sempre più aumentando dalla vigilia di Natale e che viene considerata come inizio dell'offensiva invernale dei bolscevichi, è dilagata il giorno 25 su altri settori del fronte.

Oltre ai settori di Scitomir e di Vitebsk, il nemico ha rinnovato i suoi tentativi di sfondamento nell'ansa del Nipro e a nord-ovest di Cricev. I combattimenti particolarmente ai lati dei due nuovi punti cruciali, hanno condotto a grandi successi difensivi. L'aspra lotta richiedeva da ogni singolo uomo tutto l'impegno possibile. I nostri soldati sostenevano i gravi compiti della battaglia tanto più volentieri poichè proprio in questi giorni sono venuti più che mai alla persuasione di difendere con queste posizioni non soltanto la patria tedesca ma contemporaneamente anche la civiltà europea contro il bolscevismo. Così essi hanno trovato, nonostante i precedenti lunghi combattimenti, sempre nuove forze a resistere efficacemente ad ogni [illegible] tentativo di sfondamento [illegible] del fronte tedesco.

Questa fermezza germanica è stata dimostrata particolarmente nei combattimenti nell'ansa del Nipro. Allorchè i bolscevichi hanno qui attaccato il giorno 25 per la sesta volta sulla testa di ponte a sud di Dnepropetrovsk con ingenti forze, per strapparci le nostre posizioni presso Saporosie, le truppe tedesche hanno contrattaccato il nemico tanto energicamente che sono stati distrutti nel solo settore di una Divisione di fanteria attaccante [illegible] 100 carri armati, 66 di questi.

Nostri carri armati sono intervenuti per appoggiare i granatieri [illegible] nei loro combattimenti difensivi. Il nemico ha perduto nell'ansa del Nipro complessivamente 71 carri armati. Anche le formazioni aeree da battaglia bolsceviche hanno subito sensibili perdite. Undici apparecchi sovietici sono stati abbattuti a sud di Nicopol dall'artiglieria contraerea e dall'arma di fanteria. Dopo [illegible] combattimenti, la linea principale del fronte è rimasta infine in mani tedesche.

La stessa sorte è toccata ai nuovi attacchi bolscevichi a nord-ovest di Cricev. Anche qui il nemico ha attaccato con rilevanti forze ed ha potuto in un primo momento penetrare nelle nostre linee. Mediante pronti contrattacchi sferrati da riserve locali, l'infiltrazione è stata bloccata e nel corso della giornata nuovamente eliminata, dopo che i nostri granatieri avevano riconquistato d'assalto una località occupata temporaneamente dai sovietici. Con ciò è fallito anche questo tentativo dei bolscevichi di sfondare il nostro fronte mediante forti attacchi di sorpresa.

Sui due attuali punti cruciali gli aspri combattimenti hanno proseguito. Le gravissime perdite che le nostre truppe hanno inflitto al nemico nella sera del Natale sulla strada Chiev-Scitomir hanno avuto per effetto uno spostamento dal punto principale d'attacco bolscevico nel settore a sud est di Scitomir. Su questo settore i sovietici hanno continuato i loro attacchi con estrema violenza. La neve e la pioggia hanno ostacolato il sopraggiungere di rinforzi specialmente nei punti più minacciati, così che il nemico ha potuto sfondare, malgrado la tenace resistenza dei nostri granatieri. Malgrado tutto è riuscito alle nostre truppe mediante contrattacchi nei fianchi e alle spalle di contenere le forze nemiche infiltratesi. I combattimenti per l'eliminazione delle zone di penetrazione sono ancora in pieno corso.

Anche nel settore di Vitebsk la lotta perdura con immutata violenza. Gli sforzi dei bolscevichi erano diretti ad ampliare le infiltrazioni del giorno precedente. [illegible] con l'impiego d'ingenti forze di proseguire ad est e a nord-ovest della città mentre a nord di Vitebsk l'impetuosità degli attacchi nemici era momentaneamente scemata. Si è combattuto per tutto il giorno con estremo accanimento, finchè alle nostre truppe è riuscito di impedire al nemico l'agognato sfondamento.

Parte importante a questo successo difensivo hanno avuto i contrattacchi delle riserve tedesche, che hanno ricacciato i bolscevichi che attaccavano dall'est. I granatieri e i granatieri corazzati hanno superato la resistenza nemica [illegible] ed hanno raggiunto nel corso del pomeriggio e della sera i loro obiettivi.

Le perdite dei bolscevichi sono state anche in questo giorno nuovamente straordinariamente gravi. Secondo le testimonianze dei prigionieri interi reggimenti sovietici sono stati ridotti in pochi giorni a meno di 100 uomini e numerose formazioni di carri armati sovietiche hanno già perduto tutti i loro carri armati.

Nella zona di una Divisione di fanteria [illegible] appoggiata da carri armati ed artiglieria d'assalto le perdite dei bolscevichi ammontarono negli ultimi cinque giorni a 4800 morti, 166 carri armati, 34 cannoni di diversi calibri e numerose altre armi. Complessivamente sono stati distrutti durante i dodici giorni di combattimento nel settore di Vitebsk, 345 carri armati sovietici e resi inservibili numerosi altri.

Proseguono accaniti combattimenti nelle vie di Ortona

BERLINO, 27 dicembre.

Sul fronte dell'Italia meridionale si sono avuti il giorno 25 soltanto all'ala sinistra combattimenti di qualche entità. Il punto nevralgico era nuovamente il settore dove si trovava la prima Divisione di cacciatori paracadutisti, già menzionata nel Bollettino del 24 corrente.

Nei duri combattimenti presso Ortona il nemico è riuscito dopo violenti sanguinosi attacchi a penetrare nelle tarde ore pomeridiane del giorno 24 nella parte meridionale della città. Violenti combattimenti stradali si sono protratti per tutta la notte.

Al mattino del 25 i combattimenti proseguivano di casa in casa. Nel pomeriggio, il nemico ha tentato nuovamente con l'impiego di truppe d'assalto e di carri armati di penetrare nella parte a nord di Ortona. I paracadutisti hanno ogni volta rigettato i britannici e sono riusciti a tenere la parte nord della città contro un'imponente superiorità numerica.

Anche contro il piccolo luogo di Villa Grande il nemico ha sferrato ripetuti attacchi con forte preparazione di artiglieria, che però sono stati respinti sanguinosamente. Il luogo è rimasto dopo dura alterna lotta nelle mani dei valorosi cacciatori paracadutisti.

Pressapoco a metà del tratto tra Ortona e Villa Grande era riuscito ai britannici, con l'aiuto di forze superiori di carri armati e dell'artiglieria e con grandi perdite, di occupare due alture ai due lati della piccola località Villa San Nicola. Il nemico è stato nuovamente ricacciato mediante un contrattacco dall'altura situata ad est di questa località. La località stessa è rimasta in mano tedesca.

Lo sbarramento tedesco nel golfo finnico

BERLINO, 27 dicembre.

A proposito dell'annunciato affondamento di 6 sommergibili bolscevichi, e della probabile distruzione di molti altri da parte di unità di sicurezza tedesche nel golfo finnico, si annuncia quanto segue:

Il concetto di unità di sicurezza della Kriegsmarine comprende navi di diverso tipo, come posamine, posareti, cacciasommergibili, dragamine e navi avviso.

Una formazione comprendente navi di tutti questi tipi ha conseguito il successo contro sommergibili sovietici, i quali avevano vanamente tentato di passare attraverso un immenso sbarramento di reti che si estende dalle coste finniche a quelle degli Stati baltici, e che è in stretto collegamento con vasti campi minati.

Dopo lunghi preparativi, le navi posareti hanno terminato il loro compito di chiudere il golfo finnico largo 80 chilometri per impedire l'uscita anche a quei pochi sommergibili che fossero passati senza danni attraverso i campi minati.

Mentre dalle prime ore del mattino fino al calare della notte, venivano poste reti su reti, altre unità minavano la regione di mare antistante.

Quando le reti arrivarono alla costa e tutte le mine vennero posate, incominciò il servizio di vigilanza giorno e notte di avvisi e di caccia-sommergibili.

Accanto alle azioni contro i sommergibili si sono svolti combattimenti contro unità leggere sovietiche, come pure contro aeroplani. Molte unità sono state affondate e naturalmente molti aerei sono stati abbattuti.

In stretto cameratismo con le forze aeronavali finniche, unità tedesche hanno condotto vittoriosi combattimenti contro un avversario che attaccava sempre di nuovo, subendo perdite.

Con l'inizio del gelo nel golfo finnico, la flotta bolscevica è stata chiusa nella baia di Kronstadt ed è stato raggiunto quindi l'obiettivo prefisso.

Il fronte interno tedesco è formidabile

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il giornale «Aftonbladet» afferma in una corrispondenza da Berlino che ogni giorno si ottengono nuove prove sulla fermezza dei berlinesi, i quali non si lasciano sottomettere dal terrore degli attacchi aerei.

Essi si considerano un fronte di soldati. Se la Germania venisse sconfitta, così si parla dappertutto, i suoi nemici non la [illegible] in nessun modo a ricostruire le città distrutte e a riparare i terribili danni, ma al contrario apporteranno nuove vittime. Per questo la lotta deve venir continuata.

Questa opinione, così scrive il giornale, domina non solo nei circoli intellettuali ma anche altrettanto spesso tra la povera gente.

L'aviazione alleata ha contribuito a rafforzare il fronte interno tedesco, anzichè, come essa aveva intenzione, ad acuire gli elementi dissolvitori.

I Giovani fascisti di Bir El Gobi

Nell'epico annuale delle giornate di Bir El Gobi che consacrarono alla storia presente e futura dell'Italia fascista lo spirito volontaristico della pura e intemerata giovinezza della Patria attraverso episodi di fulgido eroismo guerriero, «Brescia Repubblicana» ha pubblicato una serie di articoli dovuti al valoroso maggiore Fulvio Balisti — granatiere della guerra 1915-18, legionario di Ronchi, capo della Segreteria speciale del Comandante d'Annunzio a Fiume — che partecipò a quegli aspri combattimenti in terra d'Africa restando mutilato sul campo. Ma la storia rovente e appassionata spesso, drammatica sempre, della costituzione di quei 24 battaglioni di Giovani fascisti della classe 1922 disposta, nel giugno 1940, dal Comando Generale della G.I.L., sembra oggi altamente istruttiva perchè illumina — a tradimento consumato — sistemi e metodi sabotatori che già, fin dagli inizi della guerra, affioravano a porre pastoie divieti difficoltà alla marcia del popolo italiano in armi.

L'eroico comandante Fulvio Balisti

La storia dei 24 battaglioni formati tutti da giovani volontari — operai e studenti — arruolati dai vari Comando Federali, è un po' la storia stessa della incomprensione e del tradimento che già covava, da parte dei Comandi militari infeudati alla cricca giudeo-massonica allignante alla torbida ombra del trono.

Infatti, seguendo la viva narrazione di Fulvio Balisti che visse, giorno per giorno e ora per ora, le vicende di questi battaglioni, dalla loro formazione, al loro addestramento e alle prove fornite attraverso esercitazioni severissime che ne collaudavano la perfetta efficienza guerriera congiunta ad uno spirito così alto e adamantino di dedizione e di sacrificio alla Patria che nulla avrebbe mai potuto incrinare, si ricava, più che l'impressione, la netta certezza che ancor prima che sul campo di battaglia quella fremente gioventù che non pensava, non desiderava non anelava che il combattimento e i suoi rischi supremi, sia stata sacrificata ad un sabotaggio sistematico che si proponeva, in definitiva, di mortificare la fede e lo slancio.

Tutti ricordano la marcia trionfale di questi battaglioni della giovinezza — riserve enormi di energia fisica e morale e di fede religiosa nella Patria — «attraverso le regioni italiane settentrionali» e tutti anche ricordano la grande adunata di Padova allorchè 25 mila giovani «cuori offerti al combattimento, ebbero il privilegio e l'onore [illegible]» [illegible] del Duce. Ma le giornate solari — come queste — sono poche per [illegible] sti battaglioni, sfociano e si concludono col... loro scioglimento. L'ordine è secco, crudo e preciso: «i volontari devono tornare alle loro case e riprendere gli studi e il lavoro», mentre si sarebbero costituiti uno, al massimo due battaglioni speciali. E il Balisti commenta qui, giustamente, che questo sfasciamento dei reparti altro non era o doveva essere che «la punizione inflitta a 25 mila giovani che avevano avuto la semplicità di credere alle formali promesse di elementi responsabili». Il dramma è al suo culmine. Il combattimento sognato e sperato e per cui tanto avevano lavorato e sofferto questi giovani, si allontanava per sempre e non restava che la strada..., della casa!

Ma la fede, anche se misconosciuta e tradita, non si spegne allorchè è alimentata dall'idea.

Infatti il premio che doveva spettare a 25 mila giovani volontari armati, cui era stato fatto balenare — sempre invano! — l'impiego dall'Albania alla Grecia, dalla Russia all'Africa settentrionale, tocca a una minima parte di essi e precisamente a quelli che ebbero in sorte di formare quei reparti che, finalmente destinati in Africa settentrionale, partono da Taranto il giorno 27 luglio XIX verso la grande prova.

«Mentre la sponda si allontana — nota il Balisti — ci sembra che l'acqua e il sole mediterranei disperdano le macchie e le ombre, affinchè sulla pagina bianca della nostra purissima fede il sangue fissi i caratteri del nostro sicuro valore e della inimmaginabile vittoria d'Italia». Ma anche la grande prova dovrà ancora tardare a venire. Il Balisti descrive, con sobria efficacia, l'odissea dei due battaglioni speciali approdati in terra d'Africa. Lo sbarco a Tripoli, le prime dune di Zanzur che si profilano all'orizzonte grigio del deserto [illegible]. «Ma sono ancora giornate senza storia — commenta lo scrittore. — Cinque o sei giorni di sosta, poi l'ordine di trasferimento; [illegible] Homs, [illegible] Misurata. «Tutta la Sirte è davanti a noi — continua il Balisti — si passa sotto l'arco dei Fileni si tocca Barce ed El Faidia... Due mesi senza bagliori...».

Ed ecco, dopo tanto e doloroso errare, la notizia che infuria la battaglia a Tobruch. «L'ordine di partenza è come un appello alto: sembrava che a splendido convito si andasse....». «Notte di vigilia: ordini, incerti, ordini esatti: siamo a Bir El Gobi». E a Bir El Gobi quest'ansia di combattimento mai appagata fino ad ora si placa, infine nell'ardore cruento della battaglia che «restituirà ciò che la fede gli ha prestato durante la preparazione».

«Arriva la valanga di ferro e di fuoco. Nelle posizioni i volontari resistono, fuori del caposaldo assaltano, nei camminamenti si lasciano passare i carri armati sopra la testa per colpirli poi a tergo, per assaltarli e colpirli a bombe a mano dai pertugi delle torrette. Il campo di battaglia fissa definitivamente lo spirito di abnegazione ed il valore di una gara senza precedenti».

Dopo la battaglia arrivano i capi militari che meravigliati e commossi elogiano. «Voi, quattro brutte faccie — esclama un generale — avete salvato l'intero schieramento di Tobruch!». A Bir El Gobi la gioventù guerriera dell'Italia fascista ha offerto così, ancora una volta, il monito e l'esempio più atto per vincere, sempre ed ovunque ove occorrano fede, tenacia valore e volontà.

E. S.

Giovani fascisti: l'ardente fucina da cui sono usciti i magnifici ragazzi di Bir El Gobi

Truppe di colore e ...italiani

Quanto sta accadendo laggiù, sul fronte meridionale, fra il Tirreno e l'Adriatico, non è — nel più vasto e tragico quadro del conflitto mondiale — soltanto dramma. Certi aspetti della lotta mostrano, nonostante tutto, così tipica l'evidenza del paradosso, che l'osservatore più arcigno non può non sorriderne anche se amaramente; e l'uomo più refrattario alle fatiche mentali ed alle suggestioni del sentimento, non può non soffermarsi, per un attimo almeno, in meditazione con uno stringimento al cuore.

La «Reuter» aveva annunziato per bocca di qualche suo corrispondente militare che gli anglo-americani avrebbero festeggiato il Natale a Roma e che per la più grande data della Cristianità essi avrebbero «liberato» il Papa. (Chissà poi perchè gli anglicani antipapisti e gli americani dalle trecento e più religioni vogliono ad ogni costo «liberare» il Santo Padre che vive sovrano nel suo Stato). L'offensiva per Roma, iniziata a passo di corsa, ha poi perduto un po' di fiato, ha rallentato il ritmo — nonostante qualche parziale successo, come quello di Ortona — e parecchie divisioni britanniche e statunitensi, dopo varie trasfusioni di complementi, sono state sostituite con altre truppe. Cioè, appena l'osso si è mostrato più duro del previsto, il padrone ha cambiato i cani; e i cani della seconda ondata, cioè della fase più ardua, sono australiani, neozelandesi, indiani, sud africani, canadesi e truppe di colore francesi e.... italiani.

Ora, nulla di cambiato nei sistemi degli «alleati»: battersi con la carne da cannone degli altri Paesi.

E gli italiani, gli italiani che sono gli unici tra i mercenari accorsi a battersi contro i propri fratelli per il trionfo delle democrazie, sono allineati a fianco delle truppe di colore.

Sempre così tra gli italiani: più fessi che furbi!

319

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 309 «COL DUCE E PER IL DUCE» Martedì 28 dicembre 1943-XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 78 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20. Col 7° numero, Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 7° numero Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1 15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Necrologie, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 8 - Necrologie, ringraziamenti, Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 18 - telefono 8-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

L'economia inglese e la situazione bellica

Mentre la radio inglese, ciò che è comprensibile, nelle sue trasmissioni e nelle sue considerazioni sulla situazione bellica e sulle future prospettive della Gran Bretagna ostenta un certo ottimismo, nei circoli bene informati svedesi si è del parere che la economia inglese rispetto alla situazione bellica sia in grave imbarazzo. Tale impressione è basata da una parte su impressioni personali ricavate da osservatori neutrali durante la permanenza in Inghilterra, e dall'altra parte su pubblicazioni delle organizzazioni economiche inglesi e di competenti.

Il cancelliere del Tesoro Kingsley Wood, morto recentemente, ha dipinto con molta efficacia la situazione dell'Inghilterra; non bisogna dimenticare, se si vuol considerare nel loro giusto valore le sue espressioni, che dato l'alto posto di responsabilità che egli occupava, esse sono ispirate ad un naturale riserbo che conferisce alle sue parole un significato ancora più grave. Alla fine di luglio il defunto cancelliere dichiarò per esempio che la politica finanziaria dopo la guerra sarà dominata dal fatto che l'Inghilterra ha perduto il prodotto dei suoi investimenti di oltreoceano e che nell'interesse del mantenimento dello standard e dei rifornimenti della sua industria si baserà su larghe importazioni. Queste sono possibili soltanto se dopo la guerra aumenteranno anche le esportazioni.

Qualche tempo dopo il cancelliere Wood dichiarava che il trapasso dall'economia di guerra a quella di pace provocherà il pericolo di una inflazione. Perciò il controllo dello Stato sulla economia, almeno per un certo tempo, dovrà essere mantenuto. Con speciale interesse si ricorda nei circoli svedesi la dichiarazione di Wood secondo la quale «la politica finanziaria deve essere al servizio dei piani industriali e sociali».

Nella relazione annuale degli industriali inglesi possiamo leggere le seguenti parole: «La finanza deve servire all'industria, e non essere la sua padrona». Ciò si rivolge anche contro l'egemonia della finanza statale quanto contro l'egemonia della finanza privata, sulla quale il noto grande industriale S. Courtauld — il cosidetto re della seta artificiale — ha pronunciato il seguente giudizio: «I fabbricanti sentono che le istituzioni finanziarie sono simili ai banditi, i quali attendono in agguato ad un crocicchio i produttori per spogliarli anche della camicia». Il malcontento estremo esistente nell'industria inglese non potrebbe essere espresso con parole più roventi e colorite. Si tratta qui di un pessimismo che rivela anche quanto sia ostacolata l'iniziativa industriale.

Al principio di agosto anche il presidente dell'Ufficio commerciale Hugh Dalton ha sottolineato che l'avvenire dell'Inghilterra dipende dal problema delle esportazioni. Davanti alla Camera dei Comuni egli affermava che è vero che per il momento, ora come prima, è necessario limitare molto fortemente le esportazioni, ma che nonostante ciò bisogna prepararsi ad una fase nella quale la Gran Bretagna dovrà nuovamente dare impulso e favorire le sue esportazioni. E ciò perchè occorre in tal modo procurarsi le valute per le materie prime necessarie alle industrie e per l'acquisto di grandi quantità di generi alimentari, che all'interno non possono esser prodotti.

Significativo per valutare la situazione è anche il fatto che le prospettive per l'aumento così necessario delle esportazioni sono oggetto del più nero pessimismo. Il noto economista sir Ernest Benn ha dichiarato a questo proposito: «Tre quarti del benessere del popolo inglese si basa su investimenti di capitale, redditi provenienti dai noli marittimi, dalla finanza e dalle esportazioni. Tre quarti di questi redditi sono spariti. I nostri investimenti sono esauriti per soddisfare gli obblighi del «cash and carry» impostoci dagli Stati Uniti. I nostri redditi provenienti da servizi finanziari, in seguito al controllo ufficiale delle valute sono ridotti ad un'ombra di quelli che erano un tempo. E per quanto concerne le esportazioni noi abbiamo incoraggiato altri Paesi a sviluppare una loro industria degli armamenti, creando così a noi stessi nuove difficoltà, qualora volessimo riprendere la nostra politica di favorire le esportazioni. Per tutti questi fatti il nostro tenore di vita è esposto ad un grave pericolo».

Recentemente «l'Economist» affermava che l'Inghilterra non sarebbe più capace di entrare in concorrenza. Inoltre, contro il giudizio corrente che i costi di produzione negli Stati Uniti sarebbero i più elevati, in realtà risulta che invece in Inghilterra tali costi sono più elevati, perchè il suo apparato industriale è invecchiato ed i salari in confronto alle prestazioni di mano d'opera sono molto alti.

Si potrebbero citare innumerevoli dichiarazioni di riviste tecniche e d'economia inglesi che parlano della perdita dei mercati negli Stati Uniti. Nell'America centrale e meridionale le cose non sono diverse che in Africa, nel Canadà, Australia e Nuova Zelanda. Ma gli Stati Uniti dominano anche, indipendentemente dall'Asia orientale, le più importanti fonti di materie prime e controllano le esportazioni inglesi in costante diminuzione traendone profitto e aumentando le proprie. La flotta mercantile dell'Inghilterra è decimata, e così il tonnellaggio. Che cosa avverrà dell'Impero? La dichiarazione dell'ex Primo Ministro canadese Viscount Bennett secondo la quale «è molto facile che l'Inghilterra — anche se dovesse vincere questa guerra — perda il suo impero», è commentata nei circoli economici britannici nel senso che in tal caso non potrebbe esser salvaguardata neppure la pura esistenza.

L'opinione pubblica più illuminata sente che la guerra non ha più uno scopo ed un senso. Tutto ciò è evidentemente la causa principale del crescente pessimismo dominante nei circoli economici inglesi nonostante le altisonanti affermazioni di Radio-Londra.

Riunione del Parlamento nipponico

TOKIO, 27 dicembre.
Servizio Asia orientale del D.N.B.)

Il Parlamento nipponico è stato chiamato per la sua ottantaquattresima seduta.

Nell'ordine del giorno sono elencati tra l'altro vari problemi riguardanti le tasse. Oggi, il ministro della Guerra ed il ministro della Marina faranno un rapporto sulla presente situazione militare.

Tito e l'ex re Pietro litigano per l'oro

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il collaboratore diplomatico del «Observer» informa che tra il capo delle bande comuniste Tito e l'ex re Pietro è sorta una lite per un tesoro di circa 20 milioni di sterline in oro.

Si tratta della riserva della ex banca statale jugoslava, la quale dunque non appartiene a nessuno dei due, ma allo Stato e rispettivamente al popolo.

L'oro è stato trasportato nel 1941 negli Stati Uniti.

Dopo la conferenza di Teheran, in cui l'Inghilterra ha accettato la politica di Mosca della bolscevizzazione dell'Europa, re Pietro ha incominciato a temere che non gli sarà più possibile attingere alle riserve del tesoro oppure stampare nuove banconote jugoslave, e con ciò gli sarà pure impossibile continuare «a governare» al Cairo.

Duecento volontari della Divisione azzurra rientrano in Patria

SAN SEBASTIANO, 27 dicembre

Duecento volontari della Divisione azzurra sono rientrati in Patria dal fronte dell'est in seguito a ferite riportate in combattimento. A San Sebastiano sono stati accolti con una grande manifestazione di simpatia a cui hanno partecipato unità e una gran massa di popolo.

Capi delle Province e Commissari fascisti ricevuti dal Duce

QUARTIER GENERALE 27 dic.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi i Capi delle province di Torino, Cuneo, Vercelli, Bologna, Firenze, Como e Forlì ed i Commissari delle Federazioni fasciste repubblicane di Roma, Torino, Vercelli e Bologna.

Continua la nefanda deportazione dei bimbi italiani

LISBONA, 27 dicembre.

Continua nella Sicilia martoriata la nefanda opera per la deportazione dei bimbi italiani in Russia. Secondo notizie di fonte neutrale, è in via di allestimento il secondo scaglione di bimbi che a quanto si apprende dovrebbero imbarcarsi questa volta nel porto di Catania.

Il governatore della Martinica giunto in Europa

MADRID, 27 dicembre.

E' giunto in territorio spagnolo diretto a Vichy, l'Ammiraglio Robert, Governatore della Martinica. Come è noto egli non volle aderire alla richiesta americana di consegnare l'isola e si mantenne fedele al Governo del Maresciallo Pétain.

Attacco aereo giapponese sull'isola di Arawe

Attacco nemico su Rabaul respinto

TOKIO, 27 dicembre.

Durante un attacco giapponese compiuto giovedì sull'isola Arawe, come annuncia il Quartiere generale imperiale, sono stati provocati dodici incendi su otto diversi punti degli apprestamenti militari. Inoltre sono state incendiate due imbarcazioni da sbarco.

Nello stesso giorno sono stati abbattuti 24 aeroplani nemici da una formazione di 70 attaccanti che erano comparsi su una base giapponese. L'abbattimento di quattro di questi non è stato ancora confermato. I giapponesi hanno perduto 6 velivoli.

La stampa sovietica pretende l'incorporamento degli Stati baltici

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Dopo che il patto tra Benes e Stalin è stato ratificato, la stampa sovietica pretende in forma violenta l'incorporazione dei tre Stati baltici.

La rivista «Guerra e classe operaia» rifiuta tutti i piani di federazione e si rivolge contro i circoli statunitensi che vengono definiti come costruttori di questi castelli in aria, e richiede che gli Stati baltici, «ritornino nella famiglia sovietica».

Un comitato per l'organizzazione dei musulmani dell'India

BANGCOK, 27 dicembre.

La lega dei musulmani dell'India nella sua ultima riunione ha deciso all'unanimità di nominare un comitato d'azione per organizzare i musulmani di tutta l'India in modo da far fronte a tutte le contingenze e di resistere agli alleati che hanno di mira solo un'India disunita e prepararsi alle prossime lotte secondo i piani di Pakin, stan ovvero della lega degli indù e dei musulmani per l'India unita.

La lega ha incaricato inoltre il comitato di preparare un programma quinquennale per lo sviluppo dell'attività del Pakistan.

L'ammiraglio von Reuter solennemente commemorato dal capo della Marina tedesca

BERLINO, 27 dicembre.

Il Capo supremo della Kriegsmarine, grande Ammiraglio Dönitz ha pubblicato per la morte del vice ammiraglio von Reuter il seguente necrologio:

«Il 18 dicembre 1943, è morto il vice ammiraglio von Reuter. Con lui è scomparso un ufficiale che aveva offerto prove esemplari nella ex Marina Imperiale, in guerra come in pace.

Nella grande guerra 1914-18 egli si è distinto come comandante dell'incrociatore da battaglia «Dörflinger»; come comandante del quarto gruppo da ricognizione nella battaglia dello Skagerrak e specialmente nel combattimento del 17 febbraio 1917.

Nell'autunno del 1918, egli è stato nominato comandante supremo delle forze da ricognizione, ed ha dovuto portare a termine il difficile compito del trasferimento della flotta tedesca a Scapa Flow.

Lasciato in balia di se stesso, diviso dalla sua patria, egli prese la decisione di affondare la flotta, per toglierla all'avidità nemica.

Questa azione coraggiosa, ha impedito la consegna definitiva delle nostre navi. In questi tempi, i più duri per la nostra patria, questa decisione ardita rappresenta una fiaccola luminosa del risveglio tedesco.

Il nome dell'ammiraglio von Reuter è congiunto strettamente con questa azione di carattere, e rimarrà così per tutti i tempi».

Luci sul problema giudaico in Turchia

Ataturk fondò la Repubblica turca con l'aiuto di soldati e di contadini, dai quali dopo la lotta vittoriosa fu riconosciuto quale capo del nuovo Stato. Ebrei e massoni non lo hanno certamente aiutato in tale compito per cui egli non ebbe a rendersi mai colpevole di gratitudine o di favoreggiamento verso di essi.

Gli ebrei poterono continuare a vivere nella nuova Turchia, indisturbati, non furono osteggiati, perdettero però le loro posizioni privilegiate. A Istanbul, a Izmir e in altre città portuali dell'Anatolia occidentale da secoli esistevano ricche e potenti comunità ebree nelle cui mani si trovava una gran parte del commercio turco di importazione ed esportazione, all'ingrosso e al minuto.

Il commerciante turco doveva faticare per affermarsi. Gli ebrei erano proprietari di tabarini e bettole dove la popolazione locale veniva non solo ricattata ma incitata al vizio. Nelle banche si trovava l'ebreo come dirigente o come impiegato, nelle succursali di case commerciali estere operavano ebrei con l'abituale colpo d'occhio a vantaggio dell'ebraismo.

Sui mercati commerciali ebrei appioppavano a ingenui turisti merci di scarto a prezzi esosi, mentre i loro correligionari percorrevano l'Anatolia sottraendo ai poveri contadini pregevoli ed antichi oggetti d'arte a prezzi irrisori. Dovunque l'ebreo sapeva guadagnare nuocendo ai turchi. A qual punto la stampa fosse giudaizzata, lo si vide dalla campagna che essa condusse per anni contro la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista.

Prescindendo dai porti occidentali e dalle città della Turchia europea, la colonia ebrea in Anatolia è limitata. In Anatolia mancano le comunità ebree e si trovano di fronte a una popolazione turco-islamica per numero più volte superiore. Essi sono qui esposte a continua vigilanza e critica per cui devono procedere con grande prudenza.

Una forte comunità ebraica risiede nella città industriale di Brusa. Colà hanno da tempo un loro proprio quartiere nel cui centro si eleva la vecchia sinagoga minacciosa come una fortezza. Essi vi possiedono buone case arredate con mobili, il che nella povera Anatolia è un segno di benessere. Qui il commerciante turco in bozzoli di seta deve lottare ogni anno col commerciante ebreo che cerca di attirare a sè la maggior parte del raccolto. Anche qui un certo numero di fabbriche, specialmente fabbriche di seta e per lo stampaggio delle stoffe, sono di proprietà ebrea e i loro prodotti vengono decantati come «merce nazionale». Negli ultimi anni prima della guerra si rese palese contro i proprietari di negozi sul mercato una forte corrente mirante a che i negozi venissero affittati ormai soltanto a cittadini turchi non ebrei.

Solo di raro il Governo turco si occupò dei suoi sudditi di razza ebrea. *Nell'anno 1935 Ataturk tirò un colpo al giudaismo quando d'improvviso un giorno sospese le logge massoniche in Turchia e fece sequestrare il loro patrimonio.* Un vano tentativo di fare degli ebrei veri sudditi turchi fu l'imposizione del turco come madre lingua. Di maggior effetto fu la decisione di trasformare subito in scuole turche le scuole delle comunità ebree.

La gran massa della popolazione turca ha lasciato bonariamente vivere accanto a sè l'ebreo e non gli fu per nulla ostile, si tenne però da lui sempre lontana disprezzandolo e facendolo oggetto del suo scherno. «Io sono turco tu sei ebreo», si accentuava e si accentua sempre anche nelle conversazioni private. Coll'educazione a un sentimento nazionale turco gli scolari furono resi attenti sul problema razziale. Essi comprendono ormai con la ragione ciò che prima era in loro solo come sentimento e ripudiano la comunione con gli ebrei.

Ai turchi colti non influenzati dalla massoneria, già da tempo erano note le deficienze del giudaismo. Ma si riferivano in ciò al giudaismo ufficiale. Gli ebrei turchizzati, invece i Dönme, i cui antenati erano passati all'islamismo assumendo nomi musulmani e la lingua turca, erano così ben camuffati che ben difficilmente erano riconosciuti come ebrei. Razzialmente essi non si sono mescolati coi turchi. Essi potevano ottenere posti che nella Repubblica turca erano negati all'ebreo ufficiale. Adesso si va facendo strada la convinzione che l'ebreo turchizzato nonostante il camuffamento sia un vero e proprio ebreo.

Negli ultimi decenni la Turchia ha aperto ospitalmente le frontiere a molti immigranti ebrei, i quali seppero dovunque inserirsi nel tenor di vita del Paese e hanno cercato di influenzare e di guidare la popolazione ospitante secondo i loro fini panebraici. Ciò però non riuscì loro. Ripetuti decreti dimostrano la decisione del Governo di proteggere il popolo da tutte le macchinazioni di questi nemici dello Stato. I parassiti sono tuttavia riusciti a creare una artificiosa rarefazione e rincaramento delle merci. *La Turchia riceve oggi la stessa riconoscenza del giudaismo che nel corso della sua storia già sovente aveva conosciuta; in compenso della sua ospitalità e generosità subisce lo sfruttamento e il danneggiamento dei suoi interessi vitali.*

Gli intrighi del giudaismo contro lo Stato in questa guerra hanno aperto gli occhi anche a molti turchi. Anche in Turchia si fa sempre più evidente quanto straordinariamente pericoloso sia il giudaismo per uno Stato neutrale. Tale convinzione ha portato con sè un aumento della tendenza antigiudaica e anche il Governo fa del suo meglio per proteggere il popolo turco da pericoli politici da parte del giudaismo.

Prospettive norvegesi

BERLINO, 27 dicembre.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma in un suo articolo intitolato «Prospettive norvegesi», che l'anno che ora volge al termine è stato per la Norvegia un anno pieno di lavoro e di esperienze.

Le giovani forze nazionali si sono dimostrate più forti e più fiduciose di quello che si credeva.

Le resistenze contro la nuova via della Norvegia in seno alla collaborazione europea, non sono ancora del tutto eliminate, ma decine di migliaia di norvegesi sperano apertamente o silenziosamente che il destino della Norvegia si unirà in stretta collaborazione con quello degli altri popoli europei.

SUI FRONTI DI GUERRA

Tutti gli attacchi sovietici respinti

La battaglia prosegue violenta a Scitomir e a Vitebsk

Combattimenti in corso nelle vie e nelle case di Ortona

Gravissimi danni inflitti a un convoglio nemico nel Mare del Nord — La corazzata "Scharnhorst" affonda combattendo eroicamente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Attacchi locali sovietici sono stati respinti lungo la testa di ponte di Nicopol e nella zona a sud-ovest di Nipropetrovsk.

Il nemico ha lanciato nella lotta nuovi contingenti di fanteria e reparti corazzati nella zona di Scitomir ove sono in corso violenti e alterni combattimenti.

A nord-ovest di Beseiza forze germaniche hanno guadagnato altro spazio in seguito ad un attacco, malgrado la tenace resistenza avversaria.

Presso Vitebsk continua con immutata violenza la battaglia difensiva. Anche ieri tutti i tentativi di sfondamento nemici sono falliti.

Alcune infiltrazioni sono state eliminate e puntate offensive nemiche respinte in contrattacchi. Quaranta carri armati sovietici sono stati distrutti.

Nei combattimenti difensivi a sud-ovest di Nipropetrovsk il 477. Reggimento granatieri del Brandemburgo-Berlino al comando del colonnello Maaraus si è particolarmente distinto.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico ha effettuato solo singole puntate che non hanno conseguito alcun risultato. Continuano i violenti combattimenti stradali nella città di Ortona.

Lungo la costa dalmata l'isola di Curzola è stata rastrellata dai residui di bande. Le forze germaniche hanno qui annientate in duri combattimenti oltre cinquecento bande ed hanno catturato vari cannoni, numerose armi, munizioni e veicoli.

Il 26 di dicembre una formazione navale germanica al comando del contrammiraglio Bey ha attaccato nel Mare del Nord un convoglio destinato all'Unione sovietica infliggendo al convoglio stesso e alle navi di scorta gravissimi danni.

Dopo lunga lotta contro preponderanti forze avversarie, la nave da battaglia «Scharnhorst», al comando del capitano Minize, è affondata eroicamente combattendo e sparando fino all'ultima granata.

L'attività offensiva nemica che va sempre più aumentando dalla vigilia di Natale e che viene considerata come inizio dell'offensiva invernale dei bolscevichi, è dilagata il giorno 25 su altri settori del fronte.

Oltre ai settori di Scitomir e di Vitebsk, il nemico ha rinnovato i suoi tentativi di sfondamento nell'ansa del Nipro e a nord ovest di Cricev. I combattimenti particolarmente ai lati dei due nuovi punti cruciali, hanno condotto a grandi successi difensivi. L'aspra lotta richiedeva da ogni singolo uomo tutto l'impegno possibile. I nostri soldati sostenevano i gravi compiti della battaglia tanto più volentieri poichè proprio in questi giorni sono venuti più che mai alla persuasione di difendere con queste posizioni non soltanto la patria tedesca ma contemporaneamente anche la civiltà europea contro il bolscevismo. Così essi hanno trovato, nonostante i precedenti lunghi combattimenti, sempre nuova forza a resistere efficacemente ed hanno impedito i tentativi di sfondamento che il nemico tentava con lo sbaragliamento del fronte tedesco.

Questa fermezza germanica è stata dimostrata particolarmente nei combattimenti sull'ansa del Nipro. Allorchè i bolscevichi hanno qui attaccato il giorno 25 per la sesta volta sulla testa di ponte di Nicopol e a sud di Dniepropetrovsk con ingenti forze, per strapparci le nostre posizioni presso Saporosie, le nostre truppe hanno contrattaccato il nemico tanto energicamente che sono stati distrutti nel solo settore di una Divisione di fanteria attaccante composta di 100 carri armati, 66 di questi.

Nostri carri armati sono intervenuti per appoggiare i granatieri duramente pressati nei loro combattimenti difensivi. Il nemico ha perduto nell'ansa del Nipro complessivamente 71 carri armati. Anche le formazioni aeree da battaglia bolsceviche hanno subito sensibili perdite. Undici apparecchi sovietici sono stati abbattuti a sud di Nicopol dall'artiglieria controaerea e dalle armi di fanteria. Dopo duri combattimenti, la linea principale del fronte è rimasta infine in mani tedesche.

La stessa sorte è toccata ai nuovi attacchi bolscevichi a nord-ovest di Cricev. Anche qui il nemico ha attaccato con rilevanti forze ed ha potuto in un primo momento penetrare nelle nostre linee. Mediante pronti contrattacchi sferrati da riserve locali, l'infiltrazione è stata bloccata e nel corso della giornata nuovamente eliminata dopo che i nostri granatieri avevano riconquistato d'assalto una località occupata temporaneamente dai sovietici. Con ciò è fallito anche questo tentativo dei bolscevichi di sfondare il nostro fronte mediante forti attacchi di sorpresa.

Sui due attuali punti cruciali gli aspri combattimenti hanno proseguito. Le gravissime perdite che le nostre truppe hanno inflitto al nemico nella sera del Natale sulla strada Chiev-Scitomir hanno avuto per effetto uno spostamento del punto principale d'attacco bolscevico nel settore a sud est di Scitomir. Su questo settore i sovietici hanno continuato i loro attacchi con estrema violenza. La neve e la pioggia hanno ostacolato il sopraggiungere di rinforzi specialmente nei punti più minacciati, così che il nemico ha potuto sfondare, malgrado la tenace resistenza dei nostri granatieri. Malgrado tutto è riuscito alle nostre truppe mediante contrattacchi nei fianchi e alle spalle di contenere le forze nemiche infiltratesi. I combattimenti per l'eliminazione delle zone di penetrazione sono ancora in pieno corso.

Anche nel settore di Vitebsk la lotta perdura con immutata violenza. Gli sforzi dei bolscevichi erano diretti ad ampliare le infiltrazioni del giorno precedente. Essi tentavano con l'impiego d'ingenti forze di proseguire ad est e a nord-ovest della città mentre a nord di Vitebsk l'impetuosità degli attacchi nemici era momentaneamente scemata. Si è combattuto per tutto il giorno con estremo accanimento, finchè alle nostre truppe è riuscito di impedire al nemico l'agognato sfondamento.

Parte importante a questo successo difensivo hanno avuto i contrattacchi delle riserve tedesche, che hanno ricacciato i bolscevichi che attaccavano dall'est. I granatieri ed i granatieri corazzati hanno superato la resistenza nemica che dapprincipio era forte ed hanno raggiunto nel corso del pomeriggio e della sera i loro obiettivi.

Le perdite dei sovietici sono state di nuovo straordinariamente gravi. Secondo le testimonianze dei prigionieri interi reggimenti scelti bolscevichi sono stati ridotti in pochi giorni a meno di 100 uomini e numerose formazioni di carri armati sovietiche hanno già perduto tutti i loro carri armati.

Nella zona di una Divisione di fanteria sassone appoggiata da carri armati ed artiglieria d'assalto le perdite dei bolscevichi ammontarono negli ultimi cinque giorni a 4800 morti, 166 carri armati, 34 cannoni di diversi calibri e numerose altre armi. Complessivamente sono stati distrutti durante i dodici giorni di combattimento nel settore di Vitebsk, 345 carri armati sovietici e resi inservibili numerosi altri.

Proseguono accaniti combattimenti nelle vie di Ortona

BERLINO, 27 dicembre.

Sul fronte dell'Italia meridionale si sono avuti il giorno 25 soltanto all'ala sinistra combattimenti di qualche entità. Il punto nevralgico era nuovamente il settore dove si trovava la prima Divisione di cacciatori paracadutisti, già menzionata nel Bollettino del 24 corrente.

Nei duri combattimenti presso Ortona il nemico è riuscito dopo violenti sanguinosi attacchi a penetrare nelle tarde ore pomeridiane del giorno 24 nella parte meridionale della città. Violenti combattimenti stradali si sono protratti per tutta la notte.

Al mattino del 25 i combattimenti proseguivano di casa in casa. Nel pomeriggio, il nemico ha tentato nuovamente con l'impiego di truppe d'assalto e di carri armati di penetrare nella parte a nord di Ortona. I paracadutisti hanno ogni volta rigettato i britannici e sono riusciti a tenere la parte nord della città contro un'imponente superiorità numerica.

Anche contro il piccolo luogo di Villa Grande il nemico ha sferrato ripetuti attacchi con forte preparazione di artiglieria, che però sono stati respinti sanguinosamente. Il luogo è rimasto dopo dura alterna lotta nelle mani dei valorosi cacciatori paracadutisti.

Pressapoco a metà del tratto tra Ortona e Villa Grande era riuscito ai britannici, con l'aiuto di forze superiori di carri armati e dell'artiglieria e con grandi perdite, di occupare due alture ai due lati della piccola località Villa San Nicola. Il nemico è stato nuovamente ricacciato mediante un contrattacco dall'altura situata ad est di questa località. La località stessa è rimasta in mano tedesca.

Il fronte interno tedesco è formidabile

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il giornale «Aftonbladet» afferma in una corrispondenza da Berlino che ogni giorno si ottengono nuove prove sulla fermezza dei berlinesi, i quali non si lasciano sottomettere dal terrore degli attacchi aerei.

Essi si considerano un fronte di soldati. Se la Germania venisse sconfitta, così si parla dappertutto, i suoi nemici non la imiterebbero in nessun modo a ricostruire le città distrutte e a riparare i terribili danni, ma al contrario apporterebbero nuove vittime. Per questo la lotta deve venir continuata.

Questa opinione, così scrive il giornale, domina non solo nei circoli intellettuali ma anche altrettanto spesso tra la povera gente.

L'aviazione alleata ha contribuito a rafforzare il fronte interno tedesco, anzichè, come essa aveva intenzione, ad acuire gli elementi dissolvitori.

Lo sbarramento tedesco nel golfo finnico

BERLINO, 27 dicembre.

A proposito dell'annunciato affondamento di 6 sommergibili bolscevichi, e della probabile distruzione di molti altri da parte di unità di sicurezza tedesche nel golfo finnico, si annuncia quanto segue:

Il concetto di unità di sicurezza della Kriegsmarine comprende navi di diverso tipo, come posamine, posareti, cacciasommergibili, dragamine e navi avviso.

Una formazione comprendente navi di tutti questi tipi ha conseguito il successo contro sommergibili sovietici, i quali avevano vanamente tentato di passare attraverso un immenso sbarramento di reti che si estende dalle coste finniche a quelle degli Stati baltici, e che è in stretto collegamento con vasti campi minati.

Dopo lunghi preparativi, le navi posareti hanno terminato il loro compito di chiudere il golfo finnico largo 80 chilometri per impedire l'uscita anche a quei pochi sommergibili che fossero passati senza danni attraverso i campi minati.

Mentre dalle prime ore del mattino fino al calare della notte, venivano poste reti su reti, altre unità minavano la regione di mare antistante.

Quando le reti arrivarono alla costa, e tutte le mine vennero posate, incominciò il servizio di vigilanza giorno e notte di avvisi e di caccia-sommergibili.

Accanto alle azioni contro i sommergibili si sono svolti combattimenti contro unità leggere sovietiche, come pure contro aeroplani. Molte unità sono state affondate e naturalmente molti aerei sono stati abbattuti.

In stretto cameratismo con le forze aeronavali finniche, unità tedesche hanno condotto vittoriosi combattimenti contro un avversario che attaccava sempre di nuovo, subendo perdite.

Con l'inizio del gelo nel golfo finnico, la flotta bolscevica è stata chiusa nella baia di Kronstadt ed è stato raggiunto quindi l'obiettivo prefisso.

Il comunista Roveda è stato arrestato

Egli era nascosto in un convento di gesuiti

ROMA, 27 dicembre.

E' stato arrestato dalla Polizia repubblicana il comunista Giovanni Roveda che fu uno dei protagonisti del regime di Badoglio.

Egli si era tenuto nascosto in un convento di gesuiti a Roma.

I Giovani fascisti di Bir El Gobi

Nell'epico annuale delle giornate di Bir El Gobi che consacrarono alla storia presente e futura dell'Italia fascista lo spirito volontaristico della pura e intemerata giovinezza della Patria attraverso azioni ed episodi di fulgido eroismo guerriero, «Brescia Repubblicana» ha pubblicato una serie di articoli dovuti al valoroso maggiore Fulvio Balisti — granatiere della guerra 1915-18, legionario di Ronchi, capo della Segreteria speciale del Comandante d'Annunzio a Fiume — che partecipò a quegli aspri combattimenti in terra d'Africa restando mutilato sul campo. Ma la storia rovente e appassionata spesso, drammatica sempre, della costituzione di quei 24 battaglioni di Giovani fascisti della classe 1922 disposta, nel giugno 1940, dal Comando Generale della G.I.L., sembra oggi altamente istruttiva perchè illumina — a tradimento consumato — sistemi e metodi sabotatori che già, fin dagli inizi della guerra, affioravano a porre pastoie e vieti difficoltà alla marcia del popolo italiano in armi.

L'eroico comandante Fulvio Balisti

La storia dei 24 battaglioni formati tutti da giovani volontari — operai e studenti — arruolati dai vari Comandi Federali, è un po' la storia stessa della incomprensione e del tradimento che già covava, da parte dei Comandi militari infeudati alla cricca giudeomassonica allignante alla torbida ombra del trono.

Infatti, seguendo la viva narrazione di Fulvio Balisti che visse, giorno per giorno e ora per ora, le vicende di questi battaglioni, dalla loro formazione, al loro addestramento e alle prove fornite attraverso esercitazioni severissime che ne collaudavano la perfetta efficienza guerriera congiunta ad uno spirito così alto e adamantino di dedizione e di sacrificio alla Patria che nulla avrebbe mai potuto incrinare, si ricava, più che l'impressione, la netta certezza che ancor prima che sul campo di battaglia quella fremente gioventù che non pensava, non desiderava non anelava che il combattimento e i suoi rischi supremi, sia stata sacrificata ad un sabotaggio sistematico che si proponeva, in definitiva, di mortificare la fede e lo slancio.

Tutti ricordano la marcia trionfale di questi battaglioni della giovinezza — riserve enormi di energia fisica e morale e di fede religiosa nella Patria — «attraverso le regioni italiane settentrionali» e tutti anche ricordano la grande adunata di Padova allorchè 25 mila giovani «cuori offerti al combattimento», ebbero il privilegio e l'onore di essere passati in rassegna dal Duce. Ma le giornate solari — come questa — sono poche pei battaglioni della giovinezza! L'incertezza sul loro impiego il grigiore dello sconforto, del turbamento, dello smarrimento dinnanzi alle incomprensibili «more» che si frappongono a che questa giovinezza balenante di acciaio si scagli al combattimento prevalgono a deprimerne, se non la fede e l'ardore inattaccabili sempre il morale.

Finalmente, le oscure manovre che d'all'alto tramavano contro questi battaglioni, sfociano e si concludono col... loro scioglimento. L'ordine è secco, crudo e preciso: «i volontari devono tornare alle loro case e riprendere gli studi e il lavoro», mentre si sarebbero costituiti uno, al massimo due battaglioni speciali. E il Balisti commenta qui, giustamente, che questo sfasciamento dei reparti altro non era o doveva essere che «la punizione inflitta a 25 mila giovani che avevano avuto la semplicità di credere alle formali promesse di elementi responsabili». Il dramma è al suo culmine. Il combattimento sognato e sperato e per cui tanto avevano lavorato e sofferto questi giovani, si allontanava per sempre e non restava che la strada... della casa!

Ma la fede, anche se misconosciuta e tradita, non si spegne allorchè è alimentata dall'idea.

Infatti il premio che doveva spettare a 25 mila giovani volontari armati, cui era stato fatto balenare — sempre invano! — l'impiego dall'Albania alla Grecia, dalla Russia all'Africa settentrionale, tocca a una minima parte di essi e precisamente a quelli che ebbero in sorte di formare quei reparti che, finalmente destinati in Africa settentrionale, partono da Taranto il giorno 27 luglio XIX verso la grande prova.

«Mentre la sponda si allontana — nota il Balisti — ci sembra che l'acqua e il sole mediterranei disperdano le macchie e le ombre, affinchè sulla pagina bianca della nostra purissima fede il sangue fissi i caratteri del nostro sicuro valore e della immancabile vittoria d'Italia». Ma anche la grande prova doveva tardare a venire. Il Balisti descrive, con sobria efficacia, l'odissea dei due battaglioni speciali approdati in terra d'Africa. Lo sbarco a Tripoli, le prime dune di Zanzur che si profilano all'orizzonte grigio del deserto Zavia... Ma sono ancora giornate senza storia — commenta lo scrittore. — Cinque o sei giorni di sosta, poi l'ordine di trasferimento; il secondo battaglione a Homs, il primo a Misurata. «Tutta la Sirte è davanti a noi — continua il Balisti — si passa sotto l'arco dei Fileni si tocca Barce ed El Faidia... Due mesi senza bagliori...».

Ed ecco, dopo tanto e doloroso errare, la notizia che infuria la battaglia a Tobruch. «L'ordine di partenza è come un appello allo: sembrava che a splendido convito si andasse...». «Notte di vigilia: ordini, incerti, ordini esatti: siamo a Bir El Gobi». E a Bir El Gobi quest'ansia di combattimento mai appagata fino ad ora si placa, infine nell'ardore cruento della battaglia che «restituirà ciò che la fede gli ha prestato durante la preparazione».

«Arriva la valanga di ferro e di fuoco. Nelle posizioni i volontari resistono, fuori del caposaldo assaltano, nei camminamenti si lasciano passare i carri armati sopra la testa per colpirli poi a tergo, per assaltarli e colpirli a bombe a mano dai pertugi delle torrette. Il campo di battaglia fissa definitivamente lo spirito di abnegazione ed il valore di una gara senza precedenti».

Dopo la battaglia arrivano i capi militari che meravigliati e commossi elogiano. «Voi, quattro brutte faccie — esclama un generale — avete salvato l'intero schieramento di Tobruch!». A Bir El Gobi la gioventù guerriera dell'Italia fascista ha offerto così, ancora una volta, il monito e l'esempio più atto per vincere, sempre ed ovunque, ove occorrano fede, tenacia, valore e volontà.

E. S.

Giovani fascisti: l'ardente fucina da cui sono usciti i magnifici ragazzi di Bir El Gobi

Truppe di colore e ...italiani

Quanto sta accadendo laggiù, sul fronte meridionale, fra il Tirreno e l'Adriatico, non è — nel più vasto e tragico quadro del conflitto mondiale — soltanto dramma. Certi aspetti della lotta mostrano, nonostante tutto, così tipica l'evidenza del paradosso, che l'osservatore più arcigno non può non sorriderne anche se amaramente; e l'uomo più refrattario alle fatiche mentali ed alle suggestioni del sentimento, non può non soffermarsi, per un attimo almeno, in meditazione con uno stringimento al cuore.

La «Reuter» aveva annunziato per bocca di qualche suo corrispondente militare che gli anglo-americani avrebbero festeggiato il Natale a Roma e che per la più grande data della Cristianità essi avrebbero «liberato» il Papa. (Chissà poi perchè gli anglicani antipapisti e gli americani dalle trecento e più religioni vogliono ad ogni costo «liberare» il Santo Padre che vive sovrano nel suo Stato). L'offensiva per Roma, iniziata a passo di corsa, ha poi perduto un po' di fiato, ha rallentato il ritmo — nonostante qualche parziale successo, come quello di Ortona — e parecchie divisioni britanniche e statunitensi, dopo varie trasfusioni di complementi, sono state sostituite con altre truppe. Cioè, appena l'osso si è mostrato più duro del previsto, il padrone ha cambiato i cani; e i cani della seconda ondata, cioè della fase più ardua, sono australiani, neozelandesi, indiani, sud africani, canadesi e truppe di colore francesi e.... italiani.

Ora, nulla di cambiato nei sistemi degli «alleati»: battersi con la carne da cannone degli altri Paesi.

E gli italiani, gli italiani che sono gli unici tra i mercenari corsi a battersi contro i propri fratelli per il trionfo delle democrazie, sono allineati a fianco delle truppe di colore.

Sempre così tra gli italiani: più fessi che furbi!

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 309

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 28 dicembre 1943-XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20. Col 7º numero, Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 7º numero, Anno L. 185, sem. L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50. Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'economia inglese e la situazione bellica

Mentre la radio inglese, ciò che è comprensibile, nelle sue trasmissioni e nelle sue considerazioni sulla situazione bellica e sulle future prospettive della Gran Bretagna ostenta un certo ottimismo, nei circoli bene informati svedesi si è del parere che la economia inglese rispetto alla situazione bellica sia in grave imbarazzo. Tale impressione è basata da una parte su impressioni personali ricavate da osservatori neutrali durante la permanenza in Inghilterra, e dall'altra parte su pubblicazioni delle organizzazioni economiche inglesi e di competenti.

Il cancelliere del Tesoro Kingsley Wood, morto recentemente, ha dipinto con molta efficacia la situazione dell'Inghilterra; non bisogna dimenticare, se si vuol considerare nel loro giusto valore le sue espressioni, che dato l'alto posto di responsabilità che egli occupava, esse sono ispirate ad un naturale riserbo, che conferisce alle sue parole un significato ancora più grave. Alla fine di luglio il defunto cancelliere dichiarò per esempio che la politica finanziaria dopo la guerra sarà dominata dal fatto che l'Inghilterra ha perduto il prodotto dei suoi investimenti di oltreoceano e che nell'interesse del mantenimento dello standard e del rifornimento della sua industria si baserà su larghe importazioni. Queste sono possibili soltanto se dopo la guerra aumenteranno anche le esportazioni.

Qualche tempo dopo il cancelliere Wood dichiarava che il trapasso dall'economia di guerra a quella di pace provocherà il pericolo di una inflazione. Perciò il controllo dello Stato sulla economia, almeno per un certo tempo, dovrà essere mantenuto. Con speciale interesse si ricorda nei circoli svedesi la dichiarazione di Wood secondo la quale è la politica finanziaria che deve essere al servizio dei piani industriali e sociali.

Nella relazione annuale degli industriali inglesi possiamo leggere le seguenti parole: «La finanza deve servire all'industria, e non essere la sua padrona». Ciò si rivolge tanto contro l'egemonia della finanza statale quanto contro l'egemonia della finanza privata, sulla quale il noto grande industriale S. Courtauld — il cosidetto re della seta artificiale — ha pronunciato il seguente giudizio: «I fabbricanti sentono che le istituzioni finanziarie sono simili ai banditi, i quali attendono in agguato ad un crocicchio i produttori per spogliarli anche della camicia». Il malcontento estremo esistente nell'industria inglese non potrebbe esser espresso con parole più roventi e colorite. Si tratta qui di un pessimismo che rivela anche quanto sia ostacolata l'iniziativa industriale.

Al principio di agosto anche il presidente dell'Ufficio commerciale Hugh Dalton ha sottolineato che l'avvenire dell'Inghilterra dipende dal problema delle esportazioni. Davanti alla Camera dei Comuni egli affermava che è vero che per il momento, ora come prima, è necessario limitare molto fortemente le esportazioni, ma che nonostante ciò bisogna prepararsi ad una fase nella quale la Gran Bretagna dovrà nuovamente dare impulso e favorire le sue esportazioni. E ciò perchè occorre in tal modo procurarsi le valute per le materie prime necessarie alle industrie e per l'acquisto di grandi quantità di generi alimentari, che all'interno non possono esser prodotti.

Significativo per valutare la situazione e anche il fatto che le prospettive per l'aumento così necessario delle esportazioni sono oggetto del più nero pessimismo. Il noto economista sir Ernest Benn ha dichiarato a questo proposito: «Tre quarti del benessere del popolo inglese si basa su investimenti di capitale, redditi provenienti dai noli marittimi, dalla finanza e dalle esportazioni. Tre quarti di questi redditi sono spariti. I nostri investimenti sono esauriti per soddisfare gli obblighi del «cash and carry» impostoci dagli Stati Uniti. I nostri redditi provenienti da servizi finanziari, in seguito al controllo ufficiale delle valute sono ridotti ad un'ombra di quelli che erano un tempo. E per quanto concerne le esportazioni, noi abbiamo incoraggiato altri Paesi a sviluppare una loro industria degli armamenti, creando così a noi stessi nuove difficoltà, qualora volessimo riprendere la nostra politica di favorire le esportazioni. Per tutti questi fatti il nostro tenore di vita è esposto ad un grave pericolo».

Recentemente «l'Economist» affermava che l'Inghilterra non sarebbe più capace di entrare in concorrenza. Inoltre, contro il giudizio corrente che i costi di produzione negli Stati Uniti sarebbero i più elevati, in realtà risulta che invece in Inghilterra tali costi sono più elevati, perchè il suo apparato industriale è invecchiato ed i salari in confronto alle prestazioni di mano d'opera sono molto alti.

Si potrebbero citare innumerevoli dichiarazioni di riviste tecniche e d'economia inglesi che parlano della perdita dei mercati negli Stati Uniti. Nell'America centrale e meridionale le cose non sono diverse che in Africa, nel Canadà, Australia e Nuova Zelanda. Ma gli Stati Uniti dominano anche, indipendentemente dall'Asia orientale, le più importanti fonti di materie prime e controllano le esportazioni inglesi in costante diminuzione traendone profitto e aumentando le proprie. La flotta mercantile dell'Inghilterra è decimata, e così il tonnellaggio. Che cosa avverrà dell'Impero? La dichiarazione dell'ex Primo Ministro canadese Viscount Bennett secondo la quale «è molto facile che l'Inghilterra — anche se dovesse vincere questa guerra — perda il suo impero», è commentata nei circoli economici britannici nel senso che in tal caso non potrebbe esser salvaguardata neppure la pura esistenza.

L'opinione pubblica più illuminata sente che la guerra non ha più uno scopo ed un senso. Tutto ciò è evidentemente la causa principale del crescente pessimismo dominante nei circoli economici inglesi nonostante le altisonanti affermazioni di Radio-Londra.

Duecento volontari della Divisione azzurra rientrano in Patria

SAN SEBASTIANO, 27 dicembre.

Duecento volontari della Divisione Azzurra sono rientrati in Patria dal fronte dell'est in seguito a ferite riportate in combattimento. A San Sebastiano sono stati accolti con una grande manifestazione di simpatia a cui hanno partecipato unità e una gran massa di popolo.

Riunione del Parlamento nipponico

TOKIO, 27 dicembre. (Servizio Asia orientale del D.N.B.)

Il Parlamento nipponico è stato chiamato per la sua ottantaquattresima seduta.

Nell'ordine del giorno sono iscritti tra l'altro vari problemi riguardanti le tasse. Oggi, il ministro della Guerra ed il ministro della Marina faranno un rapporto sulla presente situazione militare.

Tito e l'ex re Pietro litigano per l'oro

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il collaboratore diplomatico del «Observer» informa che tra il capo delle bande comuniste Tito e l'ex re Pietro è sorta una lite per un tesoro di circa 20 milioni di sterline in oro.

Si tratta della riserva della ex banca statale jugoslava, la quale dunque non appartiene a nessuno dei due, ma allo Stato e rispettivamente al popolo.

L'oro è stato trasportato nel 1941 negli Stati Uniti.

Dopo la conferenza di Teheran, in cui l'Inghilterra ha accettato la politica di Mosca della bolscevizzazione dell'Europa, re Pietro ha incominciato a temere che non gli sarà più possibile attingere alle riserve del tesoro oppure stampare nuove banconote jugoslave, e con ciò gli sarà pure impossibile continuare «a governare» al Cairo.

Capi delle Province e Commissari fascisti ricevuti dal Duce

QUARTIER GENERALE, 27 dic.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi i Capi delle province di Torino, Cuneo, Vercelli, Bologna, Firenze, Como e Forlì ed i Commissari delle Federazioni fasciste repubblicane di Roma, Torino, Vercelli e Bologna.

Continua la nefanda deportazione dei bimbi italiani

LISBONA, 27 dicembre.

Continua nella Sicilia martoriata la nefanda opera per la deportazione dei bimbi italiani in Russia.

Secondo notizie di fonte neutrale, è in via di allestimento il secondo scaglione di bimbi che a quanto si apprende dovrebbero imbarcarsi questa volta nel porto di Catania.

Il governatore della Martinica giunto in Europa

MADRID, 27 dicembre.

E' giunto in territorio spagnolo diretto a Vichy, l'Ammiraglio Robert, Governatore della Martinica. Come è noto egli non volle aderire alla richiesta americana di consegnare l'isola e si mantenne fedele al Governo del Maresciallo Pétain.

Attacco aereo giapponese sull'isola di Arawe

Attacco nemico su Rabaul respinto

TOKIO, 27 dicembre.

Durante un attacco giapponese compiuto giovedì sull'isola Arawe, come annuncia il Quartiere generale imperiale, sono stati provocati degli incendi su otto diversi punti degli apprestamenti militari. Inoltre sono state incendiate due imbarcazioni da sbarco.

Nello stesso giorno sono stati abbattuti 24 aeroplani nemici da una formazione di 70 attaccanti che erano comparsi su una base giapponese. L'abbattimento di quattro di questi non è stato ancora confermato. I giapponesi hanno perduto 6 velivoli.

La stampa sovietica pretende l'incorporamento degli Stati baltici

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Dopo che il patto tra Benes e Stalin è stato ratificato, la stampa sovietica pretende in forma violenta l'incorporazione dei tre Stati baltici.

La rivista «Guerra e classe operaia» rifiuta tutti i piani di federazione e si rivolge contro i circoli statunitensi che vengono definiti come costruttori di questi castelli in aria, e richiede che gli Stati baltici «ritornino nella famiglia sovietica».

Un comitato per l'organizzazione dei musulmani dell'India

BANGCOK, 27 dicembre.

La lega dei musulmani dell'India nella sua ultima riunione ha deciso all'unanimità di nominare un comitato d'azione per organizzare i musulmani di tutta l'India in modo da far fronte a tutte le contingenze e di resistere agli alleati che hanno di mira solo un'India disunita e prepararsi alle prossime lotte secondo i piani di Pakinstan ovvero della lega degli indu e dei musulmani per l'India unita.

La lega ha incaricato inoltre il comitato di preparare un programma quinquennale per lo sviluppo dell'attività del Pakinstan.

L'ammiraglio von Reuter solennemente commemorato dal capo della Marina tedesca

BERLINO, 27 dicembre.

Il Capo supremo della Kriegsmarine, grande Ammiraglio Dönitz ha pubblicato per la morte del vice ammiraglio von Reuter il seguente necrologio:

«Il 18 dicembre 1943, è morto il vice ammiraglio von Reuter. Con lui è scomparso un ufficiale che aveva offerto prove esemplari nella ex Marina Imperiale, in guerra come in pace.

Nella grande guerra 1914-18 egli si è distinto come comandante dell'incrociatore da battaglia «Dörflinger»; come comandante del quarto gruppo da ricognizione nella battaglia dello Skagerrak e specialmente nel combattimento del 17 febbraio 1917.

Nell'autunno del 1918, egli è stato nominato comandante supremo delle forze da ricognizione, ed ha dovuto portare a termine il difficile compito del trasferimento della flotta tedesca a Scapa Flow.

Lasciato in balia di se stesso, diviso dalla sua patria, egli prese la decisione di affondare la flotta, per toglierla all'avidità nemica.

Questa azione coraggiosa, ha impedito la consegna definitiva delle nostre navi. In questi tempi, i più duri per la nostra patria, questa decisione ardita rappresenta una fiaccola luminosa del risveglio tedesco.

Il nome dell'ammiraglio von Reuter sarà collegato strettamente con questa azione di carattere, e rimarrà così per tutti i tempi».

Il comunista Roveda è stato arrestato

Egli era nascosto in un convento di gesuiti

ROMA, 27 dicembre.

E' stato arrestato dalla Polizia repubblicana il comunista Giovanni Roveda che fu uno dei protagonisti del regime di Badoglio.

Egli si era tenuto nascosto in un convento di gesuiti a Roma.

Luci sul problema giudaico in Turchia

Ataturk fondò la Repubblica turca con l'aiuto di soldati e di contadini, dai quali dopo la lotta vittoriosa, fu riconosciuto quale capo del nuovo Stato. Ebrei e massoni non lo hanno certamente aiutato in tale compito per cui egli non ebbe a rendersi mai colpevole di gratitudine o di favoreggiamento verso di essi.

Gli ebrei poterono continuare a vivere nella nuova Turchia, indisturbati, non furono osteggiati, perdettero però le loro posizioni privilegiate. A Istanbul, a Izmir e in altre città portuali dell'Anatolia occidentale da secoli esistevano ricche e potenti comunità ebree nelle cui mani si trovava una gran parte del commercio turco di importazione ed esportazione, all'ingrosso e al minuto.

Il commerciante turco doveva faticare per affermarsi. Gli ebrei erano proprietari di tabarini e bettole dove la popolazione locale veniva non solo ricattata ma incitata al vizio. Nelle banche si trovava l'ebreo come dirigente o come impiegato, nelle succursali di case commerciali estere operavano ebrei con l'abituale colpo d'occhio a vantaggio dell'ebraismo.

Sui mercati commerciali ebrei appioppavano a ingenui turisti merci di scarto a prezzi esosi, mentre i loro correligionari percorrevano l'Anatolia sottraendo ai poveri contadini pregevoli ed antichi oggetti d'arte a prezzi irrisori. Dovunque l'ebreo sapeva guadagnare nuocendo ai turchi. A qual punto la stampa fosse giudaizzata, lo si vide dalla campagna che essa condusse per [illegible] socialista e l'Italia fascista. Prescindendo [illegible] della Turchia europea, la colonia ebrea in Anatolia è limitata. In Anatolia mancano levantini, greci ed armeni, le comunità ebree si trovano di fronte a una popolazione turco-islamica per numero più volte superiore. Esse sono qui esposte a continua vigilanza e critica per cui devono procedere alquanto prudentemente.

Una forte comunità ebraica risiede nella città industriale di Brussa. Colà hanno gli ebrei un loro proprio quartiere nel cui centro si eleva la vecchia sinagoga minacciosa come una fortezza. Essi vi possiedono buone case arredate con mobili, il che nella povera Anatolia è un segno di benessere. Qui il commerciante turco in bozzoli di seta deve lottare ogni anno col commerciante ebreo che cerca di attrarre a sè la maggiore parte del raccolto.

Anche un certo numero di fabbriche, specialmente fabbriche di seta e per lo stampaggio delle stoffe, sono di proprietà ebrea e i loro prodotti vengono decantati come «merce nazionale». Negli ultimi anni prima della guerra si rese palese contro i proprietari di negozi sul mercato una forte corrente mirante a che i negozi venissero affittati ormai soltanto a cittadini turchi non ebrei.

Solo di raro il Governo turco si occupò dei suoi sudditi di razza ebrea. *Nell'anno 1935 Ataturk tirò un colpo di giudaismo quando d'improvviso un giorno sospese le logge massoniche in Turchia e fece sequestrare il loro patrimonio.* Un vano tentativo di fare degli ebrei veri sudditi turchi fu l'imposizione del turco come madre lingua. Di maggior effetto fu la decisione di [illegible] le scuole delle comunità ebree.

La gran massa della popolazione turca ha lasciato bonariamente vivere accanto a sè l'ebreo e non gli fu per nulla ostile, [illegible] disprezzandolo e facendolo oggetto del suo scherno. [illegible] Con l'educazione [illegible] il sentimento nazionale turco [illegible] razziale. Essi comprendono ormai con la ragione ciò che prima era in loro solo [illegible].

Ai turchi colti non [illegible] influenzati dalla massoneria, [illegible]. Ma si riferivano in ciò al giudaismo ufficiale. [illegible] passati all'islamismo, assumendo nomi musulmani e la lingua turca, [illegible] si sono insediati [illegible] potevano ottenere posti che nella Repubblica turca erano negati all'ebreo ufficiale. Adesso si va facendo strada la convinzione che l'ebreo turchizzato nonostante il camuffamento sia un vero e proprio ebreo.

Negli ultimi decenni la Turchia ha aperto ospitalmente le frontiere a molti immigranti ebrei, i quali seppero dovunque inserirsi nel tenor di vita del Paese e hanno cercato di influenzare e di guidare la popolazione ospitante secondo i loro fini panebraici. Ciò però non riuscì loro. Ripetuti decreti dimostrano la decisione del Governo di proteggere il popolo da tutte le macchinazioni di questi nemici dello Stato. I parassiti sono tuttavia riusciti a creare una artificiosa rarefazione e rincaramento delle merci. *La Turchia riceve oggi la stessa riconoscenza del giudaismo che nel corso della sua storia già sovente aveva conosciuto: in compenso della sua ospitalità e generosità subisce lo sfruttamento e il danneggiamento dei suoi interessi vitali.*

Gli intrighi del giudaismo contro lo Stato in questa guerra hanno aperto gli occhi anche a molti turchi. Anche in Turchia si fa sempre più evidente quanto straordinariamente pericoloso sia il giudaismo per uno Stato neutrale. Tale convinzione ha portato con sè un aumento della tendenza antigiudaica e anche il Governo fa del suo meglio per proteggere il popolo turco da pericoli politici da parte del giudaismo.

Prospettive norvegesi

BERLINO, 27 dicembre.

La Deutsche Allgemeine Zeitung afferma in un suo articolo intitolato «Prospettive norvegesi», che l'anno che ora volge al termine è stato per la Norvegia un anno pieno di lavoro e di esperienze.

Le giovani forze nazionali si sono dimostrate più forti e più fiduciose di quello che si credeva. La resistenza contro la nuova via della Norvegia in seno alla collaborazione europea, non sono ancora del tutto eliminate, ma decine di migliaia di norvegesi sperano apertamente o silenziosamente che il destino della Norvegia si unirà in stretta collaborazione con quello degli altri popoli europei.

SUI FRONTI DI GUERRA

Tutti gli attacchi sovietici respinti

La battaglia prosegue violenta a Scitomir e a Vitebsk

Combattimenti in corso nelle vie e nelle case di Ortona

Gravissimi danni inflitti a un convoglio nemico nel Mare del Nord — La corazzata «Scharnhorst» affonda combattendo eroicamente

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Attacchi locali sovietici sono stati respinti lungo la testa di ponte di Nicopol e nella zona a sud-ovest di Nipropetrovsk.

Il nemico ha lanciato nella lotta nuovi contingenti di fanteria e reparti corazzati nella zona di Scitomir ove sono in corso violenti e alterni combattimenti.

A nord-ovest di Resciza forze germaniche hanno guadagnato altro spazio in seguito ad un attacco, malgrado la tenace resistenza avversaria.

Presso Vitebsk continua con immutata violenza la battaglia difensiva. Anche ieri tutti i tentativi di sfondamento nemici sono falliti.

Alcune infiltrazioni sono state eliminate e puntate offensive nemiche respinte in contrattacchi. Quaranta carri armati sovietici sono stati distrutti.

Nei combattimenti difensivi a sud-ovest di Nipropetrovsk il 477. Reggimento granatieri del Brandenburgo-Berlino al comando del colonnello Muaraus si è particolarmente distinto.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico ha effettuato solo singole puntate che non hanno conseguito alcun risultato. Continuano i violenti combattimenti stradali nella città di Ortona.

Lungo la costa dalmata, l'isola di Curzola è stata rastrellata dai residui di bande. Le forze germaniche hanno qui annientate in duri combattimenti oltre cinquecento bande ed hanno catturato vari cannoni, numerose armi, munizioni e veicoli.

Il 26 di dicembre una formazione navale germanica al comando del contrammiraglio Bey ha attaccato nel Mare del Nord un convoglio destinato all'Unione sovietica, infliggendo al convoglio stesso e alle navi di scorta gravissimi danni.

Dopo lunga lotta contro preponderanti forze avversarie, la nave da battaglia «Scharnhorst», al comando del capitano Mintze, è affondata eroicamente combattendo e sparando fino all'ultima granata.

L'attività offensiva nemica che va sempre più aumentando dalla vigilia di Natale e che viene considerata come inizio dell'offensiva invernale dei bolscevichi, è dilagata il giorno 25 su altri settori del fronte.

Oltre ai settori di Scitomir e di Vitebsk, il nemico ha rinnovato i suoi tentativi di sfondamento nell'ansa del Nipro e a nord-ovest di Cricev. I combattimenti particolarmente ai lati dei due nuovi punti cruciali, hanno condotto a grandi successi difensivi. L'aspra lotta richiedeva da ogni singolo uomo tutto l'impegno possibile. I nostri soldati sostenevano i gravi compiti della battaglia tanto più volentieri poichè proprio in questi giorni sono venuti più che mai alla persuasione di difendere con questa guerra non soltanto la patria bolscevica, ma contemporaneamente anche la civiltà europea contro il bolscevismo. Così essi hanno trovato, nonostante i precedenti lunghi combattimenti, sempre nuove forze [illegible] hanno impedito i tentativi di sfondamento [illegible] del fronte tedesco.

Questa fermezza germanica è stata dimostrata particolarmente nei combattimenti sull'ansa del Nipro. Allorchè i bolscevichi hanno qui attaccato il giorno 25 per la sesta volta sulla testa di ponte di Nicopol e a sud di Dniepropetrovsk con ingenti forze, per strapparci le nostre posizioni presso Saporosie, le nostre truppe hanno contrattaccato il nemico tanto energicamente che sono stati distrutti nel solo settore di una Divisione di fanteria attaccante composta di 100 carri armati, 66 di questi.

Nostri carri armati sono intervenuti per appoggiare i granatieri duramente pressati nei loro combattimenti difensivi. Il nemico ha perduto nell'ansa del Nipro complessivamente 71 carri armati. Anche le formazioni aeree da battaglia bolsceviche hanno subito sensibili perdite. Undici apparecchi sovietici sono stati abbattuti a sud di Nicopol dall'artiglieria controaerea e dalle armi di fanteria. Dopo duri combattimenti, la linea principale del fronte è rimasta infine in mani tedesche.

La stessa sorte è toccata ai nuovi attacchi bolscevichi a nord-ovest di Cricev. Anche qui il nemico ha attaccato con rilevanti forze ed ha potuto in un primo momento penetrare nelle nostre linee. Mediante pronti contrattacchi sferrati da riserve locali, l'infiltrazione è stata bloccata e nel corso della giornata nuovamente eliminata, dopo che i nostri granatieri avevano riconquistato d'assalto una località occupata temporaneamente dai sovietici. Con ciò è fallito anche questo tentativo dei bolscevichi di sfondare il nostro fronte mediante forti attacchi di sorpresa.

Sui due attuali punti cruciali gli aspri combattimenti hanno proseguito. Le gravissime perdite che le nostre truppe hanno inflitto al nemico nella sera del Natale sulla strada Chiev-Scitomir hanno avuto per effetto uno spostamento del punto principale d'attacco bolscevico nel settore a sud est di Scitomir. Su questo settore i sovietici hanno continuato i loro attacchi con estrema violenza. La neve e la pioggia hanno ostacolato il sopraggiungere di rinforzi specialmente nei punti più minacciati, così che il nemico ha potuto sfondare, malgrado la tenace resistenza dei nostri granatieri. Malgrado tutto è riuscito alle nostre truppe mediante contrattacchi ne' fianchi e alle spalle di contenere le forze nemiche infiltrate. I combattimenti per l'eliminazione delle zone di penetrazione sono ancora in pieno corso.

Anche nel settore di Vitebsk la lotta perdura con immutata violenza. Gli sforzi dei bolscevichi erano diretti ad ampliare le infiltrazioni del giorno precedente. Essi tentavano con l'impiego d'ingenti forze di procedere ad est e a nord-ovest di Vitebsk. L'impeto degli attacchi nemici [illegible]. E' combattuto per tutto il giorno con estremo accanimento, finchè alle nostre truppe è riuscito di impedire al nemico l'agognato sfondamento.

Parte importante a questo successo difensivo hanno avuto i contrattacchi delle riserve tedesche, che hanno ricacciato i bolscevichi che attaccavano dall'est. I granatieri ed i granatieri corazzati hanno superato la resistenza nemica che dapprincipio era forte ed hanno raggiunto nel corso del pomeriggio e della sera i loro obiettivi.

Le perdite dei sovietici sono state di nuovo straordinariamente gravi. Secondo le testimonianze dei prigionieri interi reggimenti scelti bolscevichi sono stati ridotti in pochi giorni a meno di 100 uomini e numerose formazioni di carri armati sovietiche hanno già perduto tutti i loro carri armati.

Nella zona di una Divisione di fanteria sassone appoggiata da carri armati ed artiglieria d'assalto le perdite dei bolscevichi ammontarono negli ultimi cinque giorni a 4800 morti, 168 carri armati, 34 cannoni di diversi calibri e numerose altre armi. Complessivamente sono stati distrutti durante i dodici giorni di combattimento nel settore di Vitebsk, 345 carri armati sovietici e resi inservibili numerosi altri.

Proseguono accaniti combattimenti nelle vie di Ortona

BERLINO, 27 dicembre.

Sul fronte dell'Italia meridionale si sono avuti il giorno 25 soltanto all'ala sinistra combattimenti di qualche entità. Il punto nevralgico era nuovamente il settore dove si trovava la prima Divisione di cacciatori paracadutisti, già menzionata nel Bollettino del 24 corrente.

Nei duri combattimenti presso Ortona il nemico è riuscito dopo violenti sanguinosi attacchi a penetrare nelle tarde ore pomeridiane del giorno 24 nella parte meridionale della città. Violenti combattimenti stradali si sono protratti per tutta la notte.

Al mattino del 25 i combattimenti proseguivano di casa in casa. Nel pomeriggio, il nemico ha tentato nuovamente con l'impiego di truppe d'assalto e di carri armati di penetrare nella parte a nord di Ortona. I paracadutisti hanno ogni volta rigettato i britannici e sono riusciti a tenere la parte nord della città contro un'imponente superiorità numerica.

Anche contro il piccolo luogo di Villa Grande il nemico ha sferrato ripetuti attacchi con forte preparazione di artiglieria, che però sono stati respinti sanguinosamente. Il luogo è rimasto dopo dura alterna lotta nelle mani dei valorosi cacciatori paracadutisti.

Pressapoco a metà del tratto tra Ortona e Villa Grande era riuscito ai britannici, con l'aiuto di forze superiori di carri armati e di artiglieria e con grandi perdite, di occupare due alture ai due lati della piccola località Villa San Nicola. Il nemico è stato nuovamente ricacciato mediante un contrattacco dall'altura situata ad est di questa località. La località stessa è rimasta in mano tedesca.

Il fronte interno tedesco è formidabile

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il giornale «Aftonbladet» afferma in una corrispondenza da Berlino che ogni giorno si ottengono nuove prove sulla fermezza dei berlinesi i quali non si lasciano sottomettere dal terrore degli attacchi aerei.

Essi si considerano un fronte di soldati. Se la Germania venisse sconfitta, così si parla dappertutto, i suoi nemici non la [illegible] in nessun modo a ricostruire le città distrutte e a riparare i terribili danni, ma al contrario apporterebbero nuove vittime. Per questo la lotta deve venir continuata.

Questa opinione, così scrive il giornale, domina non solo nei circoli intellettuali ma anche altrettanto spesso tra la povera gente. L'aviazione alleata ha contribuito a rafforzare il fronte interno tedesco, anzichè, come essa aveva intenzione, ad acuire gli elementi dissolvitori.

Lo sbarramento tedesco nel golfo finnico

BERLINO, 27 dicembre.

A proposito dell'annunciato affondamento di 6 sommergibili bolscevichi, e della probabile distruzione di molti altri, da parte di unità di sicurezza tedesche nel golfo finnico, si annuncia quanto segue:

Il concetto di unità di sicurezza della Kriegsmarine comprende navi di diverso tipo, come posamine, posareti, caccia-sommergibili, dragamine e navi avviso.

Una formazione comprendente navi di tutti questi tipi ha conseguito il successo contro sommergibili sovietici, i quali avevano vanamente tentato di passare attraverso un immenso sbarramento di reti che si estende dalle coste finniche a quelle degli Stati baltici, e che è in stretto collegamento con vasti campi minati.

Dopo lunghi preparativi, le navi posareti hanno terminato il loro compito di chiudere il golfo finnico largo 80 chilometri per impedire l'uscita anche a quei pochi sommergibili che fossero passati senza danni attraverso i campi minati.

Mentre dalle prime ore del mattino fino al calare della notte, venivano poste reti su reti, altre unità minavano la regione di mare antistante.

Quando le reti arrivarono alla costa e tutte le mine vennero posate, incominciò il servizio di vigilanza giorno e notte di avvisi e di caccia-sommergibili.

Accanto alle azioni contro i sommergibili si sono svolti combattimenti contro unità leggere sovietiche, come pure contro aeroplani. Molte unità sono state affondate e naturalmente molti aerei sono stati abbattuti.

In stretto cameratismo con le forze aeronavali finniche, unità tedesche hanno condotto vittoriosi combattimenti contro un avversario che attaccava sempre di nuovo, subendo perdite.

Con l'inizio del gelo nel golfo finnico, la flotta bolscevica è stata chiusa nella baia di Kronstadt ed è stato raggiunto quindi l'obiettivo prefisso.

I Giovani fascisti di Bir El Gobi

Nell'epico annuale delle giornate di Bir El Gobi che consacrarono alla storia presente e futura dell'Italia fascista lo spirito volontaristico della pura e intemerata giovinezza nella Patria attraverso azioni ed episodi di fulgido eroismo guerriero, «Brescia Repubblicana» ha pubblicato una serie di articoli dovuti al valoroso maggiore Fulvio Balisti — granatiere della guerra 1915-18, legionario di Ronchi, capo della Segreteria speciale del Comandante d'Annunzio a Fiume — che partecipò a quegli aspri combattimenti in terra d'Africa restando mutilato sul campo. Ma la storia rovente e appassionata spesso, drammatica sempre, della costituzione di quei 24 battaglioni di Giovani fascisti della classe 1922 disposta nel giugno 1940, dal Comando Generale della G.I.L., sembra oggi altamente istruttiva perchè illumina — a tradimento consumato — sistemi e metodi sabotatori che già, fin dagli inizi della guerra, affioravano a porre pastoie divieti difficoltà alla marcia del popolo italiano in armi.

L'eroico comandante Fulvio Balisti

La storia dei 24 battaglioni formati tutti da giovani volontari — operai e studenti — arruolati dai vari Comandi Federali, è un po' la storia stessa della incomprensione e del tradimento che già covava, da parte dei Comandi militari infeudati alla cricca giudeo-massonica allignante alla torbida ombra del trono.

Infatti, seguendo la chiara narrazione di Fulvio Balisti che visse giorno per giorno e ora per ora le vicende di questi battaglioni dalla loro formazione, al loro addestramento e alle prove fornite attraverso esercitazioni severissime che ne collaudarono la perfetta efficienza guerriera congiunta ad uno spirito così alto e adamantino di dedizione e di sacrificio alla Patria, che nulla avrebbe mai potuto menomare, si ricava, più che l'impressione, la netta certezza che ancor prima che sul campo di battaglia quella veemente gioventù che non pensava, non desiderava, non anelava che il combattimento e i suoi rischi supremi, sia stata sacrificata ad un sabotaggio sistematico che si proponeva, in definitiva, di mortificare la fede e lo slancio.

Tutti ricordano la marcia trionfale di quest. battaglioni della giovinezza — riserve enormi di energia fisica e morale e di fede religiosa nella Patria — «attraverso le regioni italiane settentrionali» e tutti anche ricordano la grande adunata di Padova allorchè 25 mila giovani «cuori offerti al combattimento», ebbero il privilegio e l'onore di essere passati in rassegna dal Duce. Ma le giornate solari — come questa — sono poche per battaglioni della giovinezza! L'incertezza sul loro impiego il grigiore dello sconforto, del turbamento, dello smarrimento dinnanzi alle incomprensibili «more» che si frappongono a che questa giovinezza balenante di acciaio si scagli al combattimento prevalgono a deprimerne, se non la fede e l'ardore inattaccabili sempre il morale.

Finalmente, le oscure manovre che dall'alto tramavano contro questi battaglioni, sfociano e si concludono col loro scioglimento. L'ordine è secco, crudo e preciso: «i volontari devono tornare alle loro case e riprendere gli studi e il lavoro», mentre si sarebbero costituiti uno, al massimo due battaglioni speciali. E il Balisti commenta qui, giustamente, che questo sfasciamento dei reparti altro non era o doveva essere che «la punizione inflitta a 25 mila giovani che avevano avuto la semplicità di credere alle formali promesse di elementi responsabili». Il dramma è al suo culmine. Il combattimento sognato e sperato e per cui tanto avevano lavorato e sofferto questi giovani si allontanava per sempre e non restava che la strada... della casa!

Ma la fede, anche se misconosciuta e tradita, non si spegne allorchè è alimentata dall'idea.

Infatti il premio che doveva spettare a 25 mila giovani volontari armati, cui era stato fatto balenare — sempre invano! — l'impiego dall'Albania alla Grecia, dalla Russia all'Africa settentrionale, toccò a una minima parte di essi e precisamente a quelli che ebbero in sorte di formare quei reparti che, finalmente destinati in Africa settentrionale, partono da Taranto il giorno 27 luglio XIX verso la grande prova.

«Mentre la sponda si allontana — nota il Balisti — ci sembra che l'acqua e il sole mediterranei disperdano le macchie e le ombre, affinchè sulla pagina bianca della nostra purissima fede si fissino *i caratteri del nostro sicuro valore e della immancabile vittoria d'Italia». Ma anche la grande prova doveva tardare a venire. Il Balisti descrive, con sobria efficacia, l'odissea dei due battaglioni speciali approdati in terra d'Africa. Lo sbarco a Tripoli, le prime dune di Zanzur che si profilano all'orizzonte grigio del deserto Zavia... Ma sono ancora giornate senza storia — commenta lo scrittore. — Cinque o sei giorni di sosta, poi l'ordine di trasferimento; il secondo battaglione a Homs, il primo a Misurata. «Tutta la Sirte è davanti a noi — continua il Balisti — si passa sotto l'arco dei Fileni si tocca Barce ed El Faidia... Due mesi senza bagliori...».*

Ed ecco, dopo tanto e doloroso errare, la notizia che infuria la battaglia a Tobruch. «L'ordine di partenza è come un appello alto: sembrava che a splendido convito si andasse...». «Notte di vigilia: ordini, incerti, ordini esatti: siamo a Bir El Gobi». E a Bir El Gobi quest'ansia di combattimento mai appagata fino ad ora si placa, infine nell'ardore cruento della battaglia che «restituirà ciò che la fede gli ha prestato durante la preparazione».

«Arriva la valanga di ferro e di fuoco. Nelle posizioni i volontari resistono, fuori del caposaldo assaltano, nei camminamenti si lasciano passare i carri armati sopra la testa per colpirli poi a tergo, per assalirli e colpirli a bombe a mano dai pertugi delle torrette. Il campo di battaglia fissa definitivamente lo spirito di abnegazione ed il valore di una gara senza precedenti».

Dopo la battaglia arrivano i capi *militari che meravigliati e commossi elogiano. «Voi,* quattro brutte *facce — esclama un* generale — *avete salvato l'intero* schieramento *di Tobruch!». A Bir El Gobi la gioventù guerriera dell'Italia fascista ha offerto così, ancora una volta, il monito e l'esempio più alto per vincere, sempre ed ovunque occorrano* fede, tenacia *misura e volontà.*

E. S.

Giovani fascisti: l'ardente fucina da cui sono usciti i magnifici ragazzi di Bir El Gobi

Truppe di colore e ...italiani

Quanto sta accadendo laggiù, sul fronte meridionale, tra il Tirreno e l'Adriatico non è — nel più vasto e [illegible] quadro del conflitto [illegible] — soltanto dramma. [illegible] aspetti della [illegible] [illegible] tutto, così [illegible] del paradosso, [illegible] più arcigno non [illegible] un sorriderne anche se [illegible]; e l'uomo più [illegible] alle [illegible] mentali ed alle [illegible] del sentimento, non può non soffermarsi, per un attimo almeno, in meditazione con uno stringimento al cuore.

La «Reuter» aveva annunziato per bocca di qualche suo corrispondente militare che gli anglo-americani avrebbero festeggiato il Natale a Roma e che per la più grande data della Cristianità essi avrebbero «liberato» il Papa. (Chissà poi perchè gli anglicani antipapisti e gli americani dalle [illegible] e più religioni vogliono ad ogni costo «liberare» il Santo Padre che vive sovrano nel suo Stato). L'offensiva per Roma [illegible] a passo di corsa. [illegible] [illegible] — [illegible] qualche [illegible] successo, come quello di Ortona — [illegible] britanniche e [illegible] truppe [illegible], sono state sostituite con altre truppe. Cioè, appena [illegible] si è mostrata già [illegible] il padrone ha [illegible] e i cani dalla [illegible], cioè dalla [illegible] più avanzata, sono neozelandesi, marocchini, indiani, sudafricani, canadesi e truppe di colore francesi... italiane.

Ora, nulla di cambiato nel sistema degli «alleati»: battersi con la carne da cannone degli altri Paesi.

E gli italiani, gli italiani che sono già [illegible] tra i [illegible], a battersi contro i propri fratelli per il [illegible] delle democrazie, sono [illegible] il [illegible] delle truppe di colore.

[illegible]

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Importante riunione al Centro di tutela minorile

L'altro giorno, nell'ufficio della Procura di Stato, alla presenza degli avvocati Tessitori e Zanfagnini, consiglieri della baronessa de Toth, segretaria, e di alcuni benemeriti dell'Istituzione, il Procuratore di Stato di Udine comm. dott. Alborghetti ha letto la relazione annuale dell'attività svolta dal Centro di Tutela Minorile. Egli ha ricordato il proficuo lavoro svolto in questo periodo di turbinose vicende per la Patria, in cui l'opera del Centro è stata principalmente rivolta a beneficio dei minori sfollati dalle città dove la furia nemica ha immerso nel pianto e nel dolore, nell'abbandono e nella desolazione famiglie di bambini rimasti privi dei genitori e sperduti alla mercè di chi li avesse pietosamente raccolti. Ricordata la solidale collaborazione prestata alla benefica Istituzione dalle Associazioni e Organizzazioni locali, egli ha illustrato quindi l'attività svolta per i minori della provincia, nel campo assistenziale, materiale, morale e giuridico, ringraziando le autorità, gli Enti ed i privati che hanno collaborato in questa alta opera di assistenza sociale.

Hanno parlato quindi gli avvocati Tessitori e Zanfagnini, e la baronessa de Toth. In tutti è stato fermo il proposito di continuare con rinnovata alacrità nell'opera di assistenza del Centro, e sono state gettate le basi per l'attività futura, in quest'ora di ricostruzione della Patria.

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura

In occasione del rapporto dei capi ufficio e dei capi zona dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il segretario uscente, geom. Silvio Taglietti, ha porto il cordiale saluto di commiato, ed il ringraziamento per l'attività svolta, a tutto il personale dell'Unione e della Mutua di malattia per i lavoratori agricoli.

Ai convenuti ha rivolto, quindi, la parola il nuovo commissario dell'Unione, rag. Marino Tedeschini, che, dopo aver tracciato opportune direttive perchè il lavoro della organizzazione continui senza sosta, venga anzi intensificato, nell'interesse della produzione e del [illegible], ha posto in rilievo la ripresa serena e feconda della attività agricola grazie all'ordine instaurato dalla Autorità germanica cui gli organizzatori sindacali debbono offrire cordiale e fattiva collaborazione.

Successivamente il camerata Tedeschini ha presieduto una riunione di dirigenti, nella quale è stata esaminata la situazione sindacale in ogni settore e sono stati passati in rassegna tutti i maggiori problemi del momento.

Censimento della carta

Con decreto in corso di pubblicazione è stato recentemente disposto il censimento provinciale delle consistenze di carta esistenti presso le ditte commerciali alla data del 31 dicembre 1943-XXII.

Tale censimento riguarda tutti i vari tipi di carta a qualsiasi uso destinati e l'obbligo di denuncia incombe indistintamente a tutte le aziende commerciali che trattano tale articolo anche in forma accessoria.

I moduli per la denuncia di cui sopra, che dovrà essere presentata presso l'Unione Commercianti di Udine, via Vittorio Veneto n. 17, entro il 10 gennaio p. v., potranno essere ritirati presso la sede stessa, o presso le delegazioni mandamentali di zona.

E' morto Bindo Chiurlo

TORINO, 27 dicembre.

Oggi è morto il prof. Bindo Chiurlo, della nostra Università e insigne letterato.

Il letterato e il critico

Bindo Chiurlo nacque a Cassacco il 13 ottobre 1886 da Giovanni, segretario comunale, e da Teresa Monassi di Buia. Frequentò il corso ginnasiale in un istituto privato di Treviso, e quello liceale a Udine; studiò lettere nell'Università di Padova, ove nel 1909 conseguì la laurea con plauso. Era ancora nella scuola media quando percorse con sguardo sicuro l'ampiezza del campo culturale, e scorse anzi indovinò la sua via, che seguiva poi in relazione all'evolversi delle vedute e del gusto della critica contemporanea. Scorrendo anche il solo elenco delle sue molteplici pubblicazioni, è possibile convincersi che nulla è esagerato della nostra affermazione. Negli anni 1910-11 insegnò letteratura italiana a Macerata, Caltanissetta, Chieti, Jesi, Udine, Modena e Perugia.

Successivamente eminenti glottologi e umanisti italiani lo indicavano come meritevole di professare lingua e letteratura italiana nella grande Università Ceca di Praga, che ne aveva fatta richiesta, prima incaricato, poi titolare della cattedra, della quale ottenesta la libera docenza per esami, discutendo con 27 insegnanti del celebre Ateneo, parecchi di fama mondiale. Fu nel 1918 segretario generale del Comitato provvisorio di Udine, poi vicesindaco e direttore delle Scuole, e si disimpegnò con onestà e dignità, meritandosi la croce di cavaliere e una medaglia d'oro di benemerenza.

Nel 1919 fondò, insieme con Arturo Feruglio, la Libreria Carducci, e cooperò con Ugo Pellis e Giovanni della Porta alla fondazione della Società Filologica Friulana, di cui fu il primo organizzatore (1919-1920). Diresse prima il Bollettino poi la Rivista della stessa Società (1920-22). Fu poi vicepresidente dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga, alla cui fondazione cooperò largamente, e Direttore, col Nowak, della Rivista Italiana di Praga.

C'era in lui mente illuminata e coltissima, duttilità molteplice, senso della misura, spontaneità, limpidezza, garbo. Come letterato storico assurse a fama nazionale; e rappresentò con molto decoro la nostra regione fra i letterati d'Italia. Non fu poeta grande, ma narratore storico, critico, commentatore, conferenziere: in una parola letterato generico, emergendo nella critica letteraria. I suoi scritti sono organici, ben condotti, completi, armoniosi, senza squilibrio di sorta, senza alcuna discontinuità. La sua cultura letteraria completa, il suo gusto delicato tesero a ripristinare il senso umanistico prettamente italiano delle parole e della forma in genere. Lo Studio su Goldoni, La funzione storica del Friuli, Il Friuli e la guerra sono saggi d'abilità narrativa. Udine nei giorni dell'offensiva sul Piave ha maggiore importanza storica degli altri, perchè ci dà notizie interessanti e commoventi. Ricorderemo in particolare Studio di leggenda su Romilda. In esso passa al crogiuolo la storia con le sue prove e la leggenda co' suoi affetti, e ne elimina i contrasti e deprezza le fatiche non sempre fortunate per partito preso, e degli scribi che s'arrabattano al fine di passare per letterati.

La sua predilezione per Dante si manifestò in aspirazioni continue per prepararsi a comenti originali sull'arte del sommo Padre. Un saggio molto apprezzato lo diede nel commento al XVII del Purgatorio, fatto in Orsanmichele di Firenze, davanti a un foltissimo pubblico di dantisti e dantofili. Egli, il secondo friulano che ivi ha detto di Dante, fu ammirato tanto più poichè il canto non si presta a sfoggio d'erudizione e d'arte, e lodatissimo da Guido Mazzoni.

Giudicando le opere altrui, le afferrava con sicurezza, ne scorgeva di primo acchito i nuclei e i punti fondamentali, seguendo, prevedendo e quasi fiutando lo sviluppo, rilevando svolgimento e svolte, afferrando il buono, sorvolando benevolo sulle deficienze.

Educato in una Università dove l'estetismo semitramontato era sorretto indirettamente da un valido sostenitore dello storicismo, egli seppe trar frutto dalle due tendenze fondendole da vero maestro. Nè schiavo di cànoni estetici nè d'assiomi oziosi, non lezioso nè eccessivamente minuzioso.

Gli studi friulani

Nella letteratura friulana egli occupa il posto più alto, come colui che primo e profondamente dedicò i suoi studi all'individualità geografico-storica della nostra piccola Patria, al carattere della gente friulana, ai rapporti fra questo e la parlata ladina; prima tangibile testimonianza l'aureo libretto La letteratura ladina in Friuli *(1922) più che un saggio succoso di quanto maggiormente urge conoscere del Friuli, considerato in tutti i suoi aspetti artistici letterari scientifici.*

*A questo seguì l'*Antologia della letteratura friulana *(1927), che, aggiungendosi al primo, porta nuovi contributi all'interessante movimento di studio sviluppatosi dopo il 1918.*

Quando si rammenti che a Cividale la Schola notarium del Trecento insegnava il latino direttamente dal friulano, è comprensibile che i friulani auspicassero dopo la prima guerra mondiale il ritorno fra essi, in fatto di parlata, delle tradizioni di romanità che stanno alle radici della loro Patria: di quella terra che, un tempo estesa dalla laguna veneta al Vallone di Muggia, e fecondata in perpetuità di spiriti latini dai coloni dell'Urbe, seppe traverso i secoli conservare immutato il carattere, anche se per la sua posizione fu macerata da ogni sorta d'invasioni e fu teatro di asprissime guerre. Consapevole della sua missione, il popolo che vive tra Livenza e Monte Nero, ne esprime l'orgoglio così nel canto come nella poesia: costante sforzo in tono maggiore, di serenità, «Allegria non spontanea, cercata per superare il dolore: mestizia insomma, dissimulata e compressa. E al fondo di tutto una concezione dolorosa della vita e dell'amore, che non dà mai in smanie, un rassegnato pessimismo, un sottinteso amaro che per la sua stessa intimità riesce a quietarsi in poche note elementari».

Questo osserva il Chiurlo nella sua Antologia: la quale, movendo dai primi balbettamenti poetici del popolo, dalle candide voci dell'istinto, quali le ninne nanne delle madri chine sulle culle, le canzoncine a ballo che regolavano un tempo i passi delle danze, studia successivamente i lamenti funebri, le orazioni e le villotte, canzonetis, vilotis e anche danzis. Si esprimono esse nel giro preciso di un'unica quartina di ottonari, senza rifioriture e senza ritorni. Che l'anima friulana, aperta e perfino loquace in altri campi, quando parla d'affetto ama piuttosto forse intendere che spiegarsi. Così le modeste realtà quotidiane si legano alla poesia del cuore, al pudore del sentimento, alla delicatezza del tocco sia nel dire l'affetto che nel formare l'immagine. Se un grido sfugge alla villotta, è grido di ribellione potente che si appaga di un sol colpo maestro.

Dal popolo autore più fecondo di poesia e di prosa tra anonimi e gruppi, una schiera di individualità si stacca. Come due guglie dominano la famiglia dei poeti friulani, Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti, dei quali il Chiurlo offre una abbondantissima spigolatura poetica; e dopo essi i prosatori, i novellieri, i favolisti: Luigi e Giovanni Gortani, Caterina Percoto, e i minori ottocentisti: Giusto Fontanini, Bernardino Cundianino e Gabriele Paciani. E poi i contemporanei: Domenico Del Bianco, Giovanni Del Puppo, Piero Corvat, Enrico Fruch, Antonio Bauzon, Giovanni Lorenzoni, Giuseppe Mattia, Vittorio Cadel, Ercole Carletti, Ugo Pellis, Emilio Nardini, Arturo Feruglio, Spartaco Muratti e tanti altri. Antologia perciò ben distribuita, commentata e chiarita con tanta conoscenza della materia da far stupire e ammirare una tanto numerosa falange di poeti e prosatori, d'ogni statura, d'ogni genere, generati traverso i secoli da una regione grande nello spirito ma non modesta nelle proporzioni del territorio. Così la poesia friulana [illegible] la tragedia delle travi e tagliate contro un paesaggio che diveniva aspro man mano che s'incombeva la morte.

Il poeta

Seguono i numerosi studi critici: la Bibliografia ragionata della poesia popolare friulana, le Bibliografie regionali di studi friulani, Il Friuli e la letteratura nazionale, la letteratura ladina del Friuli, Notizie e questi sulle tradizioni popolari friulane, ecc. Tutti rivelano una imponente preparazione filologica e scientifica, provata di infinito crescente amore per la terra di Furlania.

Che dire del poeta? Non ha grandi pretese, però sa e sente che poesia è anche là dov'è grazia, dove sovrabbonda tenerezza e agile celia e ammicca la passione; e l'euritmia tutto regge colloca in forma quasi sprone. Predilige temi largamente trattati da scrittori quali egli si sentiva o si sapeva fratello. Sono spunti effimeri di godimenti onesti e lieti, accenni storici, ricordi intimi; il tutto prodotto della vita cittadina e letteraria dell'età maggiormente feconda, non scevro però di qualche scapigliatura o di mosse birichine che vi fan capolino per la trafila della memoria.

Poetò in italiano e in friulano: in italiano produttore lento, si vorrebbe dire tribolato chè i suoi libri Strofi (Vallecchi, 1922), Nove poesie (Aquileia, 1931) ecc., non arrivano alle cento pagine; ma poeta, poeta con la «p» maiuscola, poeta tutto teso verso l'altezza, tutto ed unicamente volto verso l'interiorità. La quale, se raggiunta, costa sempre sacrificio e pena: come quella che non tanto impone il canto spiegato, il canto libero e gioioso, quanto l'essenza appena o il precipitato, che è lo stesso, di esso. E non è facile, quando le sensazioni son molte e s'affollano ai margini della sensibilità adescatrici invitanti civettuole. Più difficile ancora quando un poeta vuol saltare a piè pari gli schemi già pronti, gli aiuti metrici e melodici, e i suoi ponti, le sue strade di passaggio se le cerca solamente, se le costruisce in conseguenza ed in obbedienza ad una volontà di sintesi persino feroce. Ed egli fa sciogliere le immagini delle parole più caste ed aeree: così che il mistero verso il quale egli si protende non ne resta investito ma appena sfiorato: e le parole sono loro sole, così felicemente combinate e pur così libere che presentano in una musica tutta nuova nel contrappunto e nei legami il turbamento dell'anima e del pensiero: e lo comunicano agli altri. Da ultimo l'insoddisfazione: la finale insoddisfazione delle Nove poesie:

«Ho acceso una lampada al sole».

Une volte e i Versi friulani (Carducci, 1921)? Conservano essi una loro nota chiaramente personale, anche fra quelli di altri verseggiatori che, negli anni dal 1908 in poi, li tennero presenti nelle loro produzioni. Rappresentano essi, con i temi che non escono dagli spettacoli di natura campestre, dalla dipintura di scene rustiche, dall'amore pacato, e più con il tono, che diremmo tutto in minore — triste o idillico che sia — l'espressione di una parte di lui, che cerca la sua forma, istintivamente, nella parlata nativa. In questi versi friulani domina quasi costantemente sulle altre una nota particolare, o almeno più piena e nostalgica: che in altri poeti nostri la nota è pace: la grande pace dei campi, nella quale l'uomo si smarrisce con dolcezza dolorosa; attingendo la calma del pensiero e dell'azione, la serenità nella tristezza; quella pace che forse i nostri nepoti non sapranno più.

Poichè le due cose, azione e pacata tristezza, sono una cosa sola nell'anima nostra, che dalla piana, dai colli, dai monti severi sembra derivare un malinconico desiderio di calma e la forza di premer nel cuore la tristezza saliente; l'operosità infaticabile e l'attesa serena; l'aspra dirittura del carattere e un intimo pacato senso d'amore.

Ce culete culì tàl ombrenùl.
ce culete a ce pàs! Il riul a bàs
al sbrundule planchin lènfri dai clàs
e l'alarùt di primevere al nùl.
Ce culete, cùr miò! In cìt un nùl
no l'è: pè strade un biròc' nol fàs
ciàs.
Oh, stà culì cence mòvisi un pàs,
culì te pàs, culì fin che si ùl!...

Le villotte

E le villotte, in due quartine, che diedero il testo ai nostri musicisti migliori: Escher, Zardini, Marzuttini, Garzoni, Pazzùl?

Quan'che van lis lusignutis
vongolant e slusignant,
pàr che il mont te gnot cidine
al si stedi insumiant;
lusoròs pierdùs di strade,
animutis fùr di tròi,
sot il volt de lis stells
e lis lègrimis dal pòl.

E Un salùt 'e Furlanie..., il canto celebrativo di presentazione della nostra forte terra «da lis monz insin al mar»?

Dell'amore per il nostro grande Zorutti ricorderemo infine il magnifico volume pubblicato l'anno scorso in occasione del 150° anniversario della nascita e del 75° della morte del Poeta: lo studio più completo, approfondito e appassionato che sia mai stato fatto sul massimo poeta che il Friuli vanti. Opera che, dopo le celebrazioni organizzate dai vari Enti, ha il vantaggio di rimanere ed arricchisce e completa la pur ricca ma non sempre organica, anzi spezzettata e sparsa bibliografia zoruttiana. Egli, ritornando sulla monografia in gioventù nel 1907 e conclusa nel 1912, apparsa in alcuni esemplari delle voluminose Poesie friulane edite dal Bosetti, l'ha quasi rifatta, ampliandola ed aggiornandola nella parte biografica, penetrando di più nella analisi estetica e soffermandovisi con l'ausilio della esperienza di un trentennio.

Chiediamo venia ai lettori se per le note esigenze redazionali questo profilo apparirà prolisso in certe parti e lacunoso in altre: anche Bindo Chiurlo, affezionato collaboratore del nostro giornale, e che del lavoro giornalistico conobbe le vicende, ci perdonerà. Lui che certamente ha visto nel nostro cuore la più grande purezza di intenzione, e che ha dato un efficacissimo stimolo alla fede inesauribile nella favella dei friulani, nella voce della piccola Patria posta a guardia della Patria grande.

E. CAV.

Mortale investimento automobilistico sulla strada Vendoglio-Treppo

L'altro giorno Giacomo Sant, fu Giacomo, di 60 anni, da Treppo Piccolo, percorreva la strada che da Vendoglio porta al suo paese, quando veniva accidentalmente investito da un autocarro proveniente in senso inverso. Violentemente gettato a terra, il poveretto veniva soccorso e condotto nell'abitazione di una parente, dimorante in quei pressi; trattandosi interveniva anche il medico condotto, il quale riscontrava al Sant una lussazione al gomito destro, la probabile frattura della spalla sinistra, una profonda ferita al sopracciglio, ferite costola sinistra, escoriazioni all'emitorace con probabile frattura [illegible]. Poco dopo il povero vecchio decedeva per la gravità delle lesioni riportate.

Un'automobile rubata sul piazzale della stazione

Il signor Antonio Cortella fu Guglielmo, abitante nella nostra città in via Portanuova, 55, recava l'altro giorno con la sua automobile allo scalo ferroviario per sbrigare certe sue urgenti faccende e lasciava l'autoveicolo, una balilla carrozzata tipo Berlina, fuori dell'edificio. Ritornato dopo circa un'ora, nel frattempo c'era stato l'allarme aereo, il Cortella aveva la sgradita sorpresa di non trovar più la macchina. Ignoti malfattori se ne erano appropriati nel breve intervallo in cui era stata lasciata incustodita. Il furto è stato denunciato.

Per lo scoppio di una bomba a mano è ferito in più parti del corpo [illegible] Quarranno tutti in un mese circa salvo complicazioni. [illegible] Danilo Sala, di Fiorello, di 34 anni dello stesso luogo.

Un maiale, anitre e oche rubati a Campoformido

I fratelli Anderlicc e Pancrazio Zilli, fu Luigi, da Bressa di Campoformido, hanno denunciato di aver subito nei giorni scorsi il furto di un maiale del peso di un quintale, di tre anitre e di un'oca, da ignoti penetrati nel cortile della propria abitazione.

La Benemerita sta attivamente indagando per scoprire i mariuoli.

La solita bicicletta

Ferdinando Mamoli di Udine è uno di quelli affetti dalla cattiva abitudine di lasciare la propria bicicletta incustodita e magari senza chiusura di sicurezza, fuori dei negozi. Infatti l'altro giorno, il Mamoli entrò in un pubblico esercizio in viale Trieste e al ritorno [illegible] misteriosamente. Al Mamoli non resta che la amara soddisfazione di denunciare il furto.

DALLA PROVINCIA

Cronaca di Pordenone

LA BEFANA DEL BALILLA

Si è iniziata alla Casa del Fascio la raccolta delle offerte

Alla sede dell'Opera Nazionale Balilla di Pordenone, a Casa del Fascio, si ricevono le oblazioni per la «Befana del Balilla» che avrà la sua manifestazione il 6 gennaio p. v.

Siamo certi che tutte le famiglie ed i cittadini abbienti faranno pervenire, anche quest'anno, il loro generoso contributo a questa tradizionale e gentile iniziativa a favore dei bimbi poveri.

Fervida attesa per lo spettacolo d'arte varia

L'annunciato spettacolo d'arte varia, dovuto alla simpatica iniziativa del Dopolavoro comunale, è atteso con il più vivo fervore dalla cittadinanza.

L'organizzazione della serata, che si svolge intensa in questi giorni, ci permette, fin d'ora, di fare alcune rivelazioni su quanto d'interessante e di dilettevole avremo in scena.

Il complesso degli interpreti sarà costituito da elementi tutti pordenonesi, sia nel ruolo maschile che in quello femminile, dilettanti nell'arte comica, in quella del canto e della musica, ma già felicemente provati all'ardua fatica del palcoscenico. Faranno eccezione alcuni professionisti dell'arte, pure locali, e, tra essi, il simpatico comico prof. Florian, molto conosciuto dal nostro pubblico e reduce dai festosi successi ottenuti, anche recentemente, in primarie compagnie. Non mancherà un prestigiatore ed una gentile ballerina della compagnia Dossena.

Tra i numerosi quadri che comporranno la rivista, ci saranno anche alcune novità di grande attrattive e per le quali gli organizzatori mantengono per ora un allettante segreto.

* * *

Lo spettacolo andrà in scena alle ore 20 di giovedì 30 corrente al Teatro «Verdi».

Da domani, mercoledì, sono aperte le prenotazioni dei posti al botteghino del Teatro.

Gli spettatori, muniti di biglietto, potranno liberamente rincasare al termine della serata, dopo l'inizio del coprifuoco, per concessione delle autorità germaniche.

Per gli esercenti

La Delegazione mandamentale dei commercianti invita tutti gli esercenti del Comune, che ancora non lo avessero fatto, a depositare, entro oggi, la licenza di commercio alla sede della Delegazione per poter provvedere alla rinnovazione per l'anno 1944.

L'imprudenza di un falegname Fa partire un colpo di pistola e si ferisce gravemente

Vittima di una fatale imprudenza è rimasto l'altro giorno il falegname Carlo Gallona fu Giovanni, di quarantun anni dimorante nella vicina Fiume Veneto.

Mentre maneggiava una rivoltella, egli inavvertitamente faceva partire un colpo che lo raggiungeva all'emitorace sinistro.

Al rumore dello sparo, accorrevano i familiari, i quali, constatata la gravità del caso, provvedevano a trasportare subito il ferito al nostro Ospedale dove i sanitari si riservavano la prognosi.

Giovane operaia investita da un'automobile

Mentre rincasava dal quotidiano lavoro, l'operaia Emilia Canzan di Lodovico, diciottenne, di qui, veniva investita nei pressi di Porcia da una veloce automobile. Soccorsa da alcuni passanti, la malcapitata è stata trasportata al nostro ospedale civile, dove i sanitari le riscontravano delle escoriazioni multiple al ginocchio.

Potrà rimettersi in una settimana o poco più.

Infortunato sul lavoro

Al Canapificio Bini, in Roveredo di Torre, scaricando una bombola di ossigeno, l'operaio Orlando Donadel di Angelo, di diciott'anni, da Cordenons, riceveva un brusco colpo alla mano sinistra.

Di una ferita lacero contusa al dito indice, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

SACILE

I solenni funebri di Amedeo Camilotti

L'altro ieri si svolsero solenni i funerali del compianto concittadino Amedeo Camilotti, vera manifestazione di affetto verso il compianto estinto.

Alle ore 13.30, un lunghissimo corteo si mosse dalla casa dell'estinto imboccando via Mazzini e, passando per via S. Martino e Solferino, sostò al Duomo per le esequie.

Sul feretro, che era deposto nell'autofurgone di prima classe, posava un magnifico cuscino di fiori freschi, omaggio della moglie e dei figli e appesa al carro si notava una grande corona pure di magnifici fiori freschi della famiglia Civran.

Reggevano i cordoni il comm. Camillo Bortolini, il dott. Giovanni Sormano, due dei nipoti Civran e due dei nipoti Camilotti.

Seguivano il feretro i figli Camillo e Caterina, la nuora, i nipoti, i fratelli e molti altri congiunti, molte personalità cittadine e signore, i coloni dell'azienda agricola della famiglia Camilotti e popolazione in massa.

Dopo le esequie, la salma venne accompagnata al cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti vive condoglianze.

S. VITO al TAGL.

Cronaca d'oro

L'agente agricolo Giuseppe Zoppetti e tutti i mezzadri, per onorare la memoria del loro amato principale, cav. Francesco Variola, hanno elargito a due famiglie povere di Cordovado L. 850.

Al Cinema Littorio

Durante la settimana verranno proiettati al Cinema Littorio i seguenti film: Martedì 28 corr.: «Un cuore 900» con Theo Lingen, Gustav Froelich. Mercoledì 29: «Le sorprese del vagone letto», commedia. Giovedì 30: «Sotto il cielo delle Antille». Venerdì 31 e sabato 1 gennaio: «L'affare Styx» con Laura Solari, Victor De Kowa. Domenica 2: «Tempesta sul Golfo», interpretato da Armando Falconi, Andrea Checchi.

CASARSA

Lieta riunione natalizia italo-germanica

Per festeggiare la festa del Natale, all'albergo «Leon d'oro» i fascisti repubblicani del locale Fascio ed i soldati germanici di stanza a Casarsa, si riunirono nel pomeriggio in lieta armonia.

Nella serata si ebbe pure nel suddetto albergo una cameratesca riunione tra i ferrovieri tedeschi ed i ferrovieri italiani addetti alla locale stazione.

Biciclette scomparse

L'altro giorno, Antonio Livrari fu Venerio, da Casarsa, di ritorno da Codroipo, verso le ore 17.30 entrava nell'osteria «Agli Amici», lasciando fuori la propria bicicletta incustodita con qualche paia di zoccoli legati al manubrio. Qualche tempo dopo bicicletta e zoccoli avevano già preso il volo.

— Ieri sera, verso le ore 17, il negoziante Arturo Susanna di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa lasciava incustodita la propria bicicletta sotto il porticato attiguo alla propria casa di abitazione. Quando uscì per riprendersela, il velocipede non c'era più.

CERVIGNANO

La Sangiorgina si aggiudica la Coppa di Natale

Buon successo di pubblico al nostro «Littorio» per lo spettacolo di riapertura con il torneo Coppa Natale «Ugo Perusin». Entusiasmo e buone partite, stilisticamente pregevoli e sempre animate.

Il pubblico della Bassa ha ritrovato con gioia i suoi beniamini e questi lo hanno ripagato dando allo spettacolo calcistico un tono elevato e piacente.

Nelle eliminatorie del giorno di Natale il Cervignano e la S. Giorgina avevano ragione rispettivamente sul Pro Grado e sulla Juventina di Ronchi dei Legionari.

Cervignano - Pro Grado: 3 a 2. — Partita veloce che vede subito i gradesi all'attacco e segnare con una cannonata del pro goriziano Gimona. Palla al centro, smistamento sulla sinistra, traversone di Tantin, prende al volo Fogar che ristabilisce la distanza. Quindi nuovamente il Grado segna con lo spezzino Gordini con un bolide da 20 metri. Nella ripresa il Cervignano, con fulminee azioni tessute dal trio attaccante, perviene al pareggio con Colussi. Non passano due minuti che Piva segna il punto della vittoria per la squadra locale. Sarà poi lo stesso Piva che calcerà nelle braccia del portiere un rigore. Verso la fine della ripresa l'arbitro inviava agli spogliatoi l'irruento terzino gradese Tortul per gioco scorretto.

Sangiorgina - Juventus: 2 a 1. — Ottima la partita fra sangiorgini e juventini, mentre questi ultimi hanno dimostrato peggiore tecnica i sangiorgini si sono rivelati più quadrati. Con un terreno meno pesante la squadra del nazionale Cubi avrebbe avuto certamente maggiori possibilità di vittoria. Con due bellissime reti segnate da Meneghel e Totis il San Giorgio va in vantaggio mentre il fiorentino Gregorin riesce solamente a diminuire la distanza. Il finale degli juventini è stato bruciante e solamente la valentia di De Zorzi, continuamente attaccato, riesce a salvare la vittoria.

FINALE — Sangiorgina - Cervignano: 1 a 0. — Con un attacco migliore e con un terreno più asciutto il Cervignano avrebbe avuto la vittoria. Invece le cose sono andate diversamente; terreno pessimo e adatto per i sangiorgini ed attacco locale all'acqua di rose. S. comincia in velocità e De Zorzi deve sbrigarsi con bravura per sventare le cannonate degli attacchi in serie. Quindi l'arbitro Visljel all'11' annulla al centrattacco cervignanese un punto. Passano i minuti e gli attacchi non mancano di procurare seri guai alla difesa del S. Giorgio (dalla destra Zampar tre volte il pallone da rete sul piede; una volta esce di poco, una seconda stampa un angolo sul palo e la terza De Zorzi salva fortemente in angolo). Il primo tempo è senza conclusione mentre nella ripresa sarà il sangiorgino Farina che sorprenderà il portiere avversario con una stangata imparabile a filo di palo, dopo avere abilmente tagliato fuori la coppia dei terzini catapulta (Florit e Puntin).

Dopo il punto, il San Giorgio si chiude in difesa ed i locali per 10 minuti attaccano a catena lo sbarramento difensivo dei lilla che con un po' di fortuna riescono sempre a liberarsi fino alla fine della ripresa conseguendo così l'ambita vittoria.

Il Cervignano, come abbiamo detto, non si meritava la sconfitta perchè aveva le redini della contesa in pugno facendo un gioco tutto velocità e decisione. Oltre ai suoi noti numeri metteva in risalto Vittor che è un pilastro e Zorat una leva sicura, ma, specialmente un Fogar che è stato felicissimo nelle centrate e brillante nelle aperture ai compagni.

Ottimo l'arbitraggio del signor Visljsel.

Dopo il fischio della fine le squadre si sono schierate nel mezzo del campo ove la sorella del Caduto Ugo Perusin consegnava la coppa, gentilmente offerta dal camerata Giorgio Sepulcri, al capitano della squadra in lilla, congratulandosi vivamente con i vincitori.

Il presidente della squadra locale di calcio faceva quindi l'appello del prode fante caduto per la Patria, mentre la folla si irrigidiva sull'attenti.

Le due squadre erano schierate nella seguente formazione:

Sangiorgina: De Zorzi; Pistrin e Bighellin; Polentarutti, Maran e Bulfon; De Luca, Totis, Farina, Maganara e Meneghel I.

A. C. Cervignano: Perusin; Florit e Puntin; Zorat, Vittor e Sandrin; Zampar, Colussi, Massimo, Fogar e Piva.

Alle 18 di ieri spirava dopo dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi

Nello Marangoni

Farmacista

La moglie TERESA VALERIO, i figli LAURETTA e PEPI, i GENITORI, la SUOCERA, i COGNATI, le COGNATE e i nipoti VALERIO, e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30.

Come da espresso desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e sin d'ora si ringraziano quanti in qualsiasi modo vorranno onorare il caro Estinto.

Buia, 27 dicembre 1943 XXII.

Nelle prime ore di ieri veniva improvvisamente a mancare

Oliva Mion ved. Pontelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli BERNARDO, ERNESTO ed ENNO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10.

S. Maria la Longa, 28 dic. 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia TREU ringrazia tutti coloro che presero parte al suo cordoglio per la scomparsa del

Prof. Architetto Simeone Treu

Sant'Egidio di Aquileia-Padova, li 27 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI del

Capitano Medico

Dott. Jacopo Bonfadini

commossi per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro scomparso ringraziano Autorità germaniche ed italiane, Enti, Associazioni e quanti vollero onorare l'estinto.

Tarcento, 26 dicembre 1943 XXII.

Volontari italiani nelle formazioni SS. germaniche

Ogni giorno la stampa e la radio portano nuove notizie che dimostrano come lo spirito volontaristico italiano, non spento dalle tristi giornate di settembre, si riaccenda sempre più a mostrare agli alleati tedeschi la fedeltà dell'Italia ai suoi patti.

In questi giorni Vittorio Mussolini ha visitato in Germania e portato il saluto del DUCE a migliaia di volontari italiani inquadrati nell'Armata SS. Questi giovani volontari al comando di Ufficiali italiani si addestrano con i mezzi più moderni e le armi migliori per essere pronti in grado di ricacciar il nemico dalle regioni invase.

Ufficiali italiani di queste formazioni sono attualmente in Italia per raccogliere nuovi volontari per le loro legioni.

Il riconoscimento di ogni grado già rivestito nell'Esercito, o nella Milizia, il trattamento economico pari a quello tedesco, ed una scrupolosa e vigile assistenza morale e finanziaria alla famiglia garantiscono agli arruolati la fiducia in essi riposta dalla Grande Germania.

L'Italia ammira questi suoi figli in armi e li segue con cuore riconoscente.

Ogni provincia d'Italia deve essere rappresentata dai suoi figli migliori nelle legioni SS.

ITALIANI! Accorrete all'appello che vi è rivolto! Presentatevi subito o scrivete direttamente all'Ufficio Arruolamento Volontari Italiani per i Reparti SS., Udine, via Portanuova, 19.

Saranno accolti tutti i cittadini dai 17 ai 45 anni per tutte le armi specialità e servizi.

Annunci economici

COMMERCIALI

ACQUISTO macchine per scrivere usate anche rotte. Scrivere dettagliando Crasso, Trieste, Capo Piazza 2. 3332

ACQUISTO qualsiasi tipo di macchina per scrivere, calcolatrici, pagando contanti Ortolani, piazza Duomo 5. Tel. 4-20. 3338

ACQUISTO, occasione imbottigliatrice. Offerte 3346 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI salotto d'occasione ottimo stato. Offerte 3349 Pubblicità Popolo Friuli.

CEDO trattoria centrale. Offerte 3346 Pubblicità Popolo Friuli.

MACCHINA cucire mano, pedale buono stato acquisterei. Offerte 3343 Pubblicità Popolo Friuli.

PELLICCIA Murmel altra zampe Petit-gris vendo visibile ore 12-14. Rialto 8, III p. 3350

PELLICCIA, nera pelo lungo rarata, cavallino, giacca vendo occasione. Missionari 1 a. 3355

PER DEPOSITI merci conto terzi rivolgetevi alla Società Salc, viale Ledra 24, Udine. 3328

RADIO piccola, vetrina cucina 900, occasione acquisto. Missionari 1 a. 3355.

VENDIAMO pellicce occasione, 3/4 volpe Groenlandia nera L. 18.000, altra pitigri lobel grigia 17.000, altra Gazzella chiara 12.000. Agenzia Boriani, via 3, tel. 14-16.

VENDESI pelliccia uomo nera, misura grande. Via Pastrengo 1.

VENDESI sega elettrica disco con banco scorrevole seminuova. Offerte 3336 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

CERCASI appartamento signorile conforti 5-6 vani. Mancia. Offerte 3244 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFRESI 200 lire procurando camera ammobiliata entrata indipendente; oppure appartamentino. Offerte 3347 Pubblicità Popolo Friuli.

PROFESSIONISTA cerca subito appartamento ammobiliato cinque oppure sei camere. Risposte Mizzau, viale Duodo 54, Udine, tel. 51.

SPOSI cercano Pordenone appartamento muri vuoti, civile, conforti, anche febbraio. Indirizzare subito Morossi, Fermo Posta, Pordenone. 3342

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

ACQUISTEREI negozio, mercerie chincaglierie, calzature, trattoria, caffè, od altro anche licenza. 3344 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

ESAMI RAGIONIERE Preparazione accuratissima esami primo biennio. Metodo facile, specialissimo, rapido. Inizio 3 gennaio Spesa modicissima. Scrivere o rivolgersi 3287 Pubblicità Popolo Friuli.

LICENZA AVVIAMENTO COMMERCIALE Preparazione accurata, scrupolosa, giugno 1944. Metodo pratico, facile. Esito assicurato. Spesa minima. Scrivere o rivolgersi 3288 Pubblicità Popolo Friuli.

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni materie letterali scuola media. Rivolgersi Guido, via Lovaria 1.

OFFERTE DI LAVORO

ORTOLANO cercasi per podere Buttrio. Scrivere 3333 Pubblicità Popolo Friuli.

MEZZADRI assumonsi zona Rosazzo per novembre 1944. Scrivere 3333 Pubblicità Popolo Friuli.

DITTE, SOCIETA', ecc.

IMPORTANTE Industria effettuerebbe trasporti settimanalmente con proprio camion linea Milano-Udine. Rivolgersi Cartiera Ovaro.

SMARRIMENTI

SMARRITO gatto persiano bianco sfumato di nero. A chi lo riporterà o darà indicazioni, generosa mancia o gattino iscritto libro origini certificato genealogico. Via Fiume 40.

Laurea

All'Ateneo bolognese, in questi giorni, Mario Serafini, di Leone, di Ziracco, ha conseguito la laurea in chimica e farmacia. Al neo dottore le più vive felicitazioni ed auguri degli amici e conoscenti.

Si è laureata in questi giorni a pieni voti presso l'Università Cattolica di Milano, discutendo una interessantissima tesi avente per oggetto la storia del Convento delle Orsoline di Cividale, la signorina Rosa Del Negro di Gino, residente a Cividale.

La dottoressa in chimica Re Ferroglia di Cividale ha brillantemente conseguito la laurea in farmacia presso l'Università di Bologna il [illegible]. Alla dottoressa [illegible] telegrammi ed auguri da parte degli amici e conoscenti.

Smarrimento

Mancia competente riportando Treppo, giovane cane lupo pastore mantello marrone, nome Falco.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Comp. TEATRALIA - Varietà. Sullo schermo: UN BACIO E NULLA PIÙ. Ore 14.
GARIBALDI - ALBA D'AMORE con H. George. Ore 14.
PUCCINI - VIOLETTE NEI CAPELLI, con Lilia Silvi. Ore 14.
IMPERO - L'ANIMA CHE TORNA, con Karadi e Pager. Ore 14.
CECCHINI - IMPUTATO ALZATEVI, con Macario. Ore 14.
FERROVIARIO - DOPO DIVORZIEREMO. Ore 15.

FIOCCHI BIANCHI

ASSUNTA e GIUSEPPE NARDONE annunciano la nascita del loro primogenito

Giacomo

Udine - Terenzano, 21-12-43.

Annunci sanitari

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-50, Ufficio Pubblicità 9.59

Importante riunione al Centro di tutela minorile

L'altro giorno, nell'ufficio della Procura di Stato, alla presenza degli avvocati Tessitori e Zanfagnini, consiglieri della baronessa de Tòth, segretaria, e di alcuni benemeriti dell'Istituzione, il Procuratore di Stato di Udine comm. dott. Alborghetti ha letto la relazione annuale dell'attività svolta dal Centro di Tutela Minorile. Egli ha ricordato il proficuo lavoro svolto in questo anno di turbinose vicende per la Patria, in cui l'opera del Centro è stata principalmente rivolta a beneficio dei minori sfollati dalla Sicilia, dove la furia nemica ha immerso nel pianto e nel dolore, nell'abbandono e nella desolazione migliaia di bambini rimasti privi dei genitori e sperduti alla mercè di chi li avesse pietosamente raccolti.

Ricordata la solidale collaborazione prestata alla benefica Istituzione dalle Associazioni e Organizzazioni locali, egli ha illustrato quindi l'attività svolta per i minori della provincia, nel campo assistenziale, materiale, morale e giuridico, ringraziando le autorità, gli Enti ed i privati che hanno collaborato in questa alta opera di assistenza sociale.

Hanno parlato quindi gli avvocati Tessitori e Zanfagnini, e la baronessa de Tòth. In tutti è stato fermo il proposito di continuare con rinnovata alacrità nell'opera di assistenza del Centro, e sono state gettate le basi per l'attività futura, in quest'ora di ricostruzione della Patria.

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura

In occasione del rapporto dei capi ufficio e dei capi zona dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il segretario uscente, geom. Silvio Taglietti, ha porto il cordiale saluto di commiato, ed il ringraziamento per l'attività svolta, a tutto il personale dell'Unione e della Mutua di malattia per i lavoratori agricoli.

Ai convenuti ha rivolto, quindi, la parola il nuovo commissario dell'Unione, rag. Marino Todeschini, che, dopo aver tracciato opportune direttive perchè il lavoro della organizzazione continui senza soste, e venga anzi intensificato, nell'interesse della produzione e dei rappresentati, ha posto in rilievo la ripresa serena e feconda della attività agricola grazie all'ordine instaurato dalla Autorità germanica cui gli organizzatori sindacali debbono offrire cordiale e fattiva collaborazione.

Successivamente il camerata Todeschini ha presieduto una riunione di dirigenti, nella quale è stata esaminata la situazione sindacale in ogni settore e sono stati passati in rassegna tutti i maggiori problemi del momento.

Censimento della carta

Con decreto in corso di pubblicazione è stato recentemente disposto il censimento provinciale delle consistenze di carta esistenti presso le ditte commerciali alla data del 31 dicembre 1943-XXII.

Tale censimento riguarda tutti i vari tipi di carta a qualsiasi uso destinati e l'obbligo di denuncia incombe indistintamente a tutte le aziende commerciali che trattano tale articolo anche in forma accessoria.

I moduli per la denuncia di cui sopra, che dovrà essere presentata presso l'Unione Commercianti di Udine, via Vittorio Veneto n. 17, entro il 10 gennaio p. v., potranno essere ritirati presso la sede stessa, o presso le delegazioni mandamentali di zona.

E' morto Bindo Chiurlo

TORINO, 27 dicembre.

E' morto il prof. Bindo Chiurlo, della nostra Università e insigne letterato.

Il letterato e il critico

Bindo Chiurlo nacque a Cassacco il 13 ottobre 1886 da Giovanni, segretario comunale, e da Teresa Mansassi di Buia. Frequentò il corso ginnasiale in un istituto privato di Treviso, e quello liceale a Udine; studiò lettere nell'Università di Padova, ove nel 1909 conseguì la laurea con plauso. Era ancora nella scuola media quando percorse con sguardo sicuro l'ampiezza del campo culturale, e scorse anzi indovinò la sua via, che seguiva poi in relazione all'evolversi delle vedute e del gusto della critica contemporanea. Scorrendo anche il solo elenco delle sue molteplici pubblicazioni, è possibile convincersi che nulla è esagerato nella nostra affermazione. Negli anni 1910-11 insegnò letteratura italiana a Macerata, Caltanissetta, Chieti, Jesi, Udine, Modena e Perugia.

Successivamente eminenti glottologi e umanisti italiani lo indicavano come meritevole di professare lingua e letteratura italiana nella grande Università Ceca di Praga, che ne aveva fatta richiesta, prima incaricato, poi titolare della cattedra, della quale otteneva la libera docenza per esami, discutendo con 27 insegnanti del celebre Ateneo, parecchi di fama mondiale. Fu nel 1918 segretario generale del Comitato provvisorio di Udine, poi vicesindaco e direttore delle Scuole, e si disimpegnò con onestà e dignità, meritandosi la croce di cavaliere e una medaglia d'oro di benemerenza.

Nel 1919 fondò, insieme con Arturo Feruglio, la Libreria Carducci, e cooperò con Ugo Pellis e Giovanni Lorenzoni Porta alla fondazione della Società Filologica Friulana, di cui fu il primo organizzatore (1919-1920). Diresse prima il Bollettino, poi la Rivista della stessa Società (1920-22). Fu poi vicepresidente dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga, alla cui fondazione cooperò largamente, e Direttore, col Nowak, della Rivista Italiana di Praga.

C'era in lui mente illuminata e coltissima, duttilità molteplice, senso della misura, spontaneità, limpidezza, garbo. Come letterato storico assurse a fama nazionale, e rappresentò con molto decoro la nostra regione fra i letterati d'Italia. Non fu poeta grande, ma narratore, storico, critico, commentatore, conferenziere, in una parola letterato generico, emergendo nella critica letteraria. I suoi scritti sono organici, ben condotti, completi, armoniosi, senza squilibrio di sorta, senza alcuna discontinuità. La sua cultura letteraria completa, il suo gusto delicato tesero a ripristinare il senso umanistico prettamente italiano della parola e della forma in genere. Lo Studio su Goldoni, La funzione storica del Friuli, Il Friuli e la guerra sono saggi d'abilità narrativa. Udine nei giorni dell'offensiva sul Piave ha maggiore importanza storica degli altri perchè ci dà notizie interessanti e commoventi. Ricorderemo in particolare lo studio di leggenda su Romilda, in cui passa al crogiuolo la storia con le sue prove e la leggenda co' suoi [illegible], ne elimina i contrasti e deprezza le fatiche non sempre fortunate per partito preso, e degli scribi che s'arrabattano al fine di passare per letterati.

La sua predilezione per Dante si manifestò in aspirazioni continue per prepararsi a cimenti originali sull'arte del sommo Padre. Un saggio molto apprezzato lo diede nel commento al XVII del Purgatorio, fatto in Orsanmichele di Firenze, davanti a un foltissimo pubblico di dantisti e dantofili. Egli, il secondo friulano che ivi ha detto di Dante, fu ammirato tanto più poichè il canto non si presta a sfoggio d'erudizione e d'arte, e lodatissimo da Guido Mazzoni.

Giudicando le opere altrui, le afferrava con sicurezza, ne scorgeva di primo acchito i nuclei e i punti fondamentali, seguendo, precedendo e quasi fiutando lo sviluppo, rilevando svolgimento e svolte, afferrando il buono, sorvolando benevolo sulle deficienze.

Educato in una Università dove l'estetismo semitramontato, era sorretto indirettamente da un valido sostenitore dello storicismo, egli seppe trar frutto dalle due tendenze fondendole da vero maestro. Nè schiavo di canoni estetici nè d'assiomi oziosi, non lezioso nè eccessivamente minuzioso.

Gli studi friulani

Nella letteratura friulana egli occupa il posto più alto, come colui che primo e profondamente dedicò i suoi studi all'individualità geografico-storica della nostra piccola Patria, al carattere della gente friulana, ai rapporti fra questo e la parlata ladina; prima tangibile testimonianza l'aureo libretto La letteratura ladina in Friuli *(1922) più che un saggio succoso di quanto maggiormente urge conoscere del Friuli, considerato in tutti i suoi aspetti artistici letterari scientifici.*

*A questo seguì l'*Antologia della letteratura friulana *(1927), che, aggiungendosi al primo, porta nuovi contributi all'interessante movimento di studio sviluppatosi dopo il 1918.*

«Quando si rammenti che a Cividale la Schola notarium *del Trecento insegnava il latino direttamente dal friulano, è comprensibile che i friulani auspicassero dopo la prima guerra mondiale il ritorno fra essi, in fatto di parlata, delle tradizioni di romanità che sta alle radici della loro Patria: di quella terra che, un tempo estesa dalla laguna veneta al Vallone di Muggia, e fecondata in perpetuità di spiriti latini dai coloni dell'Urbe, seppe traverso i secoli conservare immutato il carattere, anche se per la sua posizione fu macerata da ogni sorta d'invasioni e fu teatro di asprissime guerre. Consapevole della sua missione, il popolo che vive tra Livenza e Monte Nero, ne esprime l'orgoglio così nel canto come nella poesia: costante sforzo, in tono maggiore, di serenità, e allegria non spontanea, cercata per superare il dolore: mestizia insomma, dissimulata e compressa. E al fondo di tutto una concezione dolorosa della vita e dell'amore, che non dà mai in smanie, un rassegnato pessimismo, un sottinteso amaro che per la sua stessa intimità riesce a quietarsi in poche note elementari».*

Questo osserva il Chiurlo nella sua *Antologia*: la quale, movendo dai primi balbettamenti poetici del popolo, dalle candide voci dell'istinto, quali le ninne nanne delle madri chine sulle culle, le canzoncine a ballo che regolavano un tempo i passi delle danze, studia successivamente i lamenti funebri, le orazioni e le villotte: canzonetis, vilotis e anche danzis. Si esprimono esse nel giro preciso di un'unica quartina di ottonari, senza rifioriture e senza ritorni. Chè l'anima friulana, aperta e perfino loquace in altri campi, quando parla d'affetto ama piuttosto farsi intendere che spiegarsi. Così le modeste realtà quotidiane si legano alla poesia del cuore, al pudore del sentimento, alla delicatezza del tocco sia nel dire l'affetto che nel formare l'immagine. Se un grido sfugge alla villotta, è grido di ribellione potente che si appaga di un sol colpo maestro.

Dal popolo, autore più fecondo di poesia e di prosa fra anonimi e gruppi, una schiera di individualità si stacca. Come due guglie dominano la famiglia dei poeti friulani Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti, dei quali il Chiurlo offre una abbondantissima spigolatura poetica; e dopo essi i prosatori, i novellieri, i favolisti: Luigi e Giovanni Gortani, Caterina Percoto, e i minori ottocentisti: Giusto Fontanini, Bernardino Carpiano e Gabriele Paciani. E poi i contemporanei: Domenico Del Bianco, Giovanni Del Puppo, Piero Corvati, Enrico Fruch, Antonio Bauzon, Giovanni Lorenzoni, Giuseppe Malattia, Vittorio Cadel, Ercole Carletti, Ugo Pellis, Emilio Nardini, Arturo Feruglio, Spartaco Muratti e tanti altri. Antologia perciò ben distribuita, commentata e chiarita *con tanta conoscenza della materia da far stupire e ammirare una tanto numerosa falange di poeti e prosatori d'ogni statura, d'ogni genere, generati traverso i secoli da una regione grande nello spirito ma ben modesta nelle proporzioni del territorio. Così la poesia friulana abbevera le anime di chi sa intenderla. I milioni di combattenti che l'udirono dalle labbra delle fanciulle non l'hanno dimenticata quando di là passarono con un senso di vita accresciuta sino alla violenza dalla stretta suprema: da una parte le care espressioni dei borghi, dei villaggi pieni di un'ospitalità domestica intima religiosa, dall'altra, pochi chilometri più su, la tragicità delle trincee: queste ferite tagliate contro un paesaggio che diventa aspro man mano che v'incombeva la morte.*

Le poesie

Seguono i numerosi studi critici: la Bibliografia ragionata della poesia popolare friulana, la Bibliografia ragionata di studi friulani, Il Friuli e la letteratura nazionale, La letteratura ladina del Friuli, Notizie e quesiti sulle tradizioni popolari friulane, *ecc, tutti rivelatori d'una imponente preparazione filologica e scientifica, pervasa di infinito crescente amore per la terra di Furlania.*

Che dire del poeta? Non ha grandi pretese, però sa e sente che poesia è anche là dov'è grazia, dove sovrabbonda tenerezza e s'agita celata o ammiccante la passione; e l'euritmia tutto regge collega informa guida esprime. Prediligi temi largamente trattati da scrittori dai quali egli si sentiva o si sapeva fratello. Sono spunti effimeri di godimenti onesti e lieti, accenni storici, ricordi intimi; il tutto prodotto della vita cittadina e letteraria dell'età maggiormente feconda, non scevro però di qualche scapigliatura o di mosse biricchine che vi fan capolino per la trafila della memoria.

Poetò in italiano e in friulano; in italiano produttore lento, si potrebbe dire tribolato chè i suoi libri Strofi *(Vallecchi, 1922),* Nove poesie *(Aquileia, 1931) ecc., non arrivano alle cento pagine, ma poeta, poeta con la «p» maiuscola, poeta tutto teso verso l'altezza; tutto ed unicamente volto verso l'interiorità. La quale, se raggiunta, costa sempre sacrificio e pena; come quella che non tanto impone il canto spiegato, il canto libero e gioioso, quanto l'essenza appena o il precipitato, che è lo stesso, di esso. E non è facile, quando le sensazioni son molte e s'affollano ai margini della sensibilità, adescatrici invitanti civettuole. Più difficile ancora quando un poeta vuol saltare a piè pari gli schemi già pronti, gli aiuti metrici e melodici, e i suoi ponti, le sue strade di passaggio se le cerca solamente, se le costruisce in conseguenza ed in obbedienza ad una volontà di sintesi persino feroce. Ed egli fa sciogliere le immagini delle parole più caste ed aeree: così che il mistero verso il quale egli si protende non ne resta investito ma appena sfiorato: e le parole sono loro sole, così felicemente combinate e pur così libere che presentano in una musica tutta nuova nel contrappunto e nei legami il turbamento dell'anima e del pensiero: e lo comunicano agli altri. Da ultimo l'insoddisfazione; la finale insoddisfazione delle* Nove poesie*:*

«Ho acceso una lampada al sole».

Una volta e i Versi friulani *(Carducci, 1921)? Conservano essi una loro nota chiaramente personale, anche fra quelli di altri verseggiatori che, negli anni dal 1908 in poi, li tennero presenti nelle loro produzioni. Rappresentano essi, con i temi che non escono dagli spettacoli di natura campestre, dalla dipintura di scene rustiche, dall'amore pacato, e più con il tono, che diremmo tutto in minore — triste o idillico che sia — l'espressione di una parte di lui, che cerca la sua forma, istintivamente, nella parlata nativa. In questi versi friulani domina quasi costantemente sulle altre una nota particolare, o almeno più piena e nostalgica: che in altri posti nostri la nota è pace: la grande pace dei campi, nella quale l'uomo si smarrisce con dolcezza dolorosa, attingendo la calma del pensiero e dell'azione, la serenità nella tristezza: quella pace che forse i nostri nepoti non sapranno più.*

Poichè le due cose azione e pacata tristezza, sono una cosa sola nell'anima nostra, che dalla piana, dai colli, dai monti severi sembra derivare un malinconico desiderio di calma e la forza di premer nel cuore la tristezza saliente; l'operosità infaticabile e l'attesa serena; l'aspra dirittura del carattere e un intimo pacato senso d'amore.

Ce culete culì tal ombrenùl,
ce culete e ce pâs! Il riul a bas
al sbrundule planchin lenfri dai clâs
e l'alarût di primevere al nùl.
Ce culete, cûr miò! In cil un nûl
no l'è: pè strade un birôc' noi fâs
fciâs.
Oh, stâ culì cence movisi un pâs,
culì te pâs, culì fin che si ûl!...

Le villotte

E le villotte, in due quartine, che diedero il testo ai nostri musicisti migliori: Escher, Zardini, Marzuttini, Garzoni, Pezzut?

Quan'che van lis lusignutis
vongolant e slusignant,
par che il mont te' gnot cidine
al si stedi insumiant:
lusorùs pierdûs di strade,
animutis fûr di trôi,
sot il voli de lis stelis
e lis lagrimis dal pôl.

E Un salût 'e Furlanie..., il canto celebrativo di presentazione della nostra forte terra «da lis monz in sin al mar»?

Dell'amore per il nostro grande Zorutti ricorderemo infine il magnifico volume pubblicato l'anno scorso in occasione del 150° anniversario della nascita e del 75° della morte del Poeta: lo studio più completo, approfondito e appassionato che sia mai stato fatto sul massimo poeta che il Friul vanti. Opera che, dopo le celebrazioni organizzate dai vari Enti, ha il vantaggio di rimanere ed arricchisce e completa la pur ricca ma non sempre organica, anzi spezzettata e sparsa bibliografia zoruttiana. Egli, ritornando sulla monografia in piano nel 1907 e conclusa nel 1912, apparsa su alcuni esemplari delle voluminose Poesie friulane edite dal Bosetti, l'ha quasi rifatta, ampliandola ed aggiornandola nella parte biografica, penetrando di più nella analisi estetica e soffermandovisi con l'ausilio delle esperienze di un trentennio.

Chiudiamo senza ai lettori se per le note esigenze redazionali questo profilo apparirà prolisso in certe parti e lacunoso in altre; anche Bindo Chiurlo, affezionato collaboratore del nostro giornale, e che del lavoro giornalistico conobbe le vicende, ci perdonerà. Lui che certamente ha visto nel nostro cuore la più grande purezza di intenzione, e che ha dato un efficacissimo stimolo alla fede inesauribile nella favella dei friulani, nella voce della piccola Patria posta a guardia della Patria grande.

E. Cav.

Mortale investimento automobilistico sulla strada Vendoglio-Treppo

L'altro giorno Giacomo Sant, fu Giacomo, di 69 anni, da Treppo Piccolo, percorreva la strada che da Vendoglio porta al suo paese, quando veniva accidentalmente investito da un autocarro procedente in senso inverso. Violentemente gettato a terra, il poveretto veniva soccorso e condotto nell'abitazione di una parente, dimorante in quei pressi: frattanto interveniva anche il medico condotto, il quale riscontrava al Sant una lussazione al gomito destro, la probabile frattura della spalla sinistra, una profonda ferita al sopratorace, ferite alla coscia sinistra, escoriazioni all'emitorace con probabile frattura delle prime due costole. Nonostante le affettuose cure del sanitario, poco dopo il povero vecchio decedeva per la gravità delle lesioni riportate.

Un'automobile rubata sul piazzale della stazione

Il signor Antonio Cortella fu Guglielmo, abitante nella nostra città in via Portanuova, si recava l'altro giorno con la sua automobile alla stazione ferroviaria per sbrigarvi certe sue urgenti faccende e lasciava l'autoveicolo, una «Balilla» carrozzata tipo Berlina, fuori dell'edificio. Ritornato dopo circa un'ora, nel frattempo c'era stato l'allarme aereo, il Cortella aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la macchina. Ignoti malfattori se ne erano appropriati nel breve intervallo in cui era stata lasciata incustodita. Il furto è stato denunciato.

Per lo scoppio di una bomba a mano, si ferivano in più parti del corpo i fratelli Benito, Tarcisio e Livio De Bernardin, di Felice, da Forni di Sotto. Guariranno tutti in un mese circa, salvo complicazioni. Per un uguale scoppio si feriva anche Danilo Sala, di Fiorello, di 14 anni, dello stesso luogo.

Un maiale anitre e oche rubati a Campoformido

I fratelli Anderlice e Pancrazio Zilli, fu Luigi, da Bressa di Campoformido, hanno denunciato di essere stati nottetempo derubati di un maiale del peso di un quintale, di tre anitre e un'oca, da ignoti penetrati nel cortile della propria abitazione.

La Benemerita sta attivamente indagando per scoprire i mariuoli.

La solita bicicletta

Ferdinando Mamoli di Udine è uno di quelli affetti dalla cattiva abitudine di lasciare la propria bicicletta incustodita e magari senza chiusura di sicurezza, fuori dei negozi. Infatti l'altro giorno, il Mamoli, entrato in un pubblico esercizio in viale Trieste si scordava del ritiro del proprio ciclo, il quale, è inutile dirlo, scompariva misteriosamente. Al Mamoli non restava che la amara soddisfazione di denunciare il furto.

Volontari italiani nelle formazioni SS. germaniche

Ogni giorno la stampa e la radio portano nuove notizie che dimostrano come lo spirito volontaristico italiano, non spento dalle tristi giornate di settembre, si riaccenda sempre più a mostrare agli alleati tedeschi la fedeltà dell'Italia ai suoi patti.

In questi giorni Vittorio Mussolini ha visitato in Germania e portato il saluto del DUCE a migliaia di volontari italiani inquadrati nell'Armata SS. Questi giovani volontari al comando di Ufficiali italiani si addestrano con i mezzi più moderni e le armi migliori per essere presto in grado di ricacciar il nemico dalle regioni invase.

Ufficiali italiani di queste formazioni sono attualmente in Italia per raccogliere nuovi volontari per le loro legioni.

Il riconoscimento di ogni grado già rivestito nell'Esercito o nella Milizia, il trattamento economico pari a quello tedesco, ed una scrupolosa e vigile assistenza morale e finanziaria alle famiglie garantiscono agli arruolati la fiducia in essi riposta dalla Grande Germania.

L'Italia ammira questi suoi figli in armi e li segue con cuore riconoscente!

Ogni provincia d'Italia deve essere rappresentata dai suoi figli migliori nelle legioni SS.

ITALIANI! Accorrete all'appello che vi è rivolto! Presentatevi subito o scrivete direttamente all'Ufficio Arruolamento Volontari Italiani per i Reparti SS., Udine, via Portanuova 19.

Saranno accolti tutti i cittadini dai 17 ai 35 anni per tutte le armi specialità e servizi.

Laurea

All'Ateneo bolognese, in questi giorni, Mario Serafini, di Leonardo, di Ziracco, ha conseguito la laurea in chimica e farmacia.

Al neo dottore le più vive felicitazioni ed auguri degli amici e conoscenti.

* * *

Si è laureata in questi giorni a pieni voti presso l'Università Cattolica di Milano, discutendo una interessantissima tesi avente per oggetto la storia del Convento delle Orsoline di Cividale, la signorina Teresa Del Negro di Gino, residente a Cividale.

La dottoressa in chimica Renata Persoglia di Cividale ha brillantemente conseguito in questi giorni presso l'Università di Bologna la laurea in farmacia.

Alle due dottoresse rallegramenti ed auguri da parte degli amici e conoscenti.

Smarrimento

Mancia competente riportando a Treppo 7, giovane cane lupo pastore mantello marron nome Falco.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Comp. THEATRALIA - Varietà. Sullo schermo: UN BACIO E NULLA PIU', O. 1...

GARIBALDI - ALBA D'AMORE, con H. George. Ore 14.

PUCCINI - VIOLETTE NEI CAPELLI, con Lilia Silvi. Ore 14.

IMPERO - L'ANIMA CHE TORNA, con Karadj e Pager. Ore 14.

CECCHINI - IMPUTATO ALZATEVI, con Macario. Ore 14.

FERROVIARIO - DOPO DIVORZIEREMO. Ore 15.

FIOCCHI BIANCHI

ASSUNTA e GIUSEPPE NARDONE annunciano la nascita del loro primogenito

Giacomo

Udine - Terenzano, 21-12-43.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' via Roma 3 - Tel. 83

L'arresto di un ladro colto in flagrante

L'altra sera l'autista Remo Casagrande di Villa Santina sorprendeva nella sua stalla un tizio in atteggiamento sospetto. Infatti finimenti e bardature in cuoio per cavalli di sua proprietà e finimenti di due carrettieri del Canale di Gorto che avevano preso stallo nell'ambiente stesso, erano stati preparati in attesa dell'occasione propizia per essere trasferiti.

Il ladro, appena scoperto, tentò di ribellarsi e il Casagrande difendendosi riusciva a dare l'allarme. Accorrevano tre persone, con l'aiuto delle quali il malvivente veniva catturato e consegnato ai carabinieri.

Si tratta di certo Fioravante Gressani fu Osvaldo di trentott'anni di Vinaio di Lauco da pochi mesi uscito dalla prigione. Egli conta già al suo attivo 24 anni di reclusione per furti ed altri delitti.

Una pecora scomparsa

A Gustavo Zuzzi fu Ambrogio di 59 anni da Resiutta l'altra notte i ladri hanno rubato una pecora.

Il furto è stato denunciato.

TRASAGHIS

Riapertura delle latterie di Avasinis

Il giorno 21 u. s. sono state riaperte le due latterie turnarie.

Il fatto riveste carattere di massima importanza, in quanto i bambini, gli ammalati ed i vecchi, vengono a beneficiare della razione giornaliera di latte — che finora non usufruivano — ed al prezzo equo di lire 3 al litro.

Una pecora rubata in stalla

Ignoti ladri, durante la notte sul 22 u. s. sono penetrati, mediante chiave falsa, nella stalla di Giulio Di Bez di Giuseppe, rubando una pecora del valore di lire 600.

PONTEBBA

Mortale disgrazia di un ferroviere

Investito e travolto dal treno

Nei pressi dello scalo ferroviario di Pontebba, il treno proveniente da Udine nell'ultimo scorcio del meriggio dell'altro giorno, investiva e travolgeva nella sua corsa il ferroviere Gaetano Battistutti fu Luigi di ventisette anni, da Chiusaforte.

Il poveretto, straziato dalle ruote del locomotore e da quelle delle vetture, venne subito dopo raccolto e pietosamente ricomposto.

CAVE del PREDIL

La patriottica lettera di tre volontari

Domenica scorsa i giovani Antonio Solinas, Renzo Cimini e Bruno Loi, animati da un ardente amor patrio, lasciarono i loro cari, il loro paese ed il loro lavoro e si presentarono a Udine per essere arruolati nel nuovo esercito repubblicano, lasciando ai loro genitori una lettera commovente che siamo lieti di pubblicare:

«... animato da un ardente desiderio di dare alla nostra Patria tradita e offesa il mio contributo, ho deciso di arruolarmi nel nuovo esercito repubblicano.

»La mia partenza vi sembrerà improvvisa in quanto non eravate informati del mio modo di agire.

»L'attuale critica situazione del nostro amato Paese non ammette titubanze da parte dei suoi figli e poichè io intendo di essere compreso nel numero di coloro che sinceramente sentono scorrere nelle loro vene il puro sangue italiano, non ho esitato un istante ad accorrere in soccorso della Patria nostra Madre.

»Vi prego vivamente di non amareggiarvi per la mia decisione e certo che non mancherete di pregare per me affinchè Iddio mi permetta nel migliore dei modi di adempiere il mio dovere di vero soldato degno dell'Italia in via di risorgimento. Invio a tutti il mio più affettuoso saluto ed abbraccio certo di ricevere durante la mia assenza, la vostra benedizione...».

Sia questa nobile lettera d'incitamento a tanti giovani e di sprone a tanti titubanti.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Per onorare i defunti fu Francesco Totis e di Angelina de Roja in Savonitti il rag. Bruno Totis cassiere della Banca d'Italia a Trieste ha versato alle opere assistenziali di questo Comune la somma di L. 100.

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Battello sono pervenute le seguenti oblazioni: Ditta Delser L. 500, impiegati e maestranze della Ditta Delser L. 620; contessa Teresa Deciani-Morgante e cav. Giovanni Lizzi L. 200 ciascuno; Michele Nebrotti, dott. Mario Colussi, Guido Lizzi L. 50 l'uno; Adalgerio Del Negro, Fioravante Granziera L. 30 l'uno, dott. cav. Giorgio Petronio, Filippo Morandini, Leonardo Orlandi, Enzo Ravello, Ernesto Passerino, Olimpio Iesse, Ferruccio Lizzi L. 20 l'uno; Gio. Battista de Giorgio, Giovanni Tinicolo, cav. Silvio Tirindelli, Domenico Mattiussi, Angelo Nobile, Tullio Cecchini, Melchiorre Rizza, cav. Giuseppe Gaspardis, Armando Totis, Augusto Tinicolo, Sabino Nenna, Giovanni Mauro Plain, Fiorello Floreani L. 10 l'uno; Urbano Benedetti, Guido Totis, Primo Pagnutti, Iva Popolani, Wanda Puppo, Ambrogio Totis, Costantino Valusso, Ermes Liani, Giovanni Puppo Mariut, appuntato dei Carabinieri Giovanni Bottaro, carabiniere Gaetano Indresalvi, Mari Buble, Riccardo Zucchiatti L. 5 l'uno; Elisa Baldo L. 3; Arturo Grosso L. 2; Giovanni Pellizzaris L. 1.

S. DANIELE

Assegni alle famiglie di militari internati in Germania

Il locale Fascio Repubblicano rende noto alle famiglie che hanno congiunti internati in Germania con la qualifica di operai, che nessuno richiedere i documenti ad essi relativi al Commissario del locale Fascio Repubblicano nelle ore d'ufficio.

Cronaca d'oro

Alle opere parrocchiali: le sorelle Borietti lire 25 nell'anniversario della sorella Virginia; Adelina Salvadori lire 25 nell'anniversario della scomparsa della collega Virginia Borietti; N. N. L. 10.

Avvertenza

L'Ufficio arcipretale è aperto dalle ore 9 alle 12 solo nei giorni feriali per certificati e pratiche di ufficio.

CIVIDALE

Beneficenza

Per intestare una sala dell'Ospedale civile al nome della compianta signora Maria Piutti Rossi, sono pervenute le seguenti offerte: Dott. Giuseppe Mulloni L. 100; Adriano Maseri L. 100; nob. fam. Albino Albini L. 25; fam. ing. Nelusco Zorzi L. 25; fam. avv. Giuseppe Marioni L. 25; fam. Marangoni L. 20; Giuseppe De Feo L. 50; Giulio Muner L. 50; Giovanni Aviani L. 100; impiegati e operai Cons. Acquedotto Poiana L. 220; cent. Felice Zanutigh L. 20; prof. Ottorino Tenani L. 100; avv. Giovanni Brosadola L. 50; Guglielmo Caneva L. 50; rag. Spartaco Pagnutti L. 50; Essicatoio Coop. Bozzoli Cividale L. 250; geom. Domenis Antonio lire 100; fam. Ermanno Croppo lire 100; ten. col. Nicola Spadoni lire 100; alunni V classe ginnasiale L. 170; dott. Paolo Rieppi L. 100; Ermengarda Rieppi L. 50; impiegati e sanitari dipendenti Ospedale civile L. 300; impiegati municipali L. 280; dott. Giovanni Tarantini L. 30; fam. Boccolini L. 30; Angelo Plaino L. 50; fam. Antonio Gottardis L. 50.

S. VITO al TAGL.

Cronaca d'oro

L'agente agricolo Giuseppe Zoppetti e tutti i mezzadri, per onorare la memoria del loro amato principale, cav. Francesco Variola, hanno elargito a due famiglie povere di Cordovado, L. 830.

CASARSA

Lieta riunione natalizia italo-germanica

Per festeggiare la festa del Natale, all'albergo «Leon d'oro» i fascisti repubblicani del locale Fascio ed i soldati germanici di stanza a Casarsa, si riunirono nel pomeriggio in lieta armonia.

Nella serata si ebbe pure nel suddetto albergo una cameratesca riunione tra i ferrovieri tedeschi ed i ferrovieri italiani addetti alla locale stazione.

Biciclette scomparse

L'altro giorno, Antonio Livrari fu Venerio, da Casarsa, di ritorno da Codroipo, verso le ore 17,30 entrava nell'osteria «Agli Amici», lasciando fuori, la propria bicicletta incustodita con qualche paia di zoccoli legati al manubrio. Qualche tempo dopo bicicletta e zoccoli avevano già preso il volo.

— Ieri sera, verso le ore 17, il negoziante Arturo Susanna di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa lasciava incustodita la propria bicicletta sotto il porticato attiguo alla propria casa di abitazione. Quando uscì per riprendersela, il velocipede non c'era più.

PORDENONE

LA BEFANA DEL BALILLA

Si è iniziata alla Casa del Fascio la raccolta delle offerte

Alla sede dell'Opera Nazionale Balilla di Pordenone, a Casa del Fascio, si ricevono le oblazioni per la «Befana del Balilla» che avrà la sua manifestazione il 6 gennaio p. v.

Siamo certi che tutte le famiglie ed i cittadini abbienti faranno pervenire, anche quest'anno, il loro generoso contributo a questa tradizionale e gentile iniziativa a favore dei bimbi poveri.

Infortunato sul lavoro

Al Canapificio Bibl, in rione di Torre, scaricando una bombola di ossigeno, l'operaio Orlando Donadel di Angelo, di diciott'anni da Cordenons, riceveva un brusco colpo alla mano sinistra.

Di una ferita lacero contusa al dito indice, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Giovane operaia investita da un automobile

Mentre rincasava dal quotidiano lavoro, l'operaia Emilia Cauzian di Lodovico, diciottenne, di qui, veniva investita nei pressi di Porcia da una veloce automobile. Soccorsa da alcuni passanti, la malcapitata è stata trasportata al nostro ospedale civile, dove i sanitari le riscontravano delle escoriazioni multiple al ginocchio.

Potrà rimettersi in una settimana o poco più.

Fa partire un colpo di pistola e si ferisce gravemente

Vittima di una fatale imprudenza è rimasto l'altro giorno il falegname Carlo Galiona fu Giovanni, di quarantun anni dimorante nella via Fiume Veneto.

Mentre maneggiava una rivoltella, egli inavvertitamente, faceva partire un colpo che lo raggiungeva all'emitorace sinistro.

Al rumore dello sparo, accorrevano i familiari i quali constatata la gravità del caso, provvedevano a trasportare subito il ferito al nostro Ospedale, dove i sanitari si riservavano la prognosi.

SACILE

I solenni funebri di Amedeo Camilotti

L'altro ieri si svolsero solenni i funerali del compianto concittadino Amedeo Camilotti, vera manifestazione di affetto verso il compianto estinto.

Alle ore 13.30, un lunghissimo corteo si mosse dalla casa dell'estinto imboccando via Mazzini, e passando per via S. Martino e Solferino, sostò al Duomo per le esequie.

Sul feretro, che era deposto nell'autofurgone di prima classe, posava un magnifico cuscino di fiori freschi, omaggio della moglie e dei figli e appesa al carro si notava una grande corona pure di magnifici

---

Alle 18 di ieri spirava dopo dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi

Nello Marangoni

Farmacista

La moglie TERESA VALERIO, i figli LAURETTA e PEPI, i GENITORI, la SUOCERA, I COGNATI, le COGNATE e i nipoti VALERIO, e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30.

Come da espresso desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e sin d'ora si ringraziano quanti in qualsiasi modo vorranno onorare il caro Estinto.

Buia, 27 dicembre 1943 XXII.

Nelle prime ore di ieri veniva improvvisamente a mancare

Oliva Mion ved. Pontelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli BERNARDO, ERNESTO ed ENNO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10.

S. Maria la Longa, 28 dic. 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia TREU ringrazia tutti coloro che presero parte al suo cordoglio per la scomparsa del

Prof. Architetto Simeone Treu

Sant'Egidio di Aquileia-Padova, li 27 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI del Capitano Medico

Dott. Jacopo Bonfadini

commossi per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro scomparso ringraziano Autorità germaniche ed italiane, Enti, Associazioni e quanti vollero onorare l'estinto.

Tarcento, 26 dicembre 1943 XXII.

Gli annunci, i commerciali, i fiocchi bianchi o rosa, gli economici ecc. ecc., si ricevono all'Ufficio Pubblicità del giornale, in via San Francesco 1 g, telefono 9.59.

Annunci economici

Annunci sanitari

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.59

Importante riunione al Centro di tutela minorile

L'altro giorno, nell'ufficio della Procura di Stato, alla presenza degli avvocati Tessitori e Zanfagnini, consiglieri della baronessa de Töth, segretaria, e di alcuni benemeriti dell'Istituzione, il Procuratore di Stato di Udine comm. dott. Alborghetti ha letto la relazione annuale dell'attività svolta dal Centro di Tutela Minorile Egli ha ricordato il proficuo lavoro svolto in questo anno di turbinose vicende per la Patria, in cui l'opera del Centro è stata principalmente rivolta a beneficio dei minori sfollati dalla Sicilia dove la furia nemica ha immerso nel pianto e nel dolore, nell'abbandono e nella desolazione migliaia di bambini rimasti privi dei genitori e sperduti alla mercè di chi li avesse pietosamente raccolti.

Ricordata la solidale collaborazione prestata alla benefica Istituzione dalle Associazioni e Organizzazioni locali, egli ha illustrato quindi l'attività svolta per i minori della provincia, nel campo assistenziale, materiale, morale e giuridico, ringraziando le autorità, gli Enti ed i privati che hanno collaborato in questa alta opera di assistenza sociale.

Hanno parlato quindi gli avvocati Tessitori e Zanfagnini, e la baronessa de Töth. In tutti è stato fermo il proposito di continuare con rinnovata alacrità nell'opera di assistenza del Centro, e sono state gettate le basi per l'attività futura, in quest'ora di ricostruzione della Patria.

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura

In occasione del rapporto dei capi ufficio e dei capi zona dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il segretario uscente, geom. Silvio Taglietti, ha porto il cordiale saluto di commiato, ed il ringraziamento per l'attività svolta, a tutto il personale dell'Unione e della Mutua di malattia per i lavoratori agricoli.

Ai convenuti ha rivolto, quindi, la parola il nuovo commissario dell'Unione, rag. Marino Todeschini, che, dopo aver tracciato opportune direttive perchè il lavoro della organizzazione continui senza soste, e venga anzi intensificato, nell'interesse della produzione e dei rappresentati, ha posto in rilievo la ripresa serena e feconda della attività agricola grazie all'ordine instaurato dalla Autorità germanica cui gli organizzatori sindacali debbono offrire cordiale e fattiva collaborazione.

Successivamente il camerata Todeschini ha presieduto una riunione di dirigenti, nella quale è stata esaminata la situazione sindacale in ogni settore e sono stati passati in rassegna tutti i maggiori problemi del momento.

Censimento della carta

Con decreto in corso di pubblicazione è stato recentemente disposto il censimento provinciale delle consistenze di carta esistenti presso le ditte commerciali alla data del 31 dicembre 1943-XXII.

Tale censimento riguarda tutti i vari tipi di carta a qualsiasi uso destinati e l'obbligo di denuncia incombe indistintamente a tutte le aziende commerciali che trattano tale articolo anche in forma accessoria.

I moduli per la denuncia di cui sopra, che dovrà essere presentata presso l'Unione Commercianti di Udine, via Vittorio Veneto n. 17, entro il 10 gennaio p. v., potranno essere ritirati presso la sede stessa, o presso le delegazioni mandamentali di zona.

Sussidi dotali per orfane di guerra

Si porta a conoscenza delle orfane di guerra della provincia che a tutto il 28 ottobre 1944 è aperto un concorso per il conferimento di n. 40 sussidi dotali di L. 1.500 al quale potranno partecipare coloro che contrarranno matrimonio nell'A. XXII.

Le domande dovranno essere dirette al Comitato provinciale per gli orfani di guerra (via Girardini, presso la Casa dell'Opera Balilla) entro il 1. aprile 1944 se il matrimonio viene celebrato nel 1. semestre dell'anno XXII ed entro il 1. ottobre se il matrimonio sarà celebrato nel 2. semestre.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti in carta libera: certificato di matrimonio; certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante alla data del matrimonio non aveva superato il 25. anno di età; certificato di povertà; certificato di buona condotta morale e politica; stato di famiglia; dichiarazione che l'orfana ha domicilio di soccorso in questa provincia; dichiarazione dell'interessata, col visto del Comune, nella quale si dichiara di non aver ottenuto nè si sta per ottenere analogo beneficio da altri Enti od Istituti; documenti diretti a comprovare gli eventuali titoli di preferenza.

Costituiscono titoli di preferenza: le benemerenze conseguite in guerra dal genitore; l'essere orfane di entrambi i genitori; l'aver il maggior numero di fratelli e sorelle di minor età a carico della famiglia.

A parità di ogni altra condizione prevale l'anzianità di nascita.

Le domande non corredate dai documenti da 1 a 7 di cui sopra, saranno senz'altro respinte.

Nel caso in cui l'orfana di guerra non possa effettuare il matrimonio entro il termine stabilito e cioè prima del compimento del 25. anno di età, a causa della presenza alle armi del promesso si consente che il diritto a riscuotere il beneficio venga conservato in favore dell'assegnataria, fino a quando il militare sarà smobilitato.

Resta pertanto stabilito: le orfane interessate dovranno ugualmente presentare prima del compimento del 25. anno, oltre alla domanda ed agli altri documenti di rito, un documento che comprovi l'impedimento di effettuare il matrimonio entro il termine stabilito, per il richiamo alle armi del loro promesso. Allorchè, da parte dell'orfana sarà prodotto il certificato di matrimonio, assieme alla copia del foglio matricolare od altro documento probatorio attestante che il merito, alla data in cui l'orfana compiva il 25 anno, fino a quella del matrimonio era presente alle armi, il Comitato provinciale procederà al pagamento del beneficio.

Cronaca mesta

Marcellino Casarsa

Commosse onoranze sono state rese l'altro giorno al compianto Marcellino Casarsa, noto negoziante della nostra città, rapito da fulmineo morbo.

Un folto stuolo di amici ed estimatori era intervenuto ai funerali: notate le rappresentanze dell'Istituto Micesio e dei Padri Cappuccini di via Ronchi Avevano inviato corone la sorella, i fratelli, i cognati, ed i nipoti Cremese Sulla bara posava un cuscino di garofani, omaggio della desolata vedova. Reggevano i cordoni gli amici Gini, Zorzini, Breda e Nonino. Le esequie, accompagnate da scelta musica d'organo, si sono svolte nella chiesa parrocchiale del Carmine.

Il corteo quindi si ricomponeva e si dirigeva al Cimitero monumentale, dove la salma venne tumulata. Ai familiari ed ai parenti tutti vivissime condoglianze.

Teresa Angeli ved. Antonini

Si sono svolti l'altro giorno i funerali della buona signora Teresa Angeli vedova Antonini, deceduta a 93 anni, dopo breve malattia Il corteo funebre partiva da via Savorgnana dalla dimora dell'estinta La bara era preceduta dalle insegne religiose, da rappresentanze degli Istituti Provvidenza, San Vincenzo, Rifugio Bearzi e Tomadini. Seguivano le corone ed i cuscini di fiori, inviati dai parenti Sulla bara posava un mazzo di fiori della figlia Giuseppina.

Reggevano i cordoni le signore co. Zanardi Landi, Giacomelli Perusini, Broili e Tavasani. Oltre ai parenti erano convenuti uno stuolo di signore e molti cittadini. Le esequie, accompagnate da canto e da scelta musica d'organo, seguivano nella Chiesa Metropolitana. Al Cimitero la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti sentite condoglianze.

SCHERMI

"Un bacio e nulla più" e "Theatralia"

Sugli spettatori più candidi tale pellicola conserva un indubbio umore dilettevole. Una commedia frizzante, con svariati funambolismi dialogici ed estrosi ricami di trama scorre fra giocondi sequenze: il tutto è narrato da Akos Ratonyi con una certa distratta scorrevolezza, seppure i motivi intrinseci del film non si prestano a una qualsiasi estetica spettacolare. La fotografia è spesso sfocata e in penombra. Talune canzoni doppiate potevano essere lasciate nella lingua originale: chè così si sono sciupate e hanno dato alla recitazione un che di stonato e di svenevole. Paul Javor è simpatico e, [illegible], piacevole; Clari Tolnay e gli altri si muovono con oscillante destrezza.

Segue al film lo spettacolo di varietà «Theatralia» che nella sua familiarità, presenta alcuni numeri ben riusciti Nando Milazzo è un fantasista, ricco di risorse interpretative e di un certo personale dono di comunicativa e di allegrezza. Le sorelle Margis eseguiscono con la «fisarmonica» alcune canzoni e melodie con [illegible] duttilità; ammirato Roche, ciclista pazzo che si esibisce in difficili e ad un tempo comici esercizi. Duvi e Ros [illegible] apprezzatissimi e discreti gli altri.

All'Odeon. s. m.

E' morto Bindo Chiurlo

TORINO, 27 dicembre.

E' morto il prof. Bindo Chiurlo, della nostra Università e insigne letterato.

Il letterato e il critico

Bindo Chiurlo nacque a Cassacco il 13 ottobre 1886 da Giovanni, segretario comunale, e da Teresa Monassi di Buia. Frequentò il corso ginnasiale in un istituto privato di Treviso, e quello liceale a Udine; studiò lettere nell'Università di Padova, ove nel 1909 conseguì la laurea con plauso. Era ancora nella scuola media quando percorse con sguardo sicuro l'ampiezza del campo culturale, e scorse anzi indovinò la sua via, che seguiva poi in relazione all'evolversi delle vedute e del gusto della critica contemporanea. Scorrendo anche il solo elenco delle sue molteplici pubblicazioni, è possibile convincersi che nulla è esagerato della nostra affermazione. Negli anni 1910-11 insegnò letteratura italiana a Macerata, Caltanissetta, Chieti, Jesi, Udine, Modena e Perugia.

Successivamente eminenti glottologi e umanisti italiani lo indicavano come meritevole di professare lingua e letteratura italiana nella grande Università Cèca di Praga, che ne aveva fatta richiesta, prima incaricato, poi titolare della cattedra, della quale otteneva la libera docenza per esami, discutendo con 27 insegnanti del celebre Ateneo, parecchi di fama mondiale. Fu nel 1918 segretario generale del Comitato provvisorio di Udine, poi vicesindaco e direttore delle Scuole, e si disimpegnò con onestà e dignità, meritandosi la croce di cavaliere e una medaglia d'oro di benemerenza.

Nel 1919 fondò, insieme con Arturo Feruglio, la Libreria Carducci, e cooperò con Ugo Pellis e Giovanni della Porta alla fondazione della Società Filologica Friulana, di cui fu il primo organizzatore (1919-1920). Diresse prima il Bollettino poi la Rivista della stessa Società (1920-22). Fu poi vicepresidente dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga, alla cui fondazione cooperò largamente, e Direttore, col Nowak, della Rivista Italiana di Praga.

C'era in lui mente illuminata e coltissima, duttilità molteplice, senso della misura, spontaneità, limpidezza, garbo. Come letterato storico assurse a fama nazionale; e rappresentò con molto decoro la nostra regione fra i letterati d'Italia Non fu poeta grande, ma narratore, storico, critico, commentatore, conferenziere; in una parola letterato generico, emergendo nella critica letteraria I suoi scritti sono organici, ben condotti, completi, armoniosi, senza squilibrio di sorta, senza alcuna discontinuità La sua cultura letteraria completa, il suo gusto delicato tesero a ripristinare il senso umanistico prettamente italiano delle parole e della forma in genere. Lo Studio su Goldoni La funzione storica del Friuli. Il Friuli e la guerra sono saggi d'abilità narrativa; Udine nei giorni dell'offensiva sul Piave ha maggiore importanza storica degli altri, perchè ci dà notizie interessanti e commoventi. Ricorderemo in particolare Studio di leggenda su Romilda in cui passa al crogiuolo la storia con le sue prove e la leggenda co' suoi affetti umani; ne elimina i contrasti e deprezza le fatiche non sempre fortunate per partito preso, e degli scribi che s'arrabattano al fine di passare per letterati.

La sua predilezione per Dante si manifestò in aspirazioni continue per prepararsi a cimenti originali sull'arte del sommo Padre. Un saggio molto apprezzato lo diede nel commento al XVII del Purgatorio, fatto in Orsanmichele di Firenze, davanti a un foltissimo pubblico di dantisti e dantofili. Egli, il secondo friulano che ivi ha detto di Dante fu ammirato tanto più poichè il canto non si presta a sfoggio d'erudizione e d'arte, e lodatissimo da Guido Mazzoni.

Giudicando le opere altrui, le afferrava con sicurezza, ne scorgeva di primo acchito i nuclei e i punti fondamentali, seguendo, prevedendo e quasi fiutando lo sviluppo, rilevando svolgimento e svolte, afferrando il buono, sorvolando benevolo sulle deficienze.

Educato in una Università dove l'estetismo semitramontato era sorretto indirettamente da un cenacolo sostenitore dello storicismo, egli seppe trar frutto dalle due tendenze fondendole da vero maestro. Nè schiavo di canoni stantii nè d'assiomi oziosi, non lezioso nè eccessivamente minuzioso.

Nella letteratura friulana egli occupa il posto più alto, come colui che primo e profondamente dedicò i suoi studi all'individualità geografico-storica della nostra piccola Patria, al carattere della gente friulana, ai rapporti fra questa e la parlata ladina; prima tangibile testimonianza l'aureo libretto La letteratura ladina in Friuli (1922) più che un saggio [illegible] di quanto maggiormente urge conoscere del Friuli, considerato in tutti i suoi aspetti artistici letterari scientifici.

Gli studi friulani

A questo seguì l'Antologia della letteratura friulana (1927), che, aggiungendosi al primo, portò nuovi contributi all'interessante movimento di studio sviluppatosi dopo il 1918.

Quando si rammenti che a Cividale la Schola notarium del Trecento insegnava il latino direttamente dal friulano, è comprensibile che i friulani auspicassero dopo la prima guerra mondiale il ritorno fra essi, in fatto di parlata, delle tradizioni di romanità che sta alle radici della loro Patria; di quella terra che, un tempo estesa dalla laguna veneta al Vallone di Muggia, e feconda in perpetuità di spiriti latini [illegible], seppe traverso i secoli conservare immutato il carattere, anche se per la sua posizione fu macerata da ogni sorta d'invasioni e fu teatro di asprissime guerre. Consapevole della sua missione, il popolo che vive tra Livenza e Monte Nero, ne esprime l'orgoglio così nel canto come nella poesia [illegible] in tono maggiore, [illegible] per superare il dolore: mestizia insomma, dissimulata e compressa. E di fondo di tutto una concezione dolorosa della vita e dell'amore, che non dà mai in smanie, un rassegnato [illegible] amaro e dolente, [illegible] e quietarsi in poche note elementari.

Questo osserva il Chiurlo nella sua Antologia: la quale, movendo dai primi balbettamenti poetici del popolo, dalle candide voci dell'istinto, quali le ninne nanne delle madri chine sulle culle, le canzoncine a ballo che regolavano un tempo i passi delle danze, risale successivamente ai lamenti funebri, le orazioni e le villotte: canzonette, vilotis e anche danzis. Si esprimono esse nel giro preciso d'un'unica quartina di ottonari, senza ritornelli e senza ritorni. Chè l'anima friulana [illegible] in altri campi, quando parla d'affetto ama piuttosto farsi intendere che spiegarsi. [illegible] del cuore, al pudore del sentimento, [illegible] l'immagine. [illegible] alla villotta, è grido di ribellione potente che si appaga di un sol colmo moto.

Dal popolo autore più fecondo di poesia e di prosa [illegible] gruppi, [illegible] dominano la famiglia dei poeti friulani: Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti, dei quali il Chiurlo offre una abbondantissima spigolatura poetica; e dopo essi i prosatori [illegible] Luigi e [illegible] Giovanni Gortani, Caterina Percoto, e i minori ottocentisti: Giusto Fontanini, [illegible] e poi i contemporanei: Domenico Del Bianco, Giovanni Del Puppo, Pietro Corvàt, Enrico Fruch, [illegible] Giovanni Lorenzoni, [illegible] Ugo Pellis, [illegible] Arturo Feruglio, [illegible] e tanti altri. Antologia perciò ben distribuita commentata e chiarita con tanta conoscenza della materia da far stupire e ammirare una tanto numerosa falange di poeti e prosatori d'ogni statura, d'ogni genere, [illegible] da una regione grande nello spirito ma ben modesta nelle proporzioni del territorio. [illegible]

Le poesie

Seguono i numerosi studi critici: la Bibliografia ragionata della poesia popolare friulana, la Bibliografia ragionata degli studi friulani, Il Friuli [illegible] La letteratura ladina del Friuli [illegible] Notizie e suggerimenti sulle tradizioni popolari friulane, ecc. tutti rivelatori di una imponente prefazione filologica e scientifica, pervasa di infinito crescente amore per la terra di Furlanìa.

Che dire del poeta? Non ha grandi pretese, però sa e sente che poesia è anche là dov'è grazia, dove sovrabbonda tenerezza e s'agita celata o ammiccante la passione [illegible]

[illegible]

Le villotte

E le villotte, in due quartine, che diedero il testo a nostri musicisti migliori: Escher, Zardini, Marzuttini, Garzoni, Pozzut? [illegible]

[illegible]

E Un salùt 'e Furlanie, il canto celebrativo di presentazione della nostra forte terra [illegible]

Dell'amore per il nostro grande Zorutti ricorderemo infine il magnifico volume pubblicato l'anno scorso in occasione del 150° anniversario della nascita [illegible]

Chiediamo venia ai lettori se per le note esigenze redazionali questo profilo apparirà purtroppo in certi punti lacunoso [illegible]

E. Cav.

Un maiale anitre e oche rubati a Campoformido

I fratelli Anderlice e Pancrazio Zilli, fu Luigi, da Bressa di Campoformido, hanno denunciato [illegible] un maiale del peso di un quintale, [illegible] tre anitre e un'oca, da ignoti penetrati nel cortile della propria abitazione.

La Benemerita sta attivamente indagando per scoprire i mariuoli.

La solita bicicletta

[illegible]

Volontari italiani nelle formazioni SS. germaniche

Ogni giorno la stampa e la radio portano nuove notizie che dimostrano come lo spirito volontaristico italiano, non spento dalle tristi giornate di settembre, si riaccenda sempre più a mostrare agli alleati tedeschi la fedeltà dell'Italia ai suoi patti.

In questi giorni Vittorio Mussolini ha visitato in Germania e portato il saluto del DUCE a migliaia di volontari italiani inquadrati nell'Armata SS. Questi giovani volontari al comando di Ufficiali italiani si addestrano con i mezzi più moderni e le armi migliori per essere presto in grado di ricacciar il nemico dalle regioni invase.

Ufficiali italiani di queste formazioni sono attualmente in Italia per raccogliere nuovi volontari per le loro legioni.

Il riconoscimento di ogni grado e rivestito nell'Esercito o nella Milizia, il trattamento economico pari a quello tedesco, ed una scrupolosa e vigile assistenza morale e finanziaria alle famiglie garantiscono agli arruolati la fiducia in essi riposta dalla Grande Germania.

L'Italia ammira questi suoi figli in armi e li segue con cuore riconoscente!

Ogni provincia d'Italia deve essere rappresentata dai suoi figli migliori nelle legioni SS.

ITALIANI! Accorrete all'appello che vi è rivolto! Presentatevi subito o scrivete direttamente all'Ufficio Arruolamento Volontari Italiani per i Reparti SS., Udine, via Portanuova 19.

Saranno accolti tutti i cittadini dai 17 ai 45 anni per tutte le armi specialità e servizi.

La patriottica lettera di tre volontari

Domenica scorsa i giovani Antonio Solinas, Renzo Cumini e Bruno Lot, animati da un ardente amor patrio, lasciarono i loro cari, il loro paese ed il loro lavoro e si presentarono a Udine per essere arruolati nel nuovo esercito repubblicano lasciando ai loro genitori una lettera commovente che siamo lieti di pubblicare:

«.... animato da un ardente desiderio di dare alla nostra Patria tradita e offesa il mio contributo, ho deciso di arruolarmi nel nuovo esercito repubblicano.

«La mia partenza vi sembrerà improvvisa in quanto non eravate informati del mio modo di agire.

«L'attuale critica situazione del nostro amato Paese non ammette titubanze da parte dei suoi figli e poichè io intendo di essere compreso nel numero di coloro che veramente sentono scorrere nelle loro vene il puro sangue italiano, non ho esitato un istante ad accorrere in soccorso della Patria nostra Madre.

«Vi prego vivamente di non amareggiarvi per la mia decisione e certo che non mancherete di pregare per me affinchè Iddio mi permetta nel migliore dei modi di adempiere il mio dovere di vero soldato degno dell'Italia in via di risorgimento. Invio a tutti il mio più affettuoso saluto ed abbraccio certo di ricevere, durante la mia assenza, la vostra benedizione...»

Sia questa nobile lettera d'incitamento a tanti giovani e di sprone a tanti titubanti.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: Gino Adami L. 25, Attilio Adami L. 25, famiglia Del Col L. 50, famiglia Carlo Mocenigo L. 20, Mario Siron L. 30, Sante e Giovanni De Pauli L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Teresa Angeli Antonini: co. Adriano e Antonietta Masseri L. 200, co. Leonardo e Wanda Caiselli L. 200, co. Cesare e Angela di Colloredo Mels L. 200, co. Antonio e Paola di Colloredo Mels L. 200, famiglia Prova L. 200.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giusto Venier, rag. Giuseppe Fabiano L. 50; per onorare la memoria di Enrico Caucigh: Noemi Moretti Floritto L. 20; per onorare la memoria di Nicolò Serafini: famiglie Galliussi L. 150, famiglia Zavatti L. 100; per onorare la memoria di Carlino Berto: rag. Francesco Calvi L. 30, Pietro Marussigh L. 30, Giovanni Marussigh L. 20, Amedeo Nigris L. 10.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: fratelli Torossi L. 20, Armando e Giovannina Biasoni L. 20, Giulio Nazzi L. 20, cav. Enrico Menazzi L. 20, Gino Patroncino L. 30; per onorare la memoria di Maria Piutti Rossi: Armando Biasoni L. 20; per onorare la memoria del cav. uff. Giusto Venier: impiegati Banca Cooperativa Udinese L. 70; per onorare la memoria di Antonio Del Cont: avv. Manlio Gardi, Dorta e Fantini, avv. Secondo Zanuttini, Attilio Broili, Antonio Chizzola, ing. Romano Piussi, rag. Ettore Drussi, comm. Silvio Rubazzer, Franco Franzolini, Albano Bisero, Guido Feruglio, Giacomo Feruglio, Ettore Rigo, Giuseppe Micoli, ing. Giulio Biasutti, avv. Gino Zagato, Gabriele Carlini, Attilio De Franceschi L. 10 ciascuno Totale L. 180; per onorare la memoria del cav. Francesco Veriola: cav. Enrico Menazzi L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: Piero Dorta L. 50, Maria e Franco Franzolini L. 25; per onorare la memoria del cav. uff. Giusto Venier: Ettore Rigo, Ettore Mestroni, ing. Giulio Biasutti, Franco Franzolini, Guido Feruglio, Dorta e Fantini L. 10 ciascuno Totale L. 60; per onorare la memoria della zia Adelaide Boreatti ved. Mini: dott. Primo e avv. Secondo Zanuttini lire 100.

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: Romolo Tonini L. 20; per onorare la memoria di Maria Piutti Rossi: Manlio e Tiziano Sabot L. 30.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: cav. Michele Chiumarulo L. 10.

Un'automobile rubata sul piazzale della stazione

Il signor Antonio Cortella fu Guglielmo, abitante nella nostra città in via Portanuova si recava l'altro giorno con la sua automobile alla stazione ferroviaria per sbrigare certe sue urgenti faccende e lasciava l'autoveicolo, una «Balilla» carrozzata tipo Berlina, fuori dell'edificio. Ritornato dopo circa un'oretta, nel frattempo c'era stato l'allarme aereo, il Cortella aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la macchina. Ignoti malfattori se ne erano appropriati nel breve intervallo in cui era stata lasciata incustodita. Il furto è stato denunciato.

Mortale investimento automobilistico sulla strada Vendoglio-Treppo

L'altro giorno Giacomo Sant, fu Giacomo, di 69 anni, da Treppo Piccolo, percorreva la strada che da Vendoglio porta al suo paese, quando veniva accidentalmente investito da un autocarro procedente in senso inverso. Violentemente gettato a terra, il poveretto veniva soccorso e condotto nell'abitazione di una parente, dimorante in quei pressi; frattanto interveniva anche il medico condotto, il quale riscontrava al Sant una lussazione al gomito destro, la probabile frattura della spalla sinistra, una profonda ferita al sopratorace, ferite alla coscia sinistra escoriazioni all'emitorace con probabile frattura delle prime due costole. Nonostante le affettuose cure del sanitario, poco dopo il povero vecchio decedeva per la gravità delle lesioni riportate.

Mortale disgrazia di un ferroviere

Investito e travolto dal treno nei pressi di Pontebba

Nei pressi dello scalo ferroviario di Pontebba, il treno proveniente da Udine nell'ultimo scorcio del pomeriggio de l'altro giorno, investiva e travolgeva nella sua corsa il ferroviere Gaetano Battistutti fu Luigi di ventisette anni, da Chiusaforte.

Il poveretto, straziato dalle ruote del locomotore e da quelle delle vetture, venne subito dopo raccolto e pietosamente ricomposto.

SPORT

SCHERMA

Il Comitato provinciale invita tutti gli schermitori che già frequentarono le sale d'arme di via dell'Ospedale a riprendere la loro attività. E' necessario che anche quest'anno, sebbene nei limiti possibili, la tradizione schermistica friulana sia mantenuta in vita con un metodico allenamento.

Nei prossimi mesi avrà luogo la «Coppa del Torso» riservata agli iscritti all'Associazione Sportiva Udinese e gare provinciali; con molta probabilità si terranno pure i componenti rionali alle due armi.

Invitiamo pure i giovani che intendono praticare tale sport ad iscriversi alla sala d'arme dell'Associazione Sportiva Udinese attigua alla palestra n. 1 di via dell'Ospedale nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 18. La spesa è limitatissima.

TORNEO PULCINI

Ardita - Edera 2-2

Un'interessante partita si è svolta domenica sul campo Brunetta, tra la compagine dell'Ardita e dell'Edera. Questo incontro si concluse tra un susseguirsi di brillanti azioni da parte di ambedue le squadre. Però i ragazzi di O. Collevati (Ardita) che al principio erano inferiori, hanno saputo chiudere l'incontro con un onorevole e ben meritato pareggio. Marcatori per l'Ardita, Benini e L. Travagini. L'Ardita è scesa in campo nella seguente formazione: Seretti; Visentin e Colonna; G. Travagini, Gremese e Bertoli; Soccimarro, Marcigotto, Mazzoleni, Benini e L. Travagini.

Alle 16 di ieri spirava dopo dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi

Nello Marangoni
Farmacista

La moglie TERESA VALERIO, i figli LAURETTA e PEPI, i GENITORI, la SUOCERA, i COGNATI, le COGNATE e i nipoti VALERIO, e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30.

Come da espresso desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e sin d'ora si ringraziano quanti in qualsiasi modo vorranno onorare il caro Estinto.

Buia, 27 dicembre 1943 XXII.

Nelle prime ore di ieri veniva improvvisamente a mancare

Oliva Mion ved. Pontelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli BERNARDO, ERNESTO ed ENNO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10.

S. Maria la Longa, 28 dic. 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia TREU ringrazia tutti coloro che presero parte al suo cordoglio per la scomparsa del

Prof. Architetto Simeone Treu

Sant'Egidio di Aquileia-Padova, li 27 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI del Capitano Medico

Dott. Jacopo Bonfadini

commossi per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro scomparso ringraziano Autorità germaniche ed italiane, Enti, Associazioni e quanti vollero onorare l'estinto.

Tarcento, 26 dicembre 1943 XXII.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24, 25, 26, 27 dicembre 1943.

NATI	8
MORTI	7
MATRIMONI	6

Riassunto settimanale

dal 20 al 26 dicembre 1943 XXII

NATI:	17
MORTI:	39
MATRIMONI:	6

Nascite

Selva Rosalia (II nato) di Dino e di Blufis Teresa.
Filippo Mariuccia (I nato) di Gino e di Di Piano Rosa.
Cecon Emilia (V nato) di Luigi e di Della Vedova Rina.
Agostini Miria (II nato) di Luigi e di Cerantola Emma.
Gressani Bruna (VI nato) di Giacomo e di Beltrame Maria.
Gori Renato (II nato) di Giacomo e di Morandini Giuseppina.
D'Odorico Comuzzi Daniela (II nato) di Gino e di Beltrame Adua.
Testa Aldo (I nato) di Ciro e di Della Longa Irma.
Lepre Enea (II nato) di Rodolfo e di Milocco Cecilia.

Morti

Castellani Maria fu Pietro, di anni 79, casalinga.
Burigana Antonio fu Michele, di anni 78, pensionato gov.
Angeli Teresa ved. Antonini fu Nicolò, di anni 92, agiata.
Ornella Angelo fu Pietro, di anni 73, agricoltore.
Kokalj Adele in Bonfioli fu Francesco Saverio, di anni 67, casalinga.
Ganis Palmira di Giovanni in Ottogalli, di anni 20, casalinga.
Casarsa Marcellino fu Paolo, di anni 68, commerciante.

Laurea

All'Ateneo bolognese, in questi giorni, Mario Serafini, di Leonardo, di Ziracco, ha conseguito la laurea in chimica e farmacia.

Al neo dottore le più vive felicitazioni ed auguri degli amici e conoscenti.

* * *

Si è laureata in questi giorni con i pieni voti presso l'Università Cattolica di Milano, discutendo una interessantissima tesi avente per oggetto la storia del Convento delle Orsoline di Cividale, la signorina Teresa Del Negro di Gino, residente in Cividale.

La dottoressa in chimica Renza Persoglia di Cividale ha brillantemente conseguito in questi giorni presso l'Università di Bologna la laurea in farmacia.

Alle due dottoresse rallegramenti ed auguri da parte degli amici e conoscenti.

Smarrimento

Mancia competente riportando via Treppo 7, giovane cane lupo pastore mantello marron nome Falco.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Comp. THEATRALIA e Varietà. Sullo schermo: UN BACIO E NULLA PIU'. O. 14.
GARIBALDI - ALBA D'AMORE, con H. George. Ore 14.
PUCCINI - VIOLETTE NEI CAPELLI, con Lilia Silvi. Ore 14.
IMPERO - L'ANIMA CHE TORNA, con Karadj e Fager. Ore 14.
CECCHINI - IMPUTATO ALZATEVI, con Macario. Ore 14.
FERROVIARIO - DOPO DIVORZIEREMO. Ore 15.

FIOCCHI BIANCHI

ASSUNTA e GIUSEPPE NARDONE annunciano la nascita del loro primogenito

Giacomo

Udine - Terenzano, 21-12-43.